ANNO XLVII 'MATTINO — TORINO, *Sabato 31 Maggio 1913* — MATTINO NUM. 149

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali

Subalpina

ARCHIVIO STORICO

La pace tra gli Stati balcanici e la Turchia

Indici rassicuranti a Londra e a Salonicco sui dissensi tra Alleati

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La firma del trattato di Londra

LONDRA, 30, sera.

Il trattato di pace fra la Turchia e gli Stati balcanici è stato firmato alle 12.40.

(*Agenzia Stefani*).

Ecco le date salienti della guerra turco-balcanica conchiusa col trattato di Londra:

1912 — *Settembre* 26 — Protesta della Grecia alla Turchia pei fatti di Samos.

Settembre 29 — La Turchia esprime il suo rammarico alla Grecia.

Settembre 30 — « Ultimatum » serbo alla Porta, per il materiale da guerra sequestrato dalle Autorità turche. Decreto di mobilitazione generale in Serbia. Decreto di mobilitazione generale in Bulgaria.

Ottobre 1 — Decreto di mobilitazione generale in Grecia e in Montenegro. Mobilitazione generale in Turchia.

Ottobre 2 — La Porta respinge l'« ultimatum » serbo per lo armi sequestrate.

Ottobre 8 — La Porta concede le riforme per la Macedonia.

Ottobre 8 — Il Montenegro rompe la relazioni diplomatiche colla Turchia e dichiara la guerra.

Ottobre 9 — I Montenegrini attaccano i Turchi a Medua.

Ottobre 13 — Bulgaria, Grecia e Serbia chiedono, per « ultimatum », alla Turchia, l'autonomia della Macedonia. — Vittorie montenegrine a Rejanic, Docle e Bielopolic.

Ottobre 14 — I Montenegrini conquistano Tuzi.

Ottobre 15 — La Turchia decide di non rispondere all'« ultimatum » degli Alleati. — I Ministri bulgaro, greco e serbo lasciano Costantinopoli.

Ottobre 16 — Berane è conquistata dai Montenegrini. — Re Ferdinando lancia il popolo il proclama della guerra.

Ottobre 17 — I Bulgari iniziano le ostilità colla occupazione di Kurkalc. — La prima giornata di battaglia a Kirkilisse.

Ottobre 20 — I Serbi cominciano l'avanzata. — I Greci occupano Elassona. — I Bulgari occupano Kirkilisse.

Ottobre 22 — Lemno è occupata dai Greci. — I Serbi a Novi Bazar.

Ottobre 23 — Settemila Turchi, usciti da Adrianopoli, sono massacrati dai Bulgari.

Ottobre 24 — Kirkilisse è espugnata. — I Montenegrini assaltano per la prima volta Tarabosch. — L'occupazione di Kumanova per parte delle truppe serbe.

Ottobre 25 — I Bulgari investono Adrianopoli. — Le truppe serbe si congiungono alle truppe montenegrine.

Ottobre 26 — Il Principe Alessandro entra vittorioso a Uskub.

Ottobre 29 — Mukhar Pascià si dimette. — E' eletto Gran Vizir Kiamil Pascià.

Ottobre 31 — Lule-Burgas è conquistata dai Bulgari, dopo un combattimento di tre giorni.

Novembre 1 — Una torpediniera greca affonda la nave turca « Feiyh Bulen ».

Novembre 3 — La Turchia chiede l'armistizio.

Novembre 6 — I primi due giorni di combattimento sulle linee di Cialalgia.

Novembre 7 — I Montenegrini occupano Giacovitza.

Novembre 8 — La capitolazione di Salonicco. — I Bulgari varcano le linee di Cialalgia.

Novembre 10 — La domanda di mediazione della Turchia alle Potenze viene trasmessa agli alleati.

Novembre 18 — La caduta di Monastir.

Novembre 20 — In seguito alle trattative avviate dalla Turchia le truppe bulgare ricevono l'ordine di cessare i combattimenti.

Novembre 22 — Le operazioni vengono riprese perchè la Porta trova inaccettabili le condizioni degli Alleati. Si riprendono le ostilità.

Novembre 25 — Comincia il bombardamento di Adrianopoli. I greci avanzano su Gianina, mentre i montenegrini intensificano il bombardamento di Scutari.

Novembre 28 — I capi albanesi proclamano l'autonomia dell'Albania. I serbi entrano a Durazzo.

Dicembre 4 — Si firma il secondo armistizio per le trattative di pace.

Dicembre 15 — Si inaugura a Londra la conferenza turco-balcanica per la pace.

Gennaio 18, 1913 — Gli ambasciatori delle Potenze presentano alla Porta una nota collettiva per invitarla alla pace.

Gennaio 22 — L'assemblea consultiva dell'Impero (Divano) si dichiara favorevole alla conclusione della pace.

Gennaio 23 — Colpo di Stato giovane turco per opera di Enver Bey. Dimissioni di Kiamil. I giovani turchi tornano al potere.

Gennaio 28 — Riattura delle trattative di pace alla conferenza di Londra.

Gennaio 30 — La Porta risponde con una « nota » alle Potenze, nota dichiarata inaccettabile dagli alleati. Ripresa delle ostilità.

Febbraio 23 — Scontitta turca nella penisola di Gallipoli.

Marzo 6 — Giannina si arrende all'esercito greco.

Marzo 26 — Adrianopoli è espugnata dai serbo-bulgari dopo circa sei mesi di assedio.

Marzo 27 — Nuova avanzata bulgara a Cialalgia.

Aprile 4 — Dimostrazione navale delle Potenze nelle acque di Antivari.

Aprile 10 — Dichiarazione del blocco della costa montenegrina.

Aprile 13 — Le Potenze comunicano ai belligeranti di prendere atto della accettazione della mediazione e cessazione delle ostilità.

Aprile 14 — Cessazione delle ostilità tra turchi e bulgari.

Aprile 21 — Gli alleati annunziano alle Potenze di accettare la mediazione.

Aprile 23 — Scutari si arrende all'esercito montenegrino.

Maggio 5 — Re Nicola cede alla decisione delle Potenze e abbandona Scutari.

Maggio 30 — Firma del trattato di Londra.

L'artiglieria serba ha lasciato Monastir

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Salonicco, 29, al « Matin »: « Tutta l'artiglieria serba ha lasciato Monastir, ove rimangono solamente il 7.o reggimento fanteria ed alcuni uomini venuti dai villaggi vicini. Tutte le famiglie dei funzionari lasciano pure Monastir per ordine superiore ».

La storica seduta a palazzo Saint James

Grey inneggia alla pace conclusa e all'avvenire degli Stati balcanici - La risposta di Daneff - Soddisfazione e cordialità tra i delegati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

La guerra turco-balcanica è passata alla storia, alle 12,30 di oggi. Quando, sul quadrante della Torre del Palazzo di Saint-James, le lancette dell'orologio segnarono quell'ora, i plenipotenziari dei belligeranti, adunati nel salone dei Quadri, apponevano al cospetto di sir Edward Grey la loro firma al trattato preliminare di pace.

La storico evento si svolse rapido, senza cerimoniali, in una atmosfera di soddisfazione e di cordialità generale. La metropoli seguì però con curiosità insignificante questo avvenimento, e solo un esiguo gruppo di persone, in gran parte reporters, stazionava di fronte al palazzo di Saint-James, per assistere all'arrivo delle delegazioni convocate per le 12,30. Pochi minuti prima dell'ora fissata, cominciarono a giungere i primi delegati; alcuni arrivarono a piedi, altri in taxi-cab. Tutti portavano il cappello a cilindro, ma i più avevano sostituito lo stiffelius tradizionale con un più leggiero e più moderno democratico morning coat.

La firma

Poichè Edward Grey non era ancora giunto al palazzo, fu un alto subordinato del Lord ciambellano a dare il benvenuto alle delegazioni. Queste si trovarono poco dopo riunite nel salone dei Quadri intorno allo stesso tavolo che aveva visto vacillare e naufragare la prima Conferenza per la pace.

Sir Edward Grey arrivò che erano quasi le 12,30. Egli entrò nel salone e dopo qualche breve scambio di strette di mano prese posto nella poltrona nel centro del tavolo. Come presidente onorario della Conferenza per la pace e come convocatore della riunione odierna, egli assunse così la presidenza. Alla sua sinistra, sedeva la delegazione greca, alla destra quella ottomana, la bulgara gli stava di fronte. Sir Edward Grey dichiarò aperta la seduta e rivolse alcune frasi di benvenuto ai delegati dicendosi ben lieto di vederli riuniti per la tanto necessaria firma del trattato di pace. Egli soggiunse, anzi, che la miglior procedura era quella di passare immediatamente alla firma del trattato, dopo di che avrebbe potuto rivolgere a nome del Re e del Governo altre parole all'assemblea.

I delegati acconsentirono di buon grado, ed un segretario consegnò allora ai varii delegati le copie del trattato preliminare, che dopo pochi minuti furono debitamente sottoscritte. Dieci minuti dall'apertura della seduta la pace di Londra diveniva in tal modo un fatto compiuto.

I delegati che hanno firmato la pace al palazzo di San Giacomo — eccettuati il presidente del Consiglio greco, Venizelos, e il delegato ottomano Rechid pascià — sono gli stessi che si trovarono riuniti nello stesso palazzo nei mesi di dicembre e gennaio e che ruppero i negoziati il 20 gennaio.

Il discorso di Grey

Subito dopo sir Edward Grey si levò ed in francese rivolse ai delegati queste brevi ma incisive parole:

« Per ordine del Re, mio augusto Sovrano, mi affretto ad esprimervi la viva soddisfazione con la quale S. M. apprenderà la notizia della firma del trattato di pace, che avete testè concluso in questo palazzo di San Giacomo. In nome del Governo di S. M. Britannica, mi permetto di farvi le più cordiali felicitazioni in occasione della firma della pace tra la Turchia e gli Stati alleati. Amo sperare che voi tutti considererete la decisione alla quale siete giunti con un sentimento di soddisfazione e di conforto. A tale sentimento parteciperanno le altre Potenze che sono rimaste neutrali, ma che hanno costantemente augurato di vedere ristabilita la pace nell'interesse della tranquillità dell'Europa.

« Noi non ignoriamo che restano ancora questioni da risolvere prima di giungere ad un accordo completo, ma io amo credere che la conclusione della pace faciliterà la soluzione di tali questioni e aumenterà verso voi tutti, ne sono sicuro, il benevolo interesse delle altre Potenze. Mi sia lecito aggiungere una parola per dirvi il piacere che ho avuto nel mantenere con voi rapporti frequenti e amichevoli nella vostra qualità di delegati, per esprimervi la mia simpatia ravvivata dalla conoscenza delle difficoltà e delle ansietà che avevo dovuto affrontare e attraversare. Faccio voti di tutto cuore perchè la pace qui conclusa abbia per risultato una pacificazione intera, affinchè ogni Stato possa ricostituire le sue risorse, messe a così dura prova, possa far progredire il suo territorio; possa assicurare la felicità del suo popolo e la prosperità della sua vita nazionale ».

Il discorso di Daneff

Terminato il discorso di sir Edward Grey, come il più anziano per età il signor Skuludis, capo della delegazione greca, si alzò. Egli pregò Grey di esprimere al Re la riconoscenza delle delegazioni per l'interessamento con cui sono stati seguiti i negoziati di pace, ringraziò l'Inghilterra per la sua gentile ospitalità verso i belligeranti e rese un caldo tributo di riconoscenza e di ammirazione a sir Edward Grey, la cui abilità diplomatica ed il cui tatto giovarono tanto alla stipulazione della pace. Osman Nizami pascià, capo della delegazione turca, aderì ben volentieri ai sentimenti che il plenipotenziario greco aveva espressi verso il Re d'Inghilterra, verso il Governo inglese e verso Grey.

Quindi, si levò il capo della delegazione bulgara, il dottor Daneff, il quale volle fare al suo discorso una breve prefazione di indole pratica.

« I plenipotenziari di Bulgaria — ha esordito Daneff — basandosi sopra le comunicazioni delle Potenze in data del 9, del 22, del 31 marzo e del 13 aprile 1913, intendono, a proposito dell'art. 2 del trattato di pace, che la frontiera partirà da un punto sul Mar Nero all'est di Midia, seguirà il corso dell'Ergene e del Muradli, passerà fra Reskan e Malgara e seguirà poi la linea spartiacque sino al mare Egeo, al capo Eridza, all'est di Enos ».

Daneff ha aggiunto che era pure inteso che i Delegati degli Alleati si troveranno su un piede di uguaglianza con quelli delle Potenze alla Commissione finanziaria di Parigi. Quindi, Daneff ha detto:

« *In seguito a continui ed infaticabili sforzi, noi abbiamo finalmente raggiunto l'ultimo stadio della nostra grave missione. Questi giorni segneranno per i popoli balcanici un'epoca storica. Ponendo fine allo stato di guerra, noi siamo in procinto di stabilire condizioni che metteranno in grado i nostri paesi di rinnovare le loro vecchie, buone ed antichevoli relazioni. I cimenti guerreschi daranno ora posto ai molti problemi che concernono il nostro avvenire. Su questo terreno di pacifiche emulazioni i nemici troveranno legami di solidarietà, che presto cancelleranno tutti i sentimenti di rancore. E' dal modo con cui noi compiremo questa missione che il mondo ci potrà giudicare. La causa della pace, fino dal principio, ha trovato in voi, sir Edward Grey, un avvocato convinto ed infaticabile e nessuno ha fatto tanto per appianarle la via e per assicurarle un successo finale. Il felice risultato di cui noi prendiamo atto quest'oggi è dovuto sopratutto alla perseveranza di Vostra Eccellenza, ed esprimendo qui la nostra gratitudine non facciamo che adempiere ad un dovere. Noi, inoltre, non dimenticheremo mai la cordiale accoglienza ricevuta in questo paese proverbialmente ospitale. Io approfitto poi di questa solenne occasione per chieder a V. E. di farsi cortese interprete verso S. M. il Re, il vostro augusto Sovrano, della nostra profonda riconoscenza per il permesso che graziosamente ci diede di accompagnare col nome di questo storico palazzo la pace che noi abbiamo testè firmato* ».

La seduta fu tolta alle 13,30. I delegati lasciarono immediatamente il palazzo, e noi li vedemmo scendere a piccoli gruppi, quasi contemporaneamente. Essi avevano acceso il sigaro e conversavano cordialmente fra di loro, mostrando una grande soddisfazione. Immediatamente i reporters ed i fotografi piazzarono le loro macchine verso i delegati, i quali, sorridendo, acconsentirono ad essere fotografati; poi, alcuni a piedi, alcuni in automobile, proseguirono verso i rispettivi alberghi.

A colloquio con Daneff

Un rappresentante della Reuter *ha intervistato il dottor Daneff appena questi giunse al* Ritz Hotel. *Il dottor Daneff fece le seguenti dichiarazioni:*

— Io sono felice di quello che ha avuto luogo poco fa: questo ci porrà in grado di continuare le nostre lotte di pacifiche competizioni sopra nuove basi economiche e commerciali. In questo campo, noi troveremo tanti punti di contatto con il nostro nemico di ieri, il quale potrà godere di tale amicizia, che poserà sopra fondamenta ben più solide di quanto generalmente si suppone. L'atto di oggi avrà effetti che giungeranno assai lontano. Esso non costituisce semplicemente la pace nei Balcani, ma salva la pace generale europea ed un più scabroso problema d'Oriente.

Nel pomeriggio di oggi il delegato montenegrino, signor Popovic, ha dichiarato in una intervista con un rappresentante della Reuter:

— Noi siamo lieti di avere la pace, ma siamo malcontenti dei termini che siamo stati costretti ad accettare. Il Montenegro ha fatto la proporzione più sacrifici di tutti gli altri alleati, rimanendo, dopo i pieni successi riportati, spogliato dei frutti delle sue vittorie. L'Inghilterra ha avuto una parte principale nei privarci di Scutari, ma, come feci notare a Grey dopo la firma del trattato, noi consideriamo l'Inghilterra come nostra debitrice e confidiamo in essa almeno per una modifica dei confini albanesi, così da fornirci terre per la coltivazione e una via naturale da Podgoritza ad Ipek.

L'odierno incontro Ghescioff-Pasic

Vienna, 30, notte.

Sul conflitto serbo-bulgaro i giornali passano dal pessimismo all'ottimismo. I loro commenti propendono naturalmente più per il secondo. Domani, contrariamente alle informazioni che erano state date prima, i due Ministri Presidenti dei due paesi si incontreranno alla frontiera, a Zaribrod.

La Wiener Algemeine Zeitung *pubblica in proposito una nota, accentuando che a Sofia ed a Belgrado l'opinione pubblica è eccitatissima. Non si può dire come le cose finiranno. Il Governo bulgaro ha richiamato Daneff da Londra ed il Ministro delle Finanze Theodoroff da Parigi. Ciò lascia presumere che si devono prendere gravi disposizioni per cui è necessaria la presenza di tutti i Ministri nella capitale bulgara.*

Un dispaccio della *Stefani* da Sofia riferisce ieri mattina:

« Il *Mir* scrive che le dichiarazioni di Pasic alla Scupcina lasciano poca speranza per un accordo amichevole circa il conflitto fra la Serbia e la Bulgaria. L'incontro progettato tra Ghescioff e Pasic non avrà più luogo. Il Governo ha ordinato a Daneff di ritornare a Sofia dopo la firma dei preliminari di pace; il ministro delle finanze Theodoroff, che si trova a Parigi, ha ricevuto anch'egli l'ordine di ritornare a Sofia ».

Il principe ereditario serbo visita le truppe concentrate a Veles

I bulgari tendano a Salonicco

Salonicco, 30, sera.

Il Principe Ereditario di Serbia si è recato, ieri, a Veles, ove sono concentrate le truppe serbe, in numero da 90 a 100 mila uomini.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha reso ieri visita al generale bulgaro Hesaptchieff.

I Greci si lagnano assai dei tentativi fatti dai Bulgari per occupare tutte le posizioni dominanti Salonicco. I Bulgari hanno, fra l'altro, tentato parecchie volte di impadronirsi di Panghaiou, che i Greci non intendono abbandonare.

(*Agenzia Stefani*).

Venizelos e Saravoff convengono nella necessità di un'intesa amichevole

"Saranno degni di disprezzo"

Salonicco, 30, notte.

Venizelos ricevette il generale bulgaro Saravoff e richiamò la sua attenzione sulla necessità di mettere, senza ritardo, termine agli incidenti e di stabilire un'intesa amichevole per la soluzione della questione della ripartizione dei territori. Soggiunse che gli Alleati sarebbero degni di disprezzo se, dopo la cooperazione fraterna contro il comune nemico riprendessero le armi gli uni contro gli altri. Una volta firmata la pace, i dirigenti degli Stati alleati debbono unirsi per risolvere le loro divergenze mediante reciproche concessioni: se fossero nell'impossibilità d'intendersi, bisognerebbe affidare all'arbitrato internazionale la soluzione delle divergenze esistenti tra Alleati e non tra nemici: Saravoff si espresse nello stesso senso. (Stefani)

Per la linea di confine tra le truppe greche e bulgare

Sofia, 30, sera.

Il Capo di Stato Maggiore greco, colonnello Dourmlin, è stato incaricato di prendere accordi col generale Ivanoff, per stabilire una linea di confine tra le truppe bulgare e le truppe greche, e per firmare un processo verbale a tale proposito. La data della prima Conferenza fra i Delegati bulgari e greci, è stata lasciata al beneplacito del generale Ivanoff. Il servizio viaggiatori e merci, sulle ferrovie, è stato sospeso per due o tre giorni, e comincierà da stamane. Tale misura non è estesa al treno convenzionale.

(*Agenzia Stefani*).

Le pretese serbe e il discorso Pasic

criticati dal "Fremdenblatt"

Vienna, 30, sera.

Commentando il discorso del Presidente del Consiglio serbo Pasic, l'ufficioso *Fremdenblatt* scrive:

« Le speranze che si nutrivano per questo discorso non si sono completamente verificate, poichè si attendeva che l'esposizione del presidente del Consiglio serbo chiarisse finalmente gli appassionati antagonismi che risultano dalle polemiche della stampa serba e bulgara. Nonostante i numerosi argomenti svolti per proclamare la necessità della revisione del trattato con la Bulgaria, il discorso ci lascia senza spiegazioni sul punto più importante, facendo cioè quali sono le domande minime della Serbia circa i futuri confini fra i due paesi. Pasic ha posto soltanto in rilievo i punti di vista generali della Serbia e nello stesso tempo ha sostenuto con maggior fermezza il punto di vista che la Serbia deve ad ogni modo esigere la revisione del trattato. Soltanto le trattative personali fra i presidenti del Consiglio serbo e bulgaro, annunciate come prossime, potranno portare qualche schiarimento sulla questione serbo-bulgara. Il fatto che anche l'Austria-Ungheria segue con la maggior attenzione le svolgersi delle trattative fra i due paesi, è una conseguenza dei grandi interessi che la Monarchia austro-ungarica ha nell'assetto definitivo dei Balcani. Tale interesse deve essere tanto maggiore per il fatto che il presidente del Consiglio serbo non è animato da quello spirito conciliante verso l'Austria-Ungheria che esso avrebbe dovuto pur dopo diritto aspettarsi in seguito alla sua attitudine durante tutta la crisi e che fu apprezzata da tutta Europa. L'Austria Ungheria non ha fatto una dichiarazione di neutralità, ne una dichiarazione di disinteressamento territoriale, non è stata neanche l'Austria-Ungheria che ha offerto al Governo serbo, dietro rinuncia spontanea alla costa adriatica, la pianura del Vardar con Salonicco. E' vero, però, che la Monarchia si è astenuta da qualsiasi aspirazione territoriale e non ha posto alcun ostacolo alle operazioni militari della Serbia ».

Il giornale esprime la speranza che le trattative tra la Serbia e la Bulgaria si svolgeranno nel senso che gli interessi delle Potenze, e specialmente quelli della Monarchia austro-ungarica, non subiscano alcun danno, e così conclude:

« Crediamo di poter supporre che il tentativo di rendere responsabile l'Austria-Ungheria delle spinevoli controversie tra gli Stati balcanici, non potrà avere in nessun modo successo. Siamo al contrario convinti che il savio discernimento della Serbia saprà trovare il modo di ristabilire i buoni e durevoli rapporti di buon vicinato con la Monarchia. Il che è garanzia di ordine e di tranquillità nei Balcani ».

I bulgari preparano l'avanzata su Salonicco

Vienna, 30, mattino.

La Neue Freie Presse ha da Salonicco:

« *Circa ventimila uomini, provenienti dall'esercito bulgaro di Cialalgia, sono arrivati a Nigrita. Si crede che i Bulgari progettino un attacco contro Nigrita e Tschayas, per poter poi avanzare verso Salonicco. I Bulgari, nel frattempo, hanno occupato anche il piccolo villaggio di Lachana* ».

Urge la soluzione del problema albanese

Roma, 30, notte.

Dopo cinque mesi, durante i quali la guerra tra gli Stati balcanici e la Turchia è stata sospesa più volte e più volte ripresa, negari continuata durante l'armistizio, oggi è stata conclusa la pace, che avrebbe potuto essere stipulata cinque mesi addietro se gli Stati balcanici non si fossero lasciati spingere a pretese sempre nuove. La guerra era virtualmente finita alla fine di dicembre, non soltanto perchè la Turchia era già stata cacciata dall'Europa, salvo che da poche piazzeforti nelle quali era assediata, ma ben anche perchè gli Stati belligeranti, compresa la Bulgaria, erano militarmente esauriti. E' vero che, se la pace fosse stata conclusa allora, Adrianopoli sarebbe forse rimasta alla Turchia, ma è anche vero che il possesso di Adrianopoli, non contemplato nel trattato di alleanza, è costato molto caro alla Bulgaria, provocando le gelosie dei vicini o degli stessi alleati. Che Serbia e Grecia abbiano stretto un segreto accordo contro la Bulgaria appare ormai evidente; ma chi può assicurare che la Bulgaria, nella previsione di ciò che sia per succedere, non abbia stretto segreti accordi con qualche altro Stato? Che l'altro Stato possa essere l'Impero ottomano, come ne è corsa notizia anche oggi, non è credibile, perchè la Turchia esce dalla seconda guerra in condizioni disperate. Sarà un miracolo se essa potrà riuscire a preservare i suoi possedimenti asiatici dagli artigli di certe grandi Potenze, che si preparano apertamente alla spartizione di essi. La Turchia deve rassegnarsi alla perdita dei possedimenti europei, come ha dovuto rassegnarsi alla perdita dei suoi possedimenti africani; non può quindi sognar rivincite nella penisola balcanica, nè la Bulgaria può illudersi di trovare una alleanza efficace a Costantinopoli. Che l'altro Stato possa essere la Romania non è inverosimile, ma non serve scervellarsi il cervello per cercare l'ignoto essendoci una grande Potenza che accentua, giusto in questo momento, una grande benevolenza verso la Bulgaria.

Pur facendo la tara alle voci che corrono, si deve ammettere che l'Austria difficilmente resterebbe neutrale di fronte ad una guerra fra la Serbia e la Bulgaria. Si deve anzi temere che essa profitti di tale guerra per rifarsi il prestigio di una volta nei Balcani, ora menomato dall'esito della guerra degli Stati balcanici contro la Turchia.

D'altra parte vi sarebbe a temere che nemmeno la Russia resterebbe completamente neutrale, non potendo non, a una volta, permettere che la Bulgaria riduca a mal partito la Serbia. Contro tale prospettiva è naturale che le Potenze, ora che sono riuscite a fare firmare il trattato di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia, facciano del loro meglio per impedire lo scoppio delle ostilità fra gli Alleati. Riusciranno in questo nobilissimo compito? Tutti lo sperano, se pure alcuno non lo crede. E' dunque urgente che la Conferenza di Londra risolva definitivamente il problema albanese e quello delle isole dell'Egeo, perchè finchè questi due problemi non siano risolti, non sarà possibile di far rientrare nella realtà della vita la Grecia, che nel presente stato di fervida megalomania rappresenta un elemento di perturbazione, tanto con il suo atteggiamento di fronte agli altri Stati quanto con il suo panellenismo a corto fondo in tutti i paesi da essa tanto facilmente conquistati.

La Conferenza degli Ambasciatori ha il dovere di liberare una buona volta l'Albania dalle tirannie dominazioni straniere che la travagliano in modo insopportabile. Infatti l'Albania meridionale è flagellata dalla Grecia e quella settentrionale è manomessa ancora da serbi e montenegrini e la centrale è sotto l'incubo di Essad Pascià, che, pure essendo un albanese, è giustamente odiato dai fieri albanesi.

E.

Un incrociatore tedesco cannoneggiato per sbaglio dai greci

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Atene, 29, al *New York Herald*: « L'incrociatore tedesco *Strasburg* è arrivato al Pireo stamane alle 8 proveniente da Costantinopoli. Il comandante ignorava essere interdetto alle navi da guerra di gettare l'ancora in quel sito prima delle 8 antimeridiane.

L'incrociatore dovette subire prima per errore per una nave turca giacchè quando passò innanzi ai forti greci si aprì il fuoco contro di esso. Furono successivamente tirate, quattro granate di cui una cadde a quaranta metri dal *Strasburg* che si fermò immediatamente. Un battello-pilota si avvicinò per avvisare il comandante dell'incrociatore che la nave era in una posizione pericolosa e quasi completamente circondata da mine. Il pilota, la seconda volta, rifiutato di montare a bordo del *Strasburg*, finì per decidervisi e guidò la nave fuori della zona minata. Lo *Strasburg* potè così senza incidenti uscire dal porto.

La cattedra di filosofia della storia al Senato

Argute critiche - Il discorso del relatore

Roma, 30, notte.

Il Senato ha continuato oggi a discutere il disegno di legge sull'istituzione della Cattedra di filosofia della storia, presso l'Università di Roma.

Il sen. LANCIANI si è dichiarato contrario, sia perchè all'Università di Roma vi sono già 63 cattedre ordinarie nella Facoltà di lettere e filosofia e non crede che sia opportuno accrescerne ora il numero; sia perchè «la filosofia della storia non è insegnabile». Comunque, gli sembra che la istituzione per legge della cattedra della filosofia della storia, dando all'insegnamento un carattere permanente, farebbe correre il rischio di doverlo affidare ad un uomo mediocre, mentre si potrebbe provvedere con incarichi volta per volta. Rileva che il Ministro ha dinanzi a sè tre vie per provvedere al titolare della nuova cattedra: bandire un concorso, o trasferire a Roma un insegnante di altra Università, o scegliere un illustre professore della materia in base all'art. 24 della legge. Il Ministro ha dichiarato all'Ufficio centrale che avrebbe seguito quest'ultima via, ed ora egli domanda al Ministro se egli è certo che, approvata la legge, gli sia facile trovare questa celebrità e se non dovrebbe piuttosto lasciar vuota la cattedra.

CREDARO, ministro della P. I.: — Non ne deriverebbe alcun danno!

LANCIANI conclude che la minoranza dell'Ufficio centrale non può dare il suo suffragio al disegno di legge e fa appello alla cortesia del Ministro perchè consulti i suoi colleghi di filosofia e lettere e consenta che la questione sia differita fino a quando la Commissione Reale per la riforma universitaria presenti le conclusioni dei suoi studi e quanto meno stabilisca che la nuova cattedra venga messa a concorso. (*Approvazioni*).

Anche il sen. COMPARETTI è contrario. Egli afferma che chi voglia sostenere il disegno di legge non può farlo che in un sol modo: cioè, cambiando i termini della questione come ha fatto col suo fine e mirabile ingegno il relatore. Nota che il disegno di legge propone semplicemente la istituzione di una cattedra di filosofia della storia, senza aggiungere alcuna spiegazione. Ora, è tempo di assurgere alla storia, anzi alla filosofia della storia, del disegno di legge! Ricorda che il Ministro propose l'istituzione di una cattedra di storia romana: per connessione di idee — egli ha pensato — il Ministro proponendo ora l'istituzione di una cattedra di filosofia della storia, deve avere inteso di alludere alla filosofia della storia romana. Ma dicendo filosofia della storia non si può più intendere filosofia della storia romana, ma filosofia della storia universale.

A questo punto l'oratore dice: «Ed io mi son detto: è bello vedere come dall'America ci vengono suggerimenti e consigli per quel che dobbiamo fare!».

CHIARAVIGLIO interrompe, ma il sen. COMPARETTI va di filato alla conclusione del suo discorso: voterà contro il progetto di legge.

DEL GIUDICE, dell'Ufficio centrale, dichiara a sua volta, dopo un efficace discorso, che voterà contro il progetto di legge perchè lo ritiene inopportuno per ragioni scientifiche e didattiche e per considerazioni amministrative, senza avere alcuna preoccupazione di persone.

Favorevole, invece, si dichiara il sen. DELZIO, dopo il quale parla, come relatore, il senatore ARCOLEO. Egli pronuncia un lungo discorso: si dice lieto che la istituzione di una cattedra in Roma abbia spinto ad una vivacità e larghezza di discussione che non può mancare qualche altro disegno di legge, come ad esempio quello della riforma elettorale amministrativa; afferma che fu allo scopo di allargare la coltura che il Ministro ha pensato di restituire l'insegnamento della filosofia della storia nella Facoltà romana, mutando l'idea di un incarico provvisorio in cattedra di ordinario, restituendo così la materia allo stato in cui era prima della morte del compianto prof. Antonio Labriola. E qui l'oratore ricorda la vicenda del progetto di legge. L'opposizione, in parte inedita ed in parte aperta, spinse i termini della proposta a suggerir alla Commissione della Camera l'idea di accettare l'aggiunta di un'altra cattedra alla Facoltà di Roma, ma sostituendo la Storia romana alla Filosofia storica, ciò è una materia che si diceva bene determinata, ed un'altra oggi molto discussa nel contenuto e nei limiti. La Camera fu di avviso contrario e seguì il Ministro. Il disegno viene a noi quale era nei suoi primi lineamenti, salvo la garenzia del parere favorevole del Consiglio superiore, che quella stessa Commissione aveva proposto di eliminare.

Passando a difendere il progetto, l'oratore afferma che l'Italia si trova oggi in uno di quei periodi in cui occorre creare un insegnamento che, applicando il metodo scientifico alla storia, eserciti una virtù specialmente per integrare le fallose ed aride ricerche nelle quali prevale lo studio esclusivo del documento interrogativo. La qualifica riesce indifferente quando vi è l'uomo, perchè egli può e sa dare, anche ad una materia pericolosa e vaga per altri, degno contenuto e profili.

Inoltre, il relatore — affermato che non si spetta il dovere di assicurare la scelta dell'insegnante contro ogni pericolo di arbitrio, e ciò per il decoro dell'Ateneo e dello stesso Ministro — spiega come l'Ufficio centrale ha rispecchiato la tendenza favorevole, in maggioranza, negli uffici alla istituzione della cattedra, e, per parte sua, ha poi creduto di circondarla delle più rigide cautele dell'insegnante, sia per il metodo comune, sia per quello eccezionale. Propone che intervengano tutte le analoghe Facoltà del Regno nella scelta della Commissione in caso di concorso; ove poi si voglia adottare il criterio singolare stabilito dall'articolo 24 della legge Casati, deve essere di suprema garanzia il parere favorevole del Consiglio superiore, che riassume le più riconosciute competenze nell'alta coltura.

Infine il relatore esprime un sentimento suo personale: egli crede che l'Ateneo può e deve avvicinarsi alla società per difendere l'uomo dal dominio assoluto della macchina, per svegliare le energie intellettuali, per tradurre le idee in moto e in azione. Ora, vi ha il gruppo organico di insegnamenti che raccoglie, scruta e classifica e si svolge nell'ordinario ambiente didattico, ma vi è margine per qualche insegnamento che stimoli, rinnovi le attitudini e trovi, oltre che nella scuola, il suo pubblico nella società e si trasmetta spesso dall'una all'altra. Accanto ad una storia romana, può trovar posto una storia della romanità, come di quello spirito che sopravvisse alla caduta dell'impero e, attraversando il Medio evo, divenne italianità e trovò assetto qui, in questa sede, espressione di quella unità morale e di quella emancipazione che liberò scienza e coscienza.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al Ministro: il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nasi candidato a Modica

Comizio protesta

Palermo, 30, notte.

Telegrafano da Modica, che oggi è stata colà proclamata la candidatura politica dell'on. Nasi in quel collegio, onde protestare contro l'annullamento dell'elezione Nasi. La deliberazione della Camera ha destato anche a Palermo penosa impressione. Nel pomeriggio di oggi avrà luogo una manifestazione popolare di protesta. Una speciale Comitato venne costituito, il quale ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto: «La Camera ha lanciato un insulto e uno sfida al Mezzogiorno, annullando l'elezione Nasi. I più grandi giuristi sono per l'eleggibilità di Nasi, ma una frazione politica ha voluto ancora calpestare il voto della Sicilia. Protestiamo tutti in nome della libertà e della giustizia e vi invitiamo oggi, venerdì, alle 17.30 a Palazzo Bellini».

Il dirigibile Usuelli su Milano

Milano, 30, sera.

Alle ore 17.30 è comparso su Milano il dirigibile «Usuelli», ad una quota di 300 metri. Mentre vi telefono, sta facendo delle evoluzioni sulla città.

La riforma del reclutamento

La Camera respinge la sospensiva e inizia la discussione del progetto

(Per telefono e per filo diretto alla "Stampa")

Roma, 30, notte.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CHIMIENTI dichiara che se si fosse trovato ieri presente alla Camera, avrebbe votato per la convalidazione dell'on. Nasi pel collegio di Trapani.

Per un sequestro

FALCIONI, sottosegretario all'interno, all'on. Giacomo Ferri dichiara che le ragioni di sequestro dei fac-simili in forma ridotta della busta elettorale destinata ad esperimenti elettorali, sono quelle contenute nella circolare diretta al Ministero dell'interno alle Autorità locali; circolare che l'oratore certamente conosce.

L'onorevole FERRI GIACOMO, replicando, dice: Non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del Ministro. E' pervenuto l'ordine firmato dal ministro Giolitti di sequestro di fac-simili delle buste elettorali poste in vendita, perchè il fatto costituisce reato di contraffazione; e così il Prefetto di Bergamo ha fatto procedere già al sequestro dei fac-simili che tutti noi abbiamo avuto, eguali a quello che io posseggo, le quali non solo sono la metà di quelle regolamentari, ma hanno tutta una parte stampata, mentre dovrebbe essere bianca, e portano per di più la scritta: «modello di formato ridotto della busta elettorale». Come si sia arrivati a pensare alla possibilità di un reato è inconcepibile. Ma comunque, poichè la legge è uguale per tutti, chi per primo fece stampare e mettere in vendita quelle buste edite da quello stesso stabilimento di Bergamo, fu proprio l'illustre nostro segretario, comm. Montalcino, nel suo pregiato manuale che fa scuola in tutta Italia. E' naturale perciò che anzitutto si proceda contro di lui (*Ilarità*) e poi sarà compito doveroso vedere trascinare avanti la giustizia del Paese il ministro on. Bertolini, relatore della legge, che al manuale Montalcino prese parte. (*Nuova ilarità*).

Siamo, come vedete, di fronte ad una farsa. No, non è possibile che il ministro Giolitti abbia voluto una enormità di questo genere. Di fronte alla nuova legge elettorale che costituisce il fatto politico più notevole del tempo nostro, il suffragio cessa agli analfabeti, è naturale che tutti si curino di portare a cognizione di chi non sa leggere, con fatti ed esempi, come deve compiersi l'elezione; ma volta che egli non può vedere nè conoscere il tipo preciso stampato dallo Stato, il volere conservare nell'ignoranza l'elettore è fare atto di «sabotage!».

Reclutamento dell'Esercito

Si passa poi alla discussione sul disegno di legge: «Modificazioni al reclutamento del Regio Esercito».

TURATI ha proposto la sospensiva. Crede opportuno che la Camera non discuta su questo disegno di legge, perchè la sua vera sostanza non è nelle righe, ma piuttosto fra le righe. Esso involge troppe gravi questioni, perchè possano essere affrontate e risolute da una Camera meritura.

Anche la relazione è singolarmente laconica, come se si trattasse di una proposta insignificante; mentre la proposta distrugge quanto di spirito democratico si era potuto infondere negli ordinamenti militari, ipoteca senza limiti di somma e di tempo le risorse future dell'Erario, distrugge praticamente la ferma biennale e compromette lo stesso indirizzo della politica coloniale, tali essendo le gravissime questioni che il disegno di legge involge, sembra all'oratore opportuno che esse siano esaminate e decise dalla nuova Camera eletta a suffragio universale.

Turati propone la sospensiva

Consista che qui si parla da un anno a dire la ferma dei rivedibili; si riduce di un centimetro la statura del soldato; si estende al massimo di un anno il servizio che ora è di tre mesi per la terza categoria. Il disegno di legge è poi completato dalle misure amministrative altra volta annunciate e dirette pure ad aumentare il rendimento della leva. Con ciò si vogliono rinsaldare le nuove unità create con la legge del 1912 per far fronte alle esigenze della conquista libica. Nota che come appare dalla relazione ministeriale, questa proposta non è che l'indice di un piano prestabilito per portare la forza effettiva a 350 mila uomini. Si tenta di fare qui quello che si tentò di fare in Francia, senza tener conto della diversità di condizioni demografiche ed economiche. Afferma che questo disegno di legge importa una spesa di 100 milioni.

— Orbene — soggiunge Turati — questo è un misfatto.

SPINGARDI — Che parole sono queste? Non è vero!

TURATI — Noi sentiremo degli imbecilli se non ci accorgessimo del tranello finanziario che esiste sotto questo progetto.

GIOLITTI — Sentiremo noi degli imbecilli se ci curassimo di quello che dice lei. (*Approvazioni vivissime*).

TURATI, proseguendo: — Affermo con insistenza che il progetto importa una spesa di 100 milioni, poichè a questa spesa si giunge calcolando una spesa giornaliera di tre lire per soldato. (*Denegazioni su molti banchi, proteste e rumori*).

PRESIDENTE — On. Turati, lei veda di svolgere la sospensiva e non si occupi dell'intero disegno di legge.

TURATI — Ma, onorevole Presidente, io debbo pure illustrare il disegno di legge per dimostrare che non lo si può discutere ora. — E proseguendo, dice: — Il Paese ha il diritto di sapere dal Governo quali maggiori spese importa questo disegno di legge. Un disegno di legge sul quale i pareri non sono concordi non lo si può discutere. V'è chi dice che le reclute nuove saranno 60 mila ed altri 30 mila: come discutere in queste condizioni, senza sapere se il progetto costerà 100 milioni, come sostengo io, oppure ne costerà 30 come sostengono gli altri?

GIOLITTI e SPINGARDI ad una voce: — Anche meno. (*Ilarità generale*).

TURATI — Allora è un fallimento se non costa niente. (*Ilarità generale*).

Accennando alla grande ripercussione economica che il progetto di legge avrà sulla economia del Paese, lamenta che con questa legge perfino l'esenzione del figlio unico venga di fatto annullata perchè, come inscritto in seconda categoria, esso dovrà prestare un anno di servizio. — Ora — esclama l'oratore — i figli unici non ve li diamo, chiedetelo ai nati al suffragio universale, poichè è il Paese che deve giudicare. (*Interruzioni, rumori e proteste*). Sì, questo progetto non lo si può discutere ora, lo si deve discutere colla Camera nuova che uscirà dai Comizi convocati col suffragio elettorale. Questo progetto deve far parte della piattaforma elettorale del Governo.

FAELLI, rivolto a Turati: — Ebbasi, di che cosa vi lagnate: se farà parte della piattaforma del Governo deve fare male a noi. (*Ilarità, approvazioni*).

TURATI, proseguendo, constata, dal punto di vista del diritto dei cittadini, che l'esercito debba servire per le imprese coloniali, inquantochè esso è essenzialmente istituito per la difesa della patria.

DARI, relatore — Questo cose le dirà quando sarà ministro della Guerra.

TURATI — Io le affermo perchè questo progetto contrasta con il programma militare che il Governo aveva esposto quando sorse. Quando il ministero Giolitti sorse e l'on. Bissolati fu chiamato al Quirinale per entrare nel nuovo Gabinetto fu detto che non vi sarebbero state nuove spese militari; invece si presenta un progetto come questo, il quale è in realtà un progetto di nuove spese militari. Se si deve dire la verità, voi signori del Governo, volete imitare oggi ciò che fa la Francia. Il nostro Giolitti, onorevoli colleghi, non è che una imitazione dei Giolitti parigini, e cioè del Presidente del Consiglio francese Barthou.

Voci: E' stato meglio Giolitti. (*Ilarità, commenti*).

PRESIDENTE — Insomma, onorevole Turati, vuole finirla o no: ella farà un discorso di parecchie ore continuando così. Veda di limitarsi una buona volta a dire se vuole o non vuole la sospensiva. (*Ilarità generale*).

TURATI finalmente conclude stigmatizzando, con violenti parole, la tendenza, che egli dice folle, dell'intera Europa alla gara degli armamenti, deplorando che per tale via rovinosa si sia messo anche un Governo democratico come quello dell'on. Giolitti.

«Ma — aggiunge l'on. Turati — noi non ci lasceremo ingannare dal Governo ed invocheremo il giudizio del Paese su questo tentativo di far votare delle nuove spese militari».

Le ultime parole dell'on. Turati sono applaudite dall'on. Calda; altri dell'Estrema pure applaudono; silenzio sugli altri banchi.

Un socialista riformista

Ha quindi la parola, a nome del gruppo socialista riformista, il deputato di Genova, onorevole CANEPA. Egli dice:

Noi vogliamo la sospensiva proposta dall'on. Turati, e la vogliamo perchè il progetto di legge presentato dal Governo ci espone a delle brutte sorprese; esso, infatti, non determina in alcun modo la spesa necessaria (*Interruzioni di Centro: rumori*). E' inutile che rumoreggiate, poichè non si può votare un progetto di legge così importante con una magra e stromentale relazione, come quella presentata dal Governo e come la egualmente magra relazione presentata dal relatore della Commissione parlamentare, onorevole Dari. Noi intanto ci limitiamo a domandare al Governo: che cosa deve essere l'esercito coloniale della Libia? Questo nuovo esercito deve essere limitato nei confini del decreto del 1911 per le spese di tre milioni, oppure andremo colle spese, come in terra, molto più in là?

BELTRAMI. — Non sono finiti i milioni che dobbiamo profondere in Libia.

PRESIDENTE. — Lei non interrompa, e se vuole parlare si inscriva.

FOSCARI, rivolto all'on. Beltrami: — Ma voi non capite niente.

BELTRAMI. — I milioni che costerà questa legge li pagherà forse lei, on. Foscari? No, li devono pagare i contribuenti.

FOSCARI. — Ripeto che non capisce niente.

BISSOLATI. — Vedremo se non comprendiamo niente.

PRESIDENTE. — On. Bissolati, anche lei adesso interrompe! (*Ilarità generale*).

CANEPA, proseguendo: — Il Parlamento ha il pieno diritto di conoscere la portata di questa spesa e se la portata di questo progetto rimane limitata alla potenzialità finanziaria del Paese. Trovo poi enorme la disposizione del progetto di legge, che chiama sotto le armi persino i giovani di gracile costituzione ed i figli unici, mentre poi, d'altro canto, non si è avuto il coraggio di affrontare una questione ben più matura, quale è quella della eliminazione del volontariato di un anno. (*Rumori ai banchi di Destra, applausi all'Estrema Sinistra*). Sì, il volontariato è stato soppresso da una quindicina di anni in tutte le nazioni d'Europa, e soltanto l'Italia lo mantiene. Ora, io domando se non era questo il momento più opportuno per sopprimere questo ingiusto privilegio, e cioè di favorire coloro che sono doppiamente fortunati, perchè sani e ricchi, esentandoli dal servizio militare, e costringendovi invece degli infelici che non hanno i mezzi di fortuna a compiere il servizio militare. Questa legge è quindi iniqua, e per questo noi voteremo la sospensiva, nell'interesse stesso dell'Esercito. Credo poi che, approvata o no la sospensiva, la Camera non debba approvare il disegno di legge se non dopo un maturo e ponderato esame (*Approvazioni all'Estrema*).

Dichiarazioni del ministro della Guerra

Ha quindi la parola il ministro della guerra, on. SPINGARDI, il quale, in mezzo alla viva attenzione della Camera, comincia col deplorare che ancora una volta si siano fatte affermazioni ingiuste su queste spese. Nota che la sospensiva, come è stata proposta, ha carattere di reiezione del disegno di legge e di protesta contro quelle spese che un tempo si dicevano improduttive, ma che ora, si è visto, hanno fruttato il cento per cento. Il presente disegno di legge è mosso dalla necessità di poter avere, occorrendo, quella maggior forza bilancista, che i mezzi finanziari consentiranno, e di rispondere adeguatamente alle esigenze così della difesa delle frontiere nazionali, come della terre nuovamente conquistate.

BISSOLATI, rivolto all'on. Foscari, dice: — Lo vede ora, lo vede, lei, se noi non abbiamo capito niente? Abbiamo capito noi, e non lei.

BELTRAMI, rivolto all'on. Foscari: — Lo vede chi ha capito?

BISSOLATI, accendendosi e rivolto all'onorevole Foscari: — Lei ha detto prima che noi cravamo degli imbecilli: l'imbecille è lei.

FOSCARI. — E' lei l'imbecille.

BISSOLATI. — Ripeto che lei è un imbecille, e se vuole, le posso rispondere meglio fuori di qui.

Il Ministro SPINGARDI avverte che da alcuni anni è già assorbito dal reclutamento tutto intero il contingente di leva; è quindi indispensabile avere un margine per ogni evenienza. Ma, poichè non era possibile conseguire questo scopo con la riduzione delle riforme e delle esenzioni, si è ricorso agli espedienti proposti negli articoli del disegno di legge. Fa presente che noi, in complesso, non incorporiamo che il 25 per cento del nostro contingente generale, mentre in altri paesi si ascende fino al 30, al 60, al 78 per cento. Di fronte a queste cifre, non è certamente grave sacrificio quello che ora si chiede al Paese. Afferma che è assoluto proposito del Governo di mantenere immutata la ferma biennale, e questo disegno di legge ne è la prova. In Italia non si ritornerà più al sistema dei tre anni.

TURATI, interrogando: — Onorevole Ministro, badi che non è prudente usare la parola «mai». (*Ilarità all'Estrema*).

SPINGARDI, proseguendo: — Con questo progetto si estende a due anni la ferma dei rivedibili per una e due leve, ciò che è di scrsa equità. La riduzione della statura, proposta di un centimetro, è già stata adottata, e, per maggior misura, dagli altri paesi. Poichè si è parlato di figli unici, avverto che saltanto quelli che hanno i genitori relativamente giovani sono iscritti in seconda categoria; quelli che sono veramente il sostegno di famiglie rimangono alla terza categoria, per la quale nulla è immutato.

CANEPA, interrompendo: — Ma quella categoria comprende la maggioranza dei figli unici.

BELTRAMI: — Sono i figli dei poveri lavoratori, che vi tenete più a lungo sotto le armi.

TURATI: — Quanti sono?

SPINGARDI: — Sono pochi.

FERRI GIACOMO — Sarebbe meglio precisare il numero di questi figli unici.

SPINGARDI: — Del resto, io debbo dichiarare, a coloro che interrompono, che non sono alieno dall'accettare l'emendamento presentato dall'on. Badini, che mantiene a sei mesi il servizio della seconda categoria, salva soltanto la facoltà al Governo di richiamare gli iscritti per ulteriori esercitazioni.

Il Ministro della Guerra termina il suo discorso, dicendo: — Le obbiezioni che si sono sollevate contro questo progetto, possono riassumersi così: parole, parole, sterile altro che parole. (*Approvazioni alla Destra ed al Centro*). Orbene, l'on. Turati crede che questo progetto costerà 100 milioni all'Erario. Onorevole Turati, io ho il piacere di dirle che questo progetto non costerà neppure un soldo ai contribuenti italiani, tanto è vero che esso non porta la firma del Ministro del Tesoro. (*Ilarità generale ed approvazioni*). Prega la Camera di respingere la sospensiva. (*Approvazioni*).

Il relatore

DARI, relatore, premesso che la relazione, se è breve, è abbastanza chiara e che la Commissione ha ponderatamente studiato il disegno di legge, ricorda che quando fu approvata la ferma biennale, il Governo, su richiesta di uomini fra i più competenti, prese impegno di proporre quei provvedimenti, che valessero a garentire al Paese il necessario contingente. Questa legge corrisponde a tale promessa. Essa quindi viene a confermare e consolidare il principio della riaffermata biennale. Quanto al merito delle singole disposizioni, si limita a notare che esse tendono a rendere sempre più equo il contributo che col servizio militare i cittadini danno al Paese. (*Vive approvazioni*).

ALESSIO GIULIO parla, per dichiarazione di voto: dichiara che, egli e gli amici di parte sua voteranno contro la sospensiva. In quanto questa ha carattere di reiezione del disegno di legge. L'oratore ed i suoi amici, che hanno approvato la politica estera del Governo, non possono ora negargli il modo di assicurarsi quel contingente, di cui eventualmente abbisognasse il Paese. Esso, inoltre, non possono opporsi a che l'Italia aumenti la sua forza bilancista, quando altri paesi danno esempio, anche a prezzo dei maggiori sacrifizi, di un simile provvedimento; voteranno il disegno di legge anche perchè, con esso, viene a consolidarsi il principio della ferma biennale. Quando però verrà in discussione la questione dei mezzi finanziari necessari, per far fronte alla spesa per la maggior forza bilancista, contenuta nella tesi da loro sempre sostenuta, si riservano di dimostrare come il maggior onere debba essere sopportato esclusivamente dalle classi abbienti.

Appello nominale

Il PRESIDENTE annuncia che sulla sospensiva hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli Turati, Agnini, Giacomo Ferri, Beltrami, Montemartini, Calda, Pescetti, Marlani, Canepa, Campanozzi, Sciorati, Quaglino, Pozzato, Pansini, Eugenio Chiesa, Faustini, Vizzi, Rondano, Bissolati.

Si fa la chiama e la votazione dà questo risultato: hanno risposto SI, 23; hanno risposto NO, 208.

La Camera non approva la proposta sospensione.

Risposero SI' gli onorevoli: Agnini, Beltrami, Bissolati, Bonomi Ivanoe, Bonhpera, Calda, Campanozzi, Canepa, Celli, Comandini, Ferri Giacomo, Mariani, Montemartini, Pescetti, Pansini, Pozzato, Quaglino, Rondani, Scalori, Sciorati, Turati, Vizzi.

Risposero NO gli onorevoli: Abbiate, Abruzzese, Agnesi, Agnesi, Agnelli, Agnelli, Alessio Giulio, Amato Pietro, Amato Sabino, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Ancona, Arrivabene, Artom, Astengo, Baccelli Alfredo, Balsamo, Badini, Battaglieri, Bergamasco, Berlingieri, Bertarelli, Bertolini, Bignami, Bizzozzero, Boltani, Bonicelli, Bonomi, Paolo Bonelli, Brandolin, Buccelli, Buonanno, Buonvino, Cacciapuoti, Callaini, Calleri, Cao-Pinna, Capaldo, Carboni-Boi, Carboni Vincenzo, Carcano, Casalini, Carnia, Caso, Casolini Antonio, Cavagnari, Ceci, Celesia, Cermenati, Ciacci Gaspare, Chiapi Anselmo, Ciarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipriani, Marinelli, Ciraolo, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colonna, Concio, Costa Zenoglio, Credaro, Curreli, Da Como, Del Balzo, Demaria, Denicolò, De Seta, De Vito Roberto, Di Bagno, Di Frassino, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Palma, Di Saluzzo, Di Scalea, D'Oria, Facta, Faelli, Falconi, Faletti, Fazzi, Fera, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Fiaschiaro-Agrile, Fortunato, Foscari, Fracchiacchia, Fradeletto, Franciosa, Frugoni, Fulci, Furnari, Fusinato, Galimi Carlo, Gallo, Gargiulo, Garini, Gidoppa, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardini, Grippo-Campana, Guglielmi Joele, Lavia, Libertini Gennaro, Longinotti, Lucchini Giovanni, Luciani Lucifero, Luzzatti Luigi, Mango, Manna, Mazzarri Marcello, Margaria, Marcello, Mascialone, Masi, Masoni, Maury, Meda, Miari, Mirabelli Ernesto, Medica, Molina, Monti, Morando, Morelli-Gualtierotti, Mosca Tommaso, Moschini, Naca Oliorino, Negri Cesari, Nicolini Giorgio, Nicolini Pietro, Nicoli Odorico, Paduli, Pais, Paolo, Pantano, Papadopoli, Perazzo, Pergolesi, Vassallo, Petrini, Pavia, Perron, Pistoia, Podestà, Pozzo Marco, Rava, Riccio Vincenzo, Ricci, Ricci Ettore, Robert, Rochira, Romanin-Jacur, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubini, Sacchi, Sanjust, Santoliquido, Saporito, Scano, Scellingo, Schanzer, Scorciarino-Coppola, Silj, Simoncelli, Solidati Tiburzi, Sonnino, Soulier, Squilli, Suardi, Talamo, Tedesco, Tesa, Treccarico, Tripepi, Tolomei, Toscanelli, Trevisi, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Venosi, Vicini, Visocchi, Zaccagnino.

Inizio della discussione

MAHAZZI premette che non vi è dissenso sul concetto di voler assicurata la difesa del Paese. Il dissenso sorge soltanto sui metodi da adottare per raggiungere tale scopo. Afferma che quando un paese, per un grande interesse o per ragioni politiche, ritiene necessario di acquistare una grande colonia non può essere contestata la necessità di inviare oltre mare anche una grande quantità dell'esercito e quando la conquista è compiuta, queste truppe potranno essere sostituite da uno speciale Corpo coloniale. Nega che questa legge importi necessariamente un aumento di spese per l'esercito; vero è che essa fornisce al ministro la possibilità di aumentare il contingente militare al di là dei presenti limiti; ma tale aumento rimarrà sempre subordinato allo stanziamento in bilancio dei fondi necessari. Ritiene troppo aspre talune disposizioni del disegno di legge, come quella che impone due anni di ferma ai rivedibili. Vorrebbe almeno che coloro i quali fossero dichiarati rivedibili, anzichè essere rinviati alla leva successiva, fossero chiamati subito sotto le armi ma addetti ai servizi sanitari.

Quanto all'abbassamento del limite di statura, nota che esso non diminuisce l'efficienza dell'esercito oggi che l'arma bianca nelle azioni guerresche è stata completamente sostituita dall'arma da fuoco. Si dichiara risolutamente contrario alla seconda categoria e vorrebbe limitare i richiami di classi, i quali portano gravi perturbamenti economici e sociali profungando il mantenimento sotto le armi di coloro che già si si trovano, dando un compenso indennizzo alle loro famiglie. Conclude esprimendo il voto che l'aumento del contingente tocchi il meno possibile l'interesse delle famiglie specialmente povere e che l'asprezza di alcune disposizioni sia temperata con congrui provvedimenti. (*Approvazioni*).

CANEPA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo non provata la necessità di rincrudire le condizioni del reclutamento, considerando che, comunque, ad ogni altra modificazione alla legge attuale dovrebbe precedere l'abolizione del volontariato, passa all'ordine del giorno». Rinunzia a svolgerlo riservandosi di parlare all'art. 1.

La seduta termina alle 19.

I CASI DI TORINO

Interrogazioni rinviate a martedì

Roma, 30, notte.

Oggi si doveva svolgere alla Camera la interrogazione Pietravalle, relativa alla azione spiegata dal comm. Craponne nella serrata degli industriali di Torino. In seguito alla presentazione di questa interrogazione, si annunciava la presentazione di un'altra interrogazione, sullo stesso argomento, da parte dell'on. Panté, anche a nome degli onorevoli Danco e Ferrero di Cambiano. Inoltre l'on. Casalini aveva telegrafato da Torino all'on. Quaglino, invitandolo a presentare una interrogazione sempre sulla azione che avrebbe spiegato il comm. Craponne nello sciopero attualmente in corso a Torino; ma l'on. Quaglino non ha creduto opportuno, in questo momento, mentre sono in corso delle trattative di pacificazione, di sollevare la questione alla Camera e dello stesso parere si è rivelato anche l'on. Panté. Stamane l'on. Panté, giunto da Torino, ebbe un colloquio con il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Nella speranza che si possa venire a un componimento, ogni discussione, tanto sulla interrogazione presentata dall'on. Pietravalle, quanto sulle interrogazioni, che possono essere eventualmente presentate dai deputati costituzionali di Torino, dall'on. Quaglino e da altri deputati socialisti, tutto è stato rimandato a martedì prossimo.

La mossa dei socialisti

ed il suo scopo

Roma, 30, notte.

La seduta fu quasi totalmente assorbita dalla eliminazione della proposta di sospensiva, presentata dai socialisti con l'appoggio dei repubblicani, del progetto di legge per il nuovo reclutamento dell'esercito. La proposta di sospensiva, svolta dall'on. Turati a nome dei socialisti ufficiali, accettata dall'on. Canepa a nome dei socialisti riformisti e respinta dai radicali, a nome dei quali fece brevi ma precise dichiarazioni di voto l'on. Alessio, non raccolse che 24 voti favorevoli su tutti i banchi della Camera e votarono contro la sospensiva 208 deputati, cioè i costituzionali e i radicali compatti. Pare quindi, a prima vista, difficilmente comprensibile come, per ottenere un così magro risultato, i gruppi avanzati della Estrema Sinistra abbiano voluto far perdere una giornata alla Camera. Ma la mossa dell'on. Turati, per essere spiegata, deve essere posta in rapporto con la doppia agitazione contro le spese militari e contro la disoccupazione che avrà la sua ripercussione nei comizi pubblici, che saranno tenuti dopo domani, domenica, in molte città d'Italia. L'Estrema Sinistra ha voluto far coincidere la discussione del nuovo reclutamento dell'esercito con i comizi di domenica e perciò ha prolungato di un giorno la discussione mediante la proposta di sospensiva; costicchè il progetto di legge non sarà ancora votato quando si terranno i comizi.

Inoltre i socialisti vogliono dare un apparato notevole a questa discussione del progetto militare perchè intendono farla seguire dalla richiesta al Governo di immediata discussione della mozione che essi hanno presentato il 6 marzo alla Camera, riguardante il fenomeno della disoccupazione in Italia. Si tratta di un lunghissimo documento nel quale, dopo aver affermato che rimane da erogarsi ancora un miliardo per spese votate per lavori pubblici, si viene alle seguenti conclusioni: «La Camera invita il Governo ad allestire e presentare sollecitamente, in guisa che sia possibile l'esame innanzi la fine della presente legislatura, un disegno organico il quale, riassumendo gli impegni già assunti, e integrandoli con nuove proposte, ne grandoi e ne assicuri la attuazione nel più breve termine possibile, provvedendo all'uopo a quanto occorre alla creazione e trasformazione dei relativi organismi tecnici amministrativi disponendo i relativi provvedimenti finanziari».

L'incidente Bissolati-Foscari

Roma, 30, notte.

L'incidente tra Foscari e Bissolati, rapidamente ma il presidente non ha potuto sedarlo, ha dato luogo immediatamente ad uno scambio di padrini. Mentre l'on. Ministro della guerra proseguiva il proprio discorso, l'on. Foscari, uscito dall'aula, ha chiamato gli onorevoli Di Saluzzo e Marcello, pregandoli di recarsi dall'on. Bissolati per chiedergli spiegazione delle parole da lui pronunciate. L'on. Bissolati ha nominato a suoi padrini gli onorevoli Fera e Bonomi. I quattro padrini si sono abboccati poco dopo a Montecitorio e si sono limitati allo scambio dei mandati e ad una intesa generale sulla linea di cavalleria della vertenza. Si ritireranno domattina nuovamente. Probabilmente la vertenza sarà onorevolmente composta perchè fondata su un equivoco.

La scandalo del Palazzo di Giustizia

Altri importanti documenti

dell'incartamento Pozzi-Luzzatti

Roma, 30, notte.

Nella sala della Giunta delle elezioni, ora riservata ai deputati per l'esame dei documenti d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, si sono radunati oggi gli onorevoli Chiesa Eugenio, Balbi, Fracassetti, Pozzi Domenico, Grassi, Campano.

Il volume primo, in cui è contenuto il rapporto del procuratore generale di Napoli sulle illecite infranmettenze, inteso ad intralciare il corso delle perquisizioni eseguite negli uffici della ditta Borrelli e Ricciardi, fu preso dall'on. Chiesa, il quale non lo ha lasciato ai suoi colleghi se non dopo averne fatto un lungo e minuto esame. Questo documento, con alcune lettere inedite scambiatesi fra gli onorevoli Luzzatto e Pozzi, è la sola parte che abbia un certo interesse. Eccovi, oltre a quelli già noti, altri documenti interessanti sull'incartamento Pozzi-Luzzatto. Vi è un ordine di pagamento della ditta Borrelli-Ricciardi-Mannatuolo, così concepito: Il cassiere pagherà all'on. avv. Riccardo Luzzatto la somma di lire diecimila a saldo di ogni onorario e rimborso di spese, che potessero essere dovuta dai signori Ricciardi, Borrelli, Mannatuolo e tutt'ogni e per qualunque titolo. — Roma, 27 settembre 1905». Vi è poi una quietanza dell'on. Luzzatto, che dice: «Per quietanza della somma di L. 10.000 ricevuta a saldo di ogni onorario e rimborso di spese che mi potessero essere dovute dai signori Ricciardi, Borrelli e Mannatuolo a tutt'oggi e per qualunque titolo. — Roma, 27 settembre 1905».

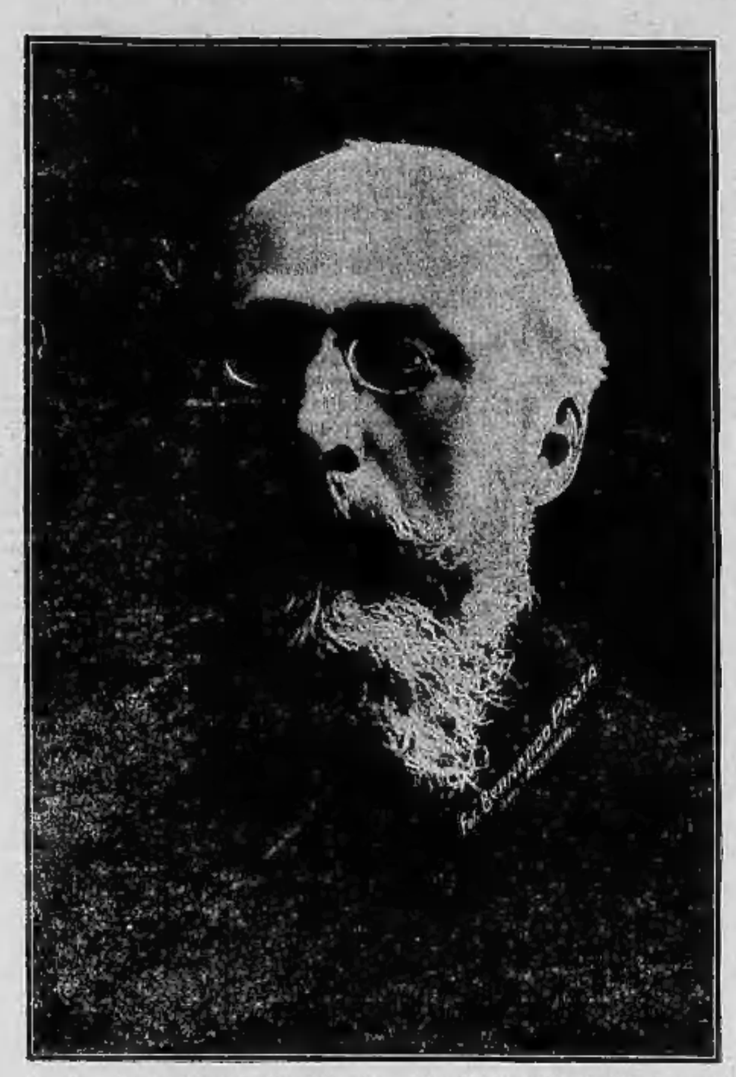
Vi è poi la seguente lettera dell'on. Riccardo Luzzatto ad uno dei soci della ditta Borrelli-Ricciardi, in cui è detto: «Egregio ingegnere. Il comm. Braguto, che mezzo male non aveva notizia se avete pagato gli interessi della sua transazione, dice che se il pagamento, che potrebbe farsi il 30, non avverrà per vostro ritardo a pagare gli interessi, esso non vi corrisponderà interessi. Ho creduto mio dovere avvertirvi. — Firmato: Dev. *Riccardo Luzzatto*». 21 luglio 1906».

Vi è poi un'altra lettera del 10 novembre 1905, così concepita: «Il mio signor ingegnere. Il comm. Ricciardi qui in presenza mi ha rimesso in somma con la quale si è voluto compensare l'opera mia, ed io sento il dovere di non arrestarmi alla ricevuta che ho rilasciato, ma di attestare a lei ed ai suoi soci la mia riconoscenza per avermi in modo splendido compensato spontaneamente, togliendomi quel passo così antipatico della nostra professione, che è il domandare. — Firmato: *Riccardo Luzzatto*».

Vi è poi un'altra lettera del 27 giugno 1906, indirizzata al commendatori Ricciardi, Borrelli, Mannatuolo, in cui l'on. Riccardo Luzzatto dice: «Pozzi mi ha mandato da Milano le bozze, mentre io mi trovo qui, e dice di averne mandato copia anche a voi. Desidera sapere se va bene».

L'adunanza

ARTURO GRAF



La morte, che per tutti gli uomini è un termine, fu per Arturo Graf una mèta: la mèta, cui, nell'insanabile tristezza che fin dalla prima giovinezza gli corrose l'anima e la mente, egli aspirò con la medesima intensità che muove altri verso la potenza o la gloria. Il « cupio dissolvi », il desiderio di perdersi, di svanire, di perire, di riposare; era per lui il « novissimo epilogenia della sapienza umana ». E in questo desiderio non vi era nulla, o quasi nulla di quel misterioso sentimento che lega il peritura all'eterno, e da cui nasce; nelle varie sue manifestazioni, il sentimento religioso. Nell'ultimo periodo della sua vita il Graf, non reggendo a così sconsolata e intransigente negazione, cercò, è vero, di assorbire quelle correnti di vago pensiero, che lendevano a suscitare un nuovo interesse per l'al di là e per i problemi dello spirito, dichiarò parecchie volte la sua impaziente attesa per una qualche fede che liberasse la società moderna dal cinismo e lui, suo figlio, dal pessimismo; accolse, infine, risolutamente almeno un dogma di questa fede nascitura: la fede nell'immortalità dell'anima. Ma in che più precisamente questa religiosità consistesse, né egli vide chiaramente in sè medesimo, né altri in lui. Restano in conferenze, in discorsi, in prefazioni (ultima quella assai studiata e complessa che il Graf premise al libro di Chambers e Jahni, su « la nostra vita dopo la morte »), tracce spesso interessanti, qualche volta anche commoventi, di questa torbida aspirazione verso una certezza pacificatrice. Ma questa aspirazione rimase pur sempre intellettuale: ansia di una mente operosa, non palpito di un cuore che si sommerga nel tempestoso vortice della lirica. Increspò la prosa di Arturo Graf; non penetrò, sconvolgendola, nella sua poesia.

E perciò, se guardiamo alla poesia come al fiore della doviziosa e multiforme personalità di Arturo Graf, vi troviamo ad ogni pagina la morte, ma non già esaltata come passaggio, non già santificata come mistero, sibbene ridotta al suo significato più rozzo e più crudele di cessazione della vita. Morire, per Arturo Graf, posto, tanto vale quanto perire, finire. Non solo la credenza religiosa, che andò timidamente germogliando nei suoi ultimi sforzi di pensiero, rimase estranea al sentimento poetico da cui scaturirono le sue opere capitali: anche gli rimase estraneo quel cupo e tenebroso orrore del nulla, che diede una cassa di risonanza tragica a certi poeti materialisti e pessimisti e che pure, al modo suo negativo, era religione. Gli mancò, insomma, quel sentimento di solidarietà col tutto, di immersione nell'infinito, che, leggendo il Leopardi, percepiamo chiaramente anche nelle crisi più convulse di disperazione individuale.

Per l'anima afflitta, amara e chiusa di Arturo Graf, la morte non era una « cosa bella », non era la sorella dell'amore: era quello che per il malato è il sonno, desiderato senza pausa, come lenimento al martirio, sebbene un indistinto terrore lo avverta che forse non si risveglierà mai più. Perciò non vediamo nella sua poesia l'immagine della morte aureolata da quel gentile alone di luce che la sublima in Leopardi; non udiamo il canto delle Parche, né seguiamo l'anima ignuda che « rifugge a Dite ». Per Graf la morte è inevitabile, desiderabile ed orribile, è una sfinge carnivora che guarda con gli occhi sbarrati e con un ghigno belluino nel vuoto. E talvolta si concreta in una immagine di grezzo e spaventoso realismo, che, per il suo medesimo furore, oltrepassa, senza toccarla, la poesia:

Quando morto io sarò non mi piangete
Non gittate per me fiori nè preci
. . . . . .
Non mi discorsi: il ben ch'io mai non feci,
Le sozzumane mie virtù segrete
Non istate a lodar; non concludete:
Egli era un uom che ne valeva dieci.
Ma portatemi dritto al Camiliero,
E su una bara, ingombrando di soki,
Faloni rumidi almeno di piano,

Poi, sopra uno scheggion di marmo nero,
Scrivete queste semplici parole:
Chi mai non l'ebbe finalmente ha pace.

***

« Chi mai non l'ebbe finalmente ha pace ». Quale fu dunque la guerra che per trenta o quarant'anni si combattè nell'animo di Arturo Graf? Guardata nel suo complesso, non fu guerra fra questo e quell'interesse, fra questo o quel determinato sentimento. Fu qualche cosa di più vasto e di più generale: fu il contrasto fra la vita e un alto, gentile, puro animo di poeta, che non riuscì ad amare la vita. Non è il caso di Giacomo Leopardi (a proposito di Arturo Graf, non si può evitare di citare ripetutamente la poesia leopardiana, nella quale il Graf trovò l'esempio letterario e sentimentale, che più conveniva al suo temperamento). Leopardi afferma l'infinita vanità del tutto; ma, la realtà, ama fino all'ultimo momento di un doloroso amore la vita, ed alla vita reagisce, e nella vita combatte e si muove. Ma l'affermazione leopardiana è divenuta sentimento nella poesia di Arturo Graf; egli non è persuaso solamente in teoria di quell'infinita vanità; ma la conosce, la vede, quasi direi che la tocca. Il dolore si trasforma in noia; lo disperazione, stanca, si esaurisce nel tedio. Tale è lo spirito fondamentale della poesia di Arturo Graf: un tedio universale, che gli adugia l'anima e gli fascia di caligine gli occhi. E talvolta ne diede espressioni poeticamente compiute: questa, per esempio, assai bella e che, se non erro, ebbe qualche influenza sull'« Immortalità » di Giovanni Pascoli:

Disse Sciahid, il cui pensier non erra:
Sia fumosa il dolore al par del foco,
Di denso fumo in ogni loco
Ottenebrata si vedria la terra.
Disse Chaijam, che molto ai savii aggrada:
Io come l'acqua vengo, e al par del vento,
Che soffia e passa, dileguar mi sento;
E non so donde venga e dove io vada.
E disse un altro buon poeta accorto,
Che mai le labbra non sperar al riso:
Meglio assiso che in piè, meglio che assiso
Sdraiato, e meglio che sdraiato morto.

Il « buon poeta accorto » è Arturo Graf. Voi sentite da questi versi di dura e mirabile sobrietà rappresentativa come, nella ispirazione di questo sofferente, la morte appariesse nella sua materialità di dissoluzione fisiologica. Immagini fisiologiche sono quelle dell'uomo in piedi, dell'uomo seduto, dell'uomo sdraiato, digradanti progressivamente verso la quiete assoluta del nulla. « E, meglio che sdrajato, morto ». Forse non v'è, nella nostra letteratura, un'altra espressione così perfetta e lapidaria del tedio.

Ma altre ve ne sono nell'opera poetica di Arturo Graf: particolarmente nei « Poemetti drammatici » e nelle « Danaidi ». L'ingegno poetico e l'erudizione storica dell'autore collaboravano a costruir simboli, nei quali fosse beffeggiata l'inesorabile inutilità del vivere. Ecco, per esempio, i pigmei che irridono la città lasciata incompiuta dai titani con la ridicola ambizione di proseguire il lavoro; ecco, insomma, gli uomini che osano proporsi di modificar la natura. « Signori » annunziano con alto grido i pigmei, « questa città la finiremo noi ». Ma, poichè non riescono nemmeno ad aggiungere un altro masso a quelli mali ciclopiche, s'inveleniscono contro i titani e la loro città, ed esclamano con non minore prosopopea: « Questa città noi la distruggeremo ». Ma non riescono neanche a scuotere un solo macigno dalla sua base incrollabile. E così gli uomini pigmei, entrati nel recinto dalla natura con velleità di dominio, ne escono con l'amarezza dello sterile sforzo.

Così, più nulla giustifica e santifica la vita. « Buja è l'anima mia », confessava Arturo Graf, in « Medusa »:

Buja è l'anima mia; più non mi mordi,
Acre desio, vano desio di gloria!
Freddo è il mio cor; balenano i ricordi
Dell'orizzonte della mia memoria.

La speranza — timida, magra, fievole speranza — dominava dalle pagine del « Re

moderna di quella di Carducci, che la sua mente fu più nobile di quella di d'Annunzio, che il suo senso poetico e la sua educazione letteraria furono più fini e più complesse di quelle di tanti altri professori, che in quel medesimo giro di tempo studiarono storicamente la nostra letteratura? Gli mancò, per disgrazia, l'amore, l'ardore, il profondo e impetuoso interesse alla cosa che studiava o che scriveva. Il tedio lo strangolò. E quel tanto di buono e di bello che fece — e non fu poco — lo fece il solo suo ingegno, con le sole sue forze, contro un temperamento sconsolato e una volontà negatrice.

Con questo sentimento di accorato rimpianto per ciò che l'uomo fu e fece e per più che, senza quella sventura, avrebbe potuto essere e fare, chiudiamo anche noi la sua opera e il nostro saluto, ripetendo le amarissime parole che chiudono l'ultimo suo libro di versi:

O libro del mio passato,
O mestissimo libro, in cui
Vanoggia quel insognato
E quel delusa ch'io fui;
Dalle bugiarde lusinghe
Sciolto lo spirito ignudo,
Sotto quest'ombre solinghe,
Ecco, per sempre, ti chiudo;
E con la mano che trema,
Nell'ore lunte e declivi,
Sulla tua pagina estrema
Scrivo la parola: FINE.

Fine, e non mai questa dura parola sonò più duramente. Ma resta non poca cosa dell'opera, e resta il ricordo di un uomo, che, traversando la sua valle di lacrime, suscitò, in quanti lo conobbero, sentimenti di affettuosa simpatia e di commosso rispetto.

* *

Giacomo Boni a Londra

Londra, 30, sera.

Il comm. Giacomo Boni è giunto a Londra, ove si tratterrà alcune settimane a scopo di studio, di ricerche e di letture archeologiche.

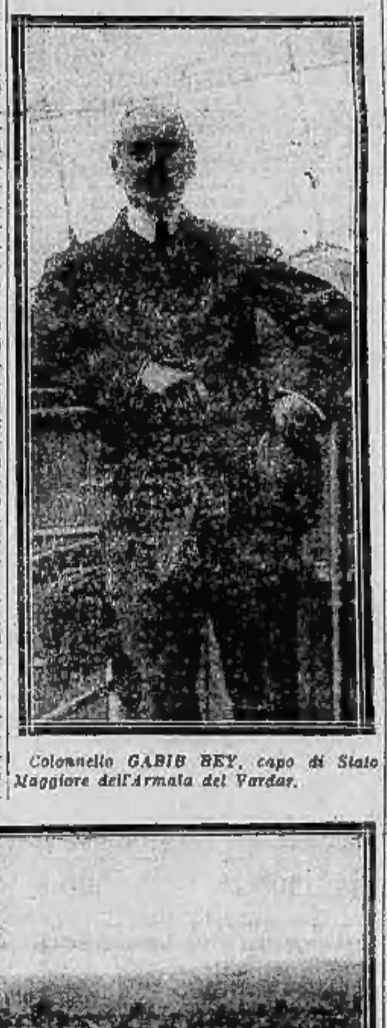
Una delle sue prime visite sarà al giardino botanico di Kew, ove egli spera di ritrovare alcune speciali varietà di rose che gli occorrono per adornare i giardini del Palatino.

Quindi il comm. Boni si recherà a Eton per alcune ricerche nella biblioteca di quel Collegio, ed a Winchester per escursioni archeologiche.

La lettura che il comm. Boni deve tenere alla *Royal Society* avrà luogo il 12 giugno, ed è attesa nei circoli degli studiosi in Londra con vivissimo interesse.

Il comm. Boni, il cui nome è assai noto in Inghilterra e la cui reputazione come studioso e ricercatore è grandissima, viene fatto segno a grandi cortesie, ovunque egli si rechi a scopo delle ricerche, sia dai Corpi scientifici come dagli studiosi e distinte personalità.

Nell'Albania



Colonnello GABIB BEY, capo di Stato Maggiore dell'Armata del Vardar.

FOT. A. CIPOLLA

Lo zatterone sulla Voinasa

Giornali e Riviste

Il Re dei *detectives* del Nuovo Mondo, l'illustre signor M. Burns, si trova da qualche giorno in Francia, e precisamente a Nizza: vi si trova in perfetto incognito: forse per questa ragione il *Gaulois* gli dedica una colonnina profilattica. M. Burns, il Re dei *detectives* è una delle personalità più celebri, più interessanti e più biografate del Nuovo Mondo. Alto, magro, sbarbato, e volle elegante come un visconte francese, a volte rozzamente coperto di cenci come un cercatore d'oro dell'Alaska, il Burns possiede un fiuto straordinario ed una mirabile chiaroveggenza. I suoi sistemi di ricerca sono personali: è specialista nel saper trovare il bandolo delle più intricate matasse cambriolesche e dei più complicati delitti. Egli dirige a New York un'agenzia d'informazioni, alla quale sono addetti millecinquecento agenti, scelti fra i migliori funzionari e militi pensionati o dimissionari della polizia di Stato. E' il *detective* dei miliardari e dei milionari: a lui si rivolge anche il Governo quando vuol scoprire qualche fosco mistero. Egli, per i grandi colpi, agisce direttamente: nelle sue operazioni non è aiutato che da sua moglie e da un segretario di fiducia. Non porta nè rivoltella, nè altra arma corta o propria; non si divide mai da una mazza con un pesante pomo d'oro. Il Burns è ora a Nizza per servizio: egli è stato incaricato di rintracciare un giovane, ricco giovane, il signor Havas, figlio del direttore di una delle più importanti società finanziarie ungheresi, scomparso misteriosamente da Nizza or sono due mesi. Gli agenti della polizia locale, i funzionari espertissimi della vicina Monaco, alcuni addetti alla squadra di polizia internazionale della Côte d'Azur, hanno invano cercato, interrogato, indagato. Ora Burns spera di essere più fortunato: batte giorno e notte i villaggi della costa, in automobile: e, spesso, lo si vede nelle sale d'aspetto delle stazioni ferite, con uno spolverino grigio un casco coloniale... Che cosa vuol fare?...

***

E' noto che in Francia, grazie all'assioma secondo il quale non c'è stato, non c'è, non ci sarà mai grande uomo se non francese, qualcuno ha tentato di « francesizzare » anche il nome e l'origine di Dante. Sicuro. Dante, o, secondo il suo vero nome, *Durand o Durant*, appartenevo a una ricca famiglia di usurai francesi. Una giovinetta di nome Beatrice aveva cercato d'indurre il Poeta, allora quasi trentenne, a sposarla, ed egli, per togliersi alle insidie dell'amica, si rifugiò a Firenze, dove, per campare la vita, aperse « un bureau d'écrivains publics ». Questa scoperta (d'un giornale francese) ebbe — or non è molto — e per l'appunto in una sera del febbraio 1908 — l'autorevole sanzione di Catullo Mendès, il quale, ad un pranzo offerto allora al *Café Anglais* di Parigi dal commediografo Enrico Bernstein e parecchie celebrità letterarie ed artistiche, narrò precisamente d'aver trovato che il vero nome del poeta è *Durant*, come risulta dagli esemplari della *Divina Commedia* editi nel primo secolo della stampa, e che dunque Dante è francese. La scoperta stessa è bellamente illustrata in una pagina della novella *Un satiri*, di Paolo Bourget. L'eroe di essa, un italiano, cita ad un certo punto della conversazione un passo di Dante, e uno dei presenti, un francese, ad esclamare: « Encore le Dante! ces animaux — ils ne peuvent rien faire, pas même manger un morceau de gorgonzola, de leur infâme fromage vert, sans qu'ils leur vienne un vers de leur grand niais de Florentin qui s'appelait Durante, c'est à dire Durand ». — Così riferisce la *Perseveranza* dalle « curiosità dantesche », con moltissimo spirito raccolte in un recente numero dell'Hoepli da Paolo Bellezza.

***

I comici in genere sono superstiziosi, come lo sono gli autori di teatro, gli impresari, ecc. E non solo gli italiani, ma anche gli stranieri e lo prova una nota di « Comoedia », nella quale si fa cenno delle superstizioni di comici inglesi, superstizioni che rispondono perfettamente a quelle nostrane e che danno motivo a credere abbiano avuto la medesima origine. Parapioggia e scarpe formano degli ottimi motivi: un attore che reciti per la prima volta una parte e si presenti con un paio di scarpe nuove — affermano i comici inglesi — non può ottenere un successo. Se vuole sfuggire alla mala sorte non ha che un rimedio: mettere la scarpa sinistra nel piede destro e quella destra nel sinistro. Lo scongiuro è fatto: il comico può affrontare con sicurezza il pubblico. E meglio ancora lo potrà affrontare se lo scambio di piede sarà avvenuto per errore: in questo caso il successo è assicurato. Per il parapioggia la superstizione ha una forma più curiosa ancora. In Italia forma tra i comici motivo di scongiuro il fatto che un attore entri in palco scenico con l'ombrello aperto o casualmente lo apra. In Inghilterra il caso trova ancora altre complicazioni: se un comico deposita il parapioggia sul tavolo del direttore di scena, la commedia in prova non arriva alla rappresentazione; se un comico si presenta al pubblico con l'ombrello aperto, la commedia fatalmente è destinata all'insuccesso. La superstizione ha fatti radici nell'animo dei comici che è impossibile indurre un attore il quale abbia a cuore le sorti del suo teatro a presentarsi sul palcoscenico col parapioggia.

***

Il vice presidente degli Stati Uniti, Marshall, parlando giorni sono al banchetto annuale dei professori della facoltà di legge dell'Università di Washington, presentò questi dieci precetti, che secondo lui, dovrebbero servire di guida morale o professionale ai giovani avvocati: 1.o) Non fissare un compenso per una giusta causa; 2.o) Non adorare il denaro al punto da essere disposto a formulare un contratto disonesto per avere un abbondante compenso; 3.o) Sii puntuo: questo è l'ufficio dell'avvocato; 4.o) Non dare la caccia ai clienti a scapito dei tuoi colleghi; 5.o) Onora la tua professione, perchè non cercare degli né li arrabattare per ingarbugliarli; 6.o) Non accettare rimunerazioni non meritate; 7.o) Usa la tua influenza contro il sistema che permette agli avvocati di prendere denaro in anticipazione per casi di divorzio. In ciò sta il male della leggi del divorzio; quando questo sistema sarà abolito, i divorzi si ridurranno a metà; 8.o) Usa la tua influenza per costringere una persona accusata di un delitto di deporre in causa; l'innocente non può riceverne alcun male; 9.o) Prendi le parti del criminale, ma unicamente per vedere che la giustizia sia temperata dalla pietà; 10.o Non domandare seggiolamente della finanza del tuo cliente prima di fissare con esso il tuo onorario.

***

Vi sono tanti modi di intendere lo *sport* e gli *sports*. Un modo originalissimo lo ha trovato il conte di Sobanski, un gentiluomo della Galizia, che per un lungo giro di truffe ha condotto le sue peregrinazioni davanti ad un Tribunale parigino. Le risposte date da questo galantuomo al giudice istruttore sono degne di essere ricordate: « Per me — ha dichiarato il Sobanski — la truffa è uno *sport*. Io passo il mio tempo a studiare mezzi sempre nuovi per truffare il prossimo. E' il mio unico piacere, la mia sola passione, e cerco soddisfarla non per procurarmi del denaro da spendere per mio conto, ma per poterne donare a quelli che me ne domandano. La pena perciò che potete infliggermi non mi spaventa, nè mi commuove. Prendo su di me la responsabilità completa dei miei atti. Io non sono solamente un chimico eminente, ma sono anche autore di diverse opere filosofiche e letterarie, destinate a mettere in rivoluzione il mondo: lo sono il benefattore dei disgraziati, e lo sport della truffa lo esercito unicamente per esso ». Il conte Sobanski — scrive il *Matin* — che un illustre psichiatra ha oggi in cura, è accusato di avere, colla complicità della principessa Puzina, una signora della più eletta aristocrazia polacca, fabbricato bollette del Monte di Pietà e di vedole del « Crédit Lyonnais ».

Leggete in ottava pagina:

La maschera di ferro

e

Il Castello di Thornfield

LA STITICHEZZA UN GRANDE PERICOLO

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico, la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun'altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sarete caduto ammalato se gli intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa, e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Da qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.

MARCA DEPOSITATA
Eulgetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino sprossato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori e incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gli intestini rendendoli dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere sospeso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degli intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, lire 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giorgo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (12

ERNIE — Coloro che furono largamente da abilissimi contrattisti, se provassero i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo! — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 5, Torino. 220

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO

Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 0,60 per un Quadruplo al

CAV. C. FISSORE - GENOVA

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

Iuto, cito, iucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

La gioia di vivere è accessibile a TUTTI senza regime costoso, nè penoso.

Clinica del Dr. Doyen, 8, Rue Duret, Parigi.

« Da oltre trent'anni sono uno dei più ardenti propugnatori della Revalenta, e la cura « riuscì senza eccezione in tutti i casi d'intolleranza gastrica ed intestinale, di stenosi « pilorica (restringimento dell'orificio dello stomaco) al suo inizio, e di disturbi di nutrizione, sia negli adulti, che nei bambini ».

13 giugno 1911. Dr. E. DOYEN.

(La Revalenta è in uso costante negli Ospedali inglesi da oltre 80 anni).

In scatole: L. 2,50, 4,50, 8, 17,50; ossia meno di 40 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria. (8

A Torino: dai F.lli PASSA; Stab. SCHIAPPARELLI

Paradiso Vigoni

La miglior Torta al mondo per regali — Raccomandata dai medici per ammalati, puerpere e bambini.

Creazione di E. VIGONI, Pavia

Torta per 8 persone, L. 3,50; per 15, L. 5,50; per 22, L. 8; per 35, L. 10. — Tre torte, per 16 persone cadauna, in un sol pacco L. 8,50, N. 10 torte, L. 3; 20, L. 5,50; 40, L. 10; 100, L. 25. — Franco di porto nel Regno e Colonie dietro cartolina-vaglia. 182

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino, 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 20, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Nizza, 15, p. rialzato, dalle 11 alle 12 e dalle 19 alle 20 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr ARMANDO, via Roma, pr. Portali 14-17, Piet. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI
Torino, 1909 — Ditta ERASMATI & C.

Il Congresso dei reduci
e dei militari in congedo

Bologna, 30, notte.

Stamane, alle ore nove, si è aperta la seconda seduta del Congresso dei reduci e militari in congedo. Il comm. Cipolli si rende interprete del rincrescimento dell'on. Pais-Serra, costretto per motivi di salute a non intervenire al Congresso. Assume la presidenza il comm. Guiducci, il quale ringrazia il generale Zuccari, comandante d'armata, per aver voluto presenziare ai lavori del Congresso. Il generale Zuccari risponde brevi parole di ringraziamento. Il ministro della Marina ha telegrafato: « Spiacente che doveri di ufficio non mi abbiano consentito di assistere alla inaugurazione del Congresso, mando a nome dell'Armata e mio il più cordiale saluto ai reduci e militari in congedo colà convenuti ». Hanno telegrafato anche i ministri dell'Istruzione e delle Finanze.

Si passa poi a trattare il tema sui provvedimenti a favore degli ufficiali in congedo e pensionati. Il capitano Bono illustra e presenta due ordini del giorno. Il primo dice: « Il Congresso, affermando il principio morale della importanza e dell'attività che possono esercitare le associazioni ed i circoli militari, fa voti perchè agli stessi venga riconosciuta la facoltà e l'azione di tutelare presso qualunque superiore tanto le cause individuali come quelle interessanti una determinata categoria di ufficiali in congedo, allo scopo precipuo di rendersi vero centro di affratellamento e di cameratismo, tenendo vivo, con lo studio e le pratiche delle disposizioni regolamentari, il sentimento militare ed il patriottismo verso i propri aderenti, evitando così anche la pubblicità di questioni disgustose ».

Il secondo, dopo molte considerazioni, conclude: « 1.o) che siano animessi a più frequenti e periodici richiami tutti gli ufficiali in congedo, per modo che non abbiano mai a mancare loro l'attitudine di comandante e la pratica del servizio; 2.o) che sia riconosciuta l'utilità su più largo impiego di detti ufficiali in determinati servizi; 3.o che la direzione tecnica dei corpi volontari venga affidata ad ufficiali in congedo; 4.o) che per quanto si riferisce alle promozioni sia tenuto conto delle lamentazioni al titolo 8.o in relazione svolta nel quarto congresso di Roma; 5.o) che venga riconosciuta la necessità di ristabilire la indennità di vestiario, in vista delle più frequenti e necessarie chiamate; 6.o) che la questione dell'uniforme sia risolta in modo confortante per quella parte di ufficiali che vedono menomato il proprio prestigio; 7.o) che a tutti gli ufficiali in congedo richiamati in servizio siano corrisposti gli assegni inerenti al proprio grado; 8.o) che venga favorevolmente risolta la controversia per l'ammissione ai servizi d'onore alle tombe dei Sovrani al Pantheon anche degli ufficiali in congedo; 9.o) che agli ufficiali in congedo ed a quelli in attività di servizio sia usato in quanto alle onorificenze il trattamento largo praticato con altri cittadini; 10.o) che la istituzione della croce di anzianità di servizio venga aggiunta alla concessione speciale per gli ufficiali di qualunque grado e categoria, con oltre 30 e 40 anni di servizio ».

Parlano ancora oltre il generale Ballatore, sugli stessi argomenti l'on. Cottafavi a favore degli ufficiali pensionati e per la iscrizione di tutti i soldati in congedo alla Cassa nazionale di previdenza a spese dello Stato e l'obbligo di assicurarsi sulla vita tutti gli ufficiali. Si associano l'avv. Chigi ed il colonnello Talarico, che legge una lettera di adesione degli ufficiali in pensione e svolge in ultimo il tema del pareggio delle pensioni. Interloquiscono parecchi oratori ed a tutti replica il generale Ballatore.

Nella seduta pomeridiana il generale Ballatore riassume la discussione del mattino, concretando i *desiderata* in un ordine del giorno che vorrebbe la perifezione delle pensioni di tutti i funzionari civili e militari sulla aliquota che stabiliva l'ultima legge sulle pensioni. L'ordine del giorno è approvato.

Il comm. Cisoti tratta della educazione fisica per l'insegnamento della quale l'oratore ritiene necessario: 1.o) Palestre murziale per ogni scuola primaria; 2.o) Norme di igiene che contemplino un programma tecnico; 3.o) Tiro a segno in modo che il Governo ne realizzi l'istruzione obbligatoria.

Parlano sullo stesso argomento il capitano Moeratelli ed il comm. Magnanini. La discussione si chiude con l'approvazione di analogo ordine del giorno.

Stasera, nella sala massima del Palazzo dei Notai, ha avuto luogo una solenne commemorazione degli eroi libici, promossa dal Comitato organizzatore del Congresso. Ha tenuto uno splendido discorso l'on. Gonnafavi, che è stato applauditissimo durante tutto il suo discorso ed alla fine fu fatto segno ad entusiastiche ovazioni. Domani mattina seduta del Congresso. Alla sera ricevimento al Circolo degli ufficiali.

Nuovi cavalieri del Lavoro

Roma, 30, mattino.

Con decreto odierno, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, S. M. il Re ha nominato i seguenti cavalieri al merito del lavoro: Antonini Giovanni, industriale, Vocca (Novara); Grasso Giacomo, industriale, Riposto (Catania); Pugliesi Carmine Leonardo, industriale, Riposto (Catania); Giglini Pietro, industriale, Vigevano (Pavia); Giuso Galileo Francesco, industriale, Nuoro (Sassari); Cocchini Giuseppe, industriale, Roma; Bobi Nazzareno, agricoltore, Gubbio (Perugia); Gatti dottor Francesco, agricoltore, Castelnuovo Monti (Reggio Emilia); Castelli Egisto, industriale (Roma); Susanna Antonio, agricoltore, Catanzaro; Macchi Cesare, industriale, Gallarate (Milano); Fieroni Federico, industriale (Genova); Rivetti Giovanni industriale, Biella (Novara); Galimberti Luigi, industriale, Osnago (Como); Trimarchi Carmelo, agricoltore, Santa Teresa in Riva (Messina).

Costa Raffaele, industriale, Agordo (Belluno); Ingegnoli Francesco, commerciante, Milano; Imparati Vincenzo, industriale, Avellino; Borghi Francesco, agricoltore, Praduro e Sasso (Bologna); Peluso Giuseppe, industriale, Trissa (Lecce); Guacci Luigi, industriale, Lecce; Cattaneo Giuseppe, industriale, Como; Trossi Carlo, industriale, Biella (Novara); Giorgi Giorgio, industriale, Lucca; Sanzirumetti Giovanni Battista, industriale, Terranova Pausania (Sassari); Monticelli Vincenzo, industriale, Portici (Napoli); Avogli-Trotti conte Alessandro, industriale, Pontelagoscuro (Ferrara); Fichera Concetto, industriale, Catania.

La visita di Re Giorgio d'Inghilterra
alla Corte Russa

Londra, 30, mattino.

Mandano da Pietroburgo, 29, al *Times*: Sono in grado di annunziarvi che re Giorgio d'Inghilterra farà quest'estate visita allo Czar. Si parla della fine di giugno come della data più probabile. Si crede che re Giorgio giungerà a Cronstadt a bordo dello *yatch* reale *Victoria and Albert*, ma il programma della visita non è ancora fissato e non sarà precisato che quando lo Czar sarà di ritorno dalle feste tricentenarie.

Un audacissimo furto
in un albergo londinese

Parigi, 30, mattino.

L'*Excelsior* riceve da Londra, 29: « Arditi ladri sono penetrati la scorsa notte nel *Burkeley Hôtel*, nel quartiere di Piccadilly e dopo avere malmenato due sorveglianti incaricati di custodire l'*hôtel* durante la notte, hanno sfondato la cassaforte. Nonostante le grida delle loro vittime, hanno potuto fuggire senza essere visti, con un bottino di circa sessantamila franchi di gioielli. Nella fretta dimenticarono però centomila franchi di valori, che si trovavano nella stessa cassa. Si crede che i ladri appartengano ad una banda internazionale. Uno dei sorveglianti, a nome Flowers, è gravemente ferito. La profondità della ferita che egli ha alla nuca fa supporre che sia stato colpito con una sbarra di ferro.

La Polizia ha pubblicato nel pomeriggio la descrizione dei gioielli rubati.

Il Ministro della guerra
riceve gli aviatori Cevasco e Deroy

Roma, 30, sera.

Accompagnati dall'on. Montù, sono stati ricevuti stamane dal Ministro della Guerra, gli aviatori Cevasco e Deroy ed il meccanico Delmuro, nonchè i rappresentanti delle Case Blériot e Gabardini, costruttrici dei rispettivi apparecchi. Era inoltre presente l'allievo pilota della Casa Sni, signor Carozzo. Il Ministro accolse benevolmente tutti i visitatori, compiacendosi vivamente con gli aviatori Deroy e Cevasco, per l'ardita prova compiuta, che non è soltanto una splendida manifestazione sportiva italiana, ma altresì una rimarchevole affermazione di « record » mondiale. Coi costruttori, il Ministro ebbe parole di vivo encomio per gli sforzi fatti e le vittorie conseguite dall'industria nazionale; aggiunse, quindi, che l'Amministrazione della Guerra vede con particolare simpatia lo svolgersi ed il progredire dell'industria italiana, e che sarà sempre larga verso di essa del miglior appoggio, purchè l'industria stessa voglia, e sappia nel più breve tempo, affermarsi seriamente nel campo industriale propriamente detto, per essere effettivamente in grado di corrispondere alle necessità e alla entità delle ordinazioni.

Nel pomeriggio di oggi, l'aviatore Cevasco ha eseguito qualche volo su Roma. Nel pomeriggio di domani eseguirà evoluzioni sopra la Capitale, portando come passeggeri alcuni gentiluomini e « sportmen » di Roma, anche l'aviatore Deroy.

Il Ministro della Guerra, generale Spingardi, ha diretto il seguente telegramma all'on. Montù, presidente dell'Aero Club d'Italia:

« Prego V. S. esprimere mie vive felicitazioni e plauso all'aviatore Perreson, per ardito, felicissimo « raid » compiuto nello stesso giorno, Torino-Roma-Torino.

Come l'aviatore Cevasco
intende compiere il volo sino a Tripoli

Roma, 30, notte.

L'aviatore Cevasco ha dato oggi interessanti particolari intorno al raid Italia-Tripoli, che si propone di effettuare entro breve. Egli partirà tra una ventina di giorni da Milano o Genova, deciso di recarsi a Tripoli nel più breve tempo possibile, con le soste indispensabili al rifornimento. Le tappe dovrebbero essere le seguenti: Roma-Napoli-Siracusa-Tripoli, salvo, si comprende, necessità imperiose che rendano indispensabile l'atterramento anche in punti intermedi. Cevasco ha detto che conta di fare le 274 miglia che separano Siracusa da Tripoli in meno di cinque ore, munendo l'apparecchio di un « flotteur », in modo da trasformarlo per quella tappa in idroplano. Adopererà lo stesso apparecchio che gli ha servito per il raid Milano-Roma.

Una circolare del ministro Credaro
per l'esperimento annuale di educazione fisica nelle scuole medie

Roma, 30, notte.

Il Ministero della P. I., on. Credaro, ha diramato ai capi d'istituto delle scuole medie una circolare, nella quale dice che anche quest'anno sarà eseguito in tutte le scuole medie e parificate del Regno un *esperimento interno di educazione fisica*, tendente ad eccitare nelle scolaresche una lodevole emulazione, a raccogliere notizie statistiche circa lo sviluppo e l'attitudine agli esercizi fisici dei giovani studenti nelle varie regioni, ed a constatare il progresso conseguito mercè l'assiduo e razionale allenamento fatto sotto la guida degli insegnanti della materia. Sull'esperimento dello scorso anno, nel quale si ebbero buoni risultati, si hanno le seguenti notizie: parteciparono al detto esperimento 885 istituti medi e pareggiati, con N. 8340 classi e squadre, e 207,805 alunni presenti; ebbero il diploma di merito distintivo 4872 classi, ed il diploma di merito 774 classi. Furono dichiarati fuori concorso, perchè inviarono i moduli in ritardo, 26 istituti, con 263 classi; non parteciparono all'esperimento 25 istituti, fra i quali alcuni, che non giustificarono la loro astensione, ebbero lettera di ammonimento. Perchè l'esecuzione delle prove dell'esperimento non disturbi in alcun modo il regolare andamento degli istituti, il ministro ha disposto che il programma non debba richiedere nessuna speciale preparazione, ma debba essere limitato agli esercizi ginnastici compresi nei programmi governativi; che non siano dagli alunni sostenute spese; che si svolga possibilmente nella stessa palestra dell'istituto; che sia giudicato da una Commissione presieduta dal preside o direttore e altro professore da lui delegato, composta dall'insegnante di ginnastica e di altro professore dell'istituto, escluso assolutamente l'intervento di persone estranee.

La solenne consegna della bandiera
delle dame veronesi al "P. 5.,,

Verona, 30, mattino.

Fin dalle prime ore di ieri si notava in città l'insolita animazione delle giornate dei grandi avvenimenti. La popolazione accorreva con tutti i mezzi possibili a Bosco Mantico, onde assistere alla cerimonia della consegna della bandiera offerta al dirigibile « P. 5 » dal Comitato delle signore. Infatti, quando le autorità e gli invitati si recarono all'*hangar* per prendere i posti loro assegnati, malgrado il caldo, una numerosa folla stazionava nei pressi dell'*hangar* stesso, a stento trattenuta dai carabinieri e dalla cavalleria. Nell'interno dell'*hangar* notavansi non meno di duemila persone che, nell'attesa delle autorità, giravano attorno al dirigibile, il quale, pavesato a festa, si mostrava in tutta la sua imponenza.

Dopo le 11 giungono le Autorità tutte, dal generale Allprandi, comandante il Corpo d'armata e rappresentante il ministro della Guerra, ai generali Pettiti di Roreto, Botteon, Marchini, all'ammiraglio Cagni, rappresentante il ministro della Marina, ai deputati Montù e Cora, assieme a tutte le autorità civili, al prefetto, al sindaco, al questore, al presidente della Deputazione provinciale ed a numerosi ufficiali superiori e inferiori dell'Esercito e dell'Armata. Non appena tutti sono al loro posto, donna Lavinia Bocca-Trezza, a nome del Comitato delle dame veronesi, con patriottico e geniale discorso, offre al comandante la bandiera che, tolta dall'artistico cofano, giace distesa sul vasto tavolo.

Partono quindi l'on. Montù, l'ammiraglio Cagni ed il generale Allprandi, che ringraziano le signore a nome anche del ministro della Guerra, al quale viene comunicato un affettuoso telegramma. Verso le 11.30 monsignor Antonini, per incarico del cardinale Bacilieri, impartisce la benedizione alla bandiera, pronunciando dopo un commovente e patriottico discorso che, come i precedenti, viene accolto da vive acclamazioni.

La simpatica cerimonia termina con un discorso del comandante del « P. 5 », Castruccio Castracane, che prende in consegna la bandiera.

Dopo ciò, il « P. 5 », issata tra vivo entusiasmo la bandiera delle dame veronesi, esce dall'*hangar* tra le acclamazioni vivissime dei presenti, per compiere un giro sulla città. Esso si trattiene ad una quota bassissima, di modo che gli giungono distintamente le grida di giuliva manifestazione che la cittadinanza gli tributa.

Alle ore 13 le autorità e gli invitati, in numero di circa 200, si riunirono all'*Albergo Accademia*. Il banchetto è riuscito animatissimo e allo spumante parlarono l'avvocato Mazzanti, il sindaco Galitzioli, l'on. Montù, il generale Allprandi, il comm. Dorigo ed altri.

Il Ministero della Marina
fatto condannare dal comandante Magliulo

Roma, 30, mattino.

Il Tribunale di Civitavecchia ha emesso una importante sentenza, dalla quale risulta soccombente il Ministero della marina. Ieri, nella causa civile di risarcimento di danni, promossa dal comandante Luigi Magliulo contro il Ministero della marina, il Tribunale accolse l'istanza del Magliulo, condannò il Ministero al risarcimento dei danni derivati al Magliulo in conseguenza del procedimento svoltosi contro di lui davanti al Tribunale Penale e alla Corte d'Appello di Roma, danni da liquidarsi in separata sede, ed in conto di essi accordò al Magliulo una provvigionale di L. 30 mila.

I fatti che hanno dato luogo alla causa sono i seguenti: Essendo apparso da una inchiesta che di 850 tonnellate di carbone sbarcate in questo porto dalla regia nave *Bronte*, ne mancassero circa cento, fu iniziato procedimento penale contro il Magliulo, comandante la stazione delle torpediniere a Civitavecchia.

La Camera di Consiglio presso il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per insufficienza d'indizi a carico del Magliulo. In ordine a tale riconoscimento, lo rinviava al giudizio del Tribunale per rispondere di peculato di 22 tonnellate di polverino di carbone e 1800 litri di nafta. Con sentenza 21 maggio 1908 il Tribunale prosciolse da ogni imputazione il Magliulo. Della sentenza fu confermata dalla Corte d'Appello di Roma. Però, con decisione 21 marzo 1910, il Consiglio di disciplina opinò essere il caso della rimozione del Magliulo dall'impiego per mancanza grave contro la disciplina, e dietro questa decisione, con decreto reale 31 marzo 1910, il Magliulo fu revocato dall'impiego.

Il Magliulo citò il Ministero davanti al Tribunale di Civitavecchia, acciocchè fosse condannato al risarcimento di danni per la colpa, la temerarietà e la leggerezza con cui l'aveva denunziato al magistrato penale, e per i molti delitti civili commessi in suo pregiudizio dal Ministero, fino al punto di rimuoverlo dal posto.

Il Tribunale ha ora condannato il Ministero della marina.

I particolari
sull'efferato uxoricidio di Castel d'Annone

Asti, 30, sera.

Ecco i particolari dell'uxoricidio di Castel d'Annone quali li ho potuti raccogliere stamane recandomi sul luogo.

Bordoni, la località nella quale si svolse la brutale tragedia, è una borgata di circa duecento abitanti, situata al confine del Comune di Castel d'Annone con quello di Asti. La famiglia Tessitore, composta del marito, Luigi, di anni 41, della moglie Teresa Borgo, di anni 29, con due figli, Giorgio, di anni 10, ed Enrico, di anni 5, occupava due stanze di un lungo fabbricato, nel centro della borgata: una al pianterreno adibita ad uso cucina, l'altra al primo piano con due letti che servivano per l'intera famiglia.

La vita dei coniugi era trascorsa sino agli ultimi tempi nella tranquillità. La donna accudiva alle faccende domestiche ed aiutava il marito nel lavoro dei campi, e non diede mai, a giudizio generale, motivo alcuno di sospetto sulla sua fedeltà al marito. Ai primi di gennaio dell'anno corrente, il marito cominciò a considerare come un fatto anormale e pericoloso per la sua pace coniugale la conbivenza sotto lo stesso tetto, sebbene separata mente, di un cugino germano, Tessitore Marco, addetto alla distribuzione della posta nelle frazioni e peraltro anch'egli ammogliato. Il dubbio che la Teresa se l'intendesse con questo parente, sebbene non poggiasse nemmeno sul più piccolo indizio, a poco a poco si fissò nel suo cervello ed ingigantì al punto che l'esistenza della povera donna si trasformò da allora in poi in un vero e continuo martirio.

Altri due Tessitore, i fratelli Giuseppe e Luigi, il primo di anni 26, ed il secondo di 17, furono dal geloso marito fatti oggetto di torbidi sospetti. La lettera per la donna raggiunse così il limite estremo: ella non poteva muovere un passo fuori dell'uscio e soffermarsi a discorrere con qualche vicino, senza che il marito le rinnovasse una delle sue violenti scenate.

In questi ultimi mesi, il Tessitore si era recato dal sindaco del paese e da qualche altra autorità per iniziare pratiche di separazione perchè — ripeteva egli — temeva che la moglie lo tradisse. Poi, sempre più accecato dalla gelosia, andava ripetendo nella borgata:

— Un giorno o l'altro la uccido!

La minaccia venne riferita dai conterranei alla infelice donna, che fu esortata a lasciare il marito per rifugiarsi nella casa paterna.

— Non ho il coraggio di abbandonare i miei figli — rispondeva la poveretta, esprimendo con questa semplice frase tutta l'angoscia che le traboccava dall'anima.

Così ella giunse fino alla sera del 28 corrente. I due coniugi avevano passato la giornata in una vigna di loro proprietà e dopo aver cenato, verso le [illegible], andarono a letto. Fu l'ultima notte per la disgraziata.

Alle 3 circa del mattino, il marito si svegliò di soprassalto e si vestì rapidamente. La moglie, ancora dormiva. Che cosa sia passato in quell'istante nella mente dell'uomo non è facile dire. Certo lo spettro della inguaribile gelosia deve avergli più del consueto reso ovvia la fantasia. Si avvicinò al letto, con le grosse mani ruvide cinse il collo della donna, la quale alla stretta brutale, svegliandosi d'improvviso, cercò divincolarsi e rialzò a terra. Ma la belva non abbandonò la vittima. Sentendola rantolare e temendo che le sole mani non fossero bastate a finirla, si staccò la cinghia di cuoio dei calzoni e fattala passare attorno alla gola violacea della morente, ne tirò con forza le due estremità, finchè non fu ben sicuro che la sciagurata aveva cessato ogni respiro.

Allora, con perfetta calma la prese tra le braccia e sollevatala, la depose di nuovo nel letto, avendo cura di coprirla sino al volto. Nell'altro letto, intanto dormivano i bambini, che, ignari del terribile dramma svoltosi nella stanza, furono svegliati e vestiti dall'assassino medesimo e da questi poi condotti al piano terreno.

Chiusa trattanto la stanza a chiave, uscì all'aperto, ed incontrato un altro parente, Tessitore Giorgio, colla più grande indifferenza, come si trattasse di cosa che non lo riguardasse, gli disse:

— Ho strangolato mia moglie: è morta: ti lascio le chiave e cinquanta lire per la sepoltura. Quindi, senza aggiungere altro, e senza attendere la risposta del parente che pareva fulminato dalla tragica notizia e più ancora dal modo con cui gli veniva comunicata, prese la strada del paese, si allontanò. Poco dopo le si bussò all'uscio della canonica e fu ricevuto dal parroco don Gonella, al quale ripetè, serbando sempre la stessa indifferenza, il racconto dell'accaduto, aggiungendo che desiderava consegnargli altre 25 lire che ancora gli rimanevano. Il parroco, inorridito, lo ascoltò poi, con la scusa di uscire a passeggio, lo accompagnò alla caserma dei carabinieri, ai quali lo consegnò.

Sul luogo della tragedia si recava subito con un milite il brigadiere Fullone, seguito poco dopo da un medico del paese. Nel pomeriggio giunse da Felizzano il pretore avv. Selimio Ciolelle, il quale ordinò il trasporto del cadavere nella sala mortuaria del Cimitero.

Oggi, poi, sempre alla presenza del pretore, assistito da un cancelliere, ha avuto luogo l'autopsia: dopo di che il corpo della martoriata donna venne restituito ai parenti per i funerali.

L'assassino ha passato la notte nella camera di sicurezza della caserma, dormendo saporitamente. Nel due interrogatori subiti, non ha saputo addurre contro la condotta della moglie, la minima prova. La uccise perchè ne era geloso: questa la sua giustificazione, resa senza un tremito nella voce, senza un barlume di pentimento per l'azione commessa.

Interrogato se provasse rimorso per il suo delitto, rispose alquanto con l'aria di persona alla quale non fa nè caldo nè freddo l'affermare e il negare, rispondendo infine di sì... Unica sua preoccupazione è che non gli si lasci vedere il vitto: ne chiede continuamente, dimostrando di conservare un appetito formidabile mentre non ha un pensiero al mondo per la moglie strangolata e per i due innocenti ai quali privati per sempre delle carezze dell'infelice loro madre.

REATI E PENE

Un celebre delinquente

Domenico Rossignoll è morto

Vi sono dei nomi, anche nel mondo delinquente che la fama predilige. Il terribile Lacer diceva che la rinomanza, e quella specialmente che bazzica nei bassi fondi, è come una donna del marciapiede. Ha i suoi « alphonses ». E cinicamente, poichè egli era stato ladro e mantenuto, concludeva che come si devono prendere i baci di qualsiasi donna, così si deve accettar la fama per qualunque via, perchè tanto vale quella per un eroismo virtuoso come quella per un delitto feroce. Domenico Rossignoli o Rossignol, durante i suoi interrogatori elargì teorie e sentenze molto simili a queste e fu poi nelle sue Memorie (ogni assassino che si rispetti scrive la sua autobiografia) vanitoso e orgoglioso della predilezione che la gloria (così egli chiamava il rumore fatto attorno al suo nome) aveva avuto per lui. Ed in verità tra i più ricercati malfattori e delinquenti torinesi egli tiene un posto... eminente. Quali circostanze, quali coefficienti possono aver condotto a creargli quella celebrità, triste sì ma orribile celebrità, non rari perciò meno divulgate, che ha durato nei tempi e nella memoria degli uomini, tanto che fu assegnato il suo nome di Rossignoli allo speciale delitto, di cui egli fu l'ideatore? La gloria è dovuta talvolta a circostanze inattese ed inaspettate, non di rado a sfumature. Il nome di Rossignol, per la sua stessa eufonia armoniosa, divenne facilmente popolare. Un bel cognome giova tanto alla gloria d'un gran poeta come alla mala fama di un sinistro assassino. Ma forse Rossignol seppe sfruttare un elemento, che ha sempre concorso in ogni caso all'elevazione o all'abbiezione dell'uomo: il fascino cioè della donna.

La femmina che gli fu compagna nei suoi delitti riverberò su di lui il clamore e la curiosità per la sua bellezza e le sue avventure. Egli la sfruttò così materialmente e moralmente. Rossignol personificò brutalmente e fino alle sue ultime e più fosche conseguenze un sistema di corruzione che è così in alto come in basso. Certa società, dorata e no, vide in lui ostentati come nobili passioni i suoi vizi e le sue turpitudini. Egli è l'ultima espressione di quel tipo di Alphonse che ha parecchie gradazioni, dal marito mantenuto al volgare lenone della pedina e accoltellatore dei rari d'elle vie buie. Tutto ciò concorse a far di Rossignol un nome immortale negli annali giudiziari. L'immortalità del delitto esiste in quanto non esisterà mai la perfezione umana. Rossignol fece scuola, ed ebbe imitatori numerosi di cui non ne ho ai nostri giorni. Il che significa che la sua rinomanza è ben stabile e che il suo delitto aveva fondamento inevitabile nella malvagità umana.

Ed il suo nome, che egli ha preso in prestito all'uccello canoro, è corso tra il popolo e vi ha presa fama certo più che i due illustri suoi omonimi: l'avventuroso capo di gendarmeria caduto in disgrazia di Bonaparte e l'erudito ed accademico francese.

E lui ho già narrato sui queste colonne, parecchi e parecchi anni or sono, quando rifiutai il vile da Nomea « Cit d'Yanchija » scrivere delle gesta dei più famosi briganti piemontesi. Ricordavo allora che in quel luogo che corse dal 1855 al 1870, in Torino avevano destata costernazione e costernazione il frequente succedersi di grassazioni feroci e di misteriosi delitti di grassatori feroci e di misteriosi. Era allora potente e bene organizzata la famosa banda del « Cit d'Yanchija », malfattore terribile, di cui era inesplorabile quel Sisto Carbonaro, che fece or non sono molti anni, una breve apparizione ancora nel gabbione delle nostre Assise per il processo dei « Pinguinatrices ». Nel luglio 1858 quando la città poteva tranquillizzarsi al quanto per i primi arresti di quei banditi succedevano tre misfatti gravissimi, a poco di stanza di ore l'un dall'altro, e nelle medesime circostanze di tempo e di luogo.

Il contabile Enrico Milano, l'ufficiale Michele Saccocci e il marchese Luigi Fantini erano rinvenuti nei viali di piazza d'armi, esanimi al suolo, gravemente feriti al capo (pareva con colpi di randello) e depredati di ogni oggetto di valore.

Il solo Milano sopravvisse e potè così fare rivelazioni impressionanti, drammatiche. Narrò, come recatosi a passeggio per quei viali ad ora tarda, si era poi seduto su di una panca per riposarsi qualche istante. Una donnetta piacente, giovane, apparentemente disinvolta, stava all'altro capo del sedile con l'atteggiamento tranquillo di godersi un po' di fresco. Complice l'oscurità, il Milano azzardò qualche frase galante: incoraggiato, venne presto alle proposte più o meno esplicite, che la donnetta adescatrice facile, non disdegnò con una ripulsa. Incamminatisi i due amanti di un'ora, per rientrare nel cuore della città, avevano mossi alcuni passi soltanto, quando si videro sbarrata la via da un giovanotto e proporzioni grosse, armato di una nodosa mazza. Si piantò costui dinanzi a loro con fare minaccioso ed afferrata la femmina per un braccio, e datale una sconcia villania, si rivolse al Milano, bruscamente chiedendogli soddisfazione di avergli oltraggiato la moglie.

Il malcapitato contabile stava per fare le sue proteste di innocenza, ma l'omicciattolo non gli lasciò aprir bocca, e vibrando il bastone gli diede un tal carico di legnate da rompergli le ossa e lasciarlo per morto in mezzo al viale. Appena rialzato il disgraziato Milano, due miserabili, il giovanotto e la donna d'accordo, gli furono sopra, avidi sciacalli e lo spogliarono di ogni oggetto di valore, infierendo ancora sul suo povero corpo tutto pesto ed insanguinato.

Pochi giorni dopo i vigili raccoglievano nello stesso luogo ed a notte alta, agonizzante l'uno, barbaramente trucidato l'altro, il Saccocci ed il marchese Fantini. Non v'era dubbio, una stessa mano aveva levato il mostruoso arnese su queste disgraziate ed incaute vittime; ma dapprima si credette che il feroce assassino fosse un superstite, di quella banda che i recenti arresti avevano decimata. Tale convinzione assicurò per alquanto tempo la impunità a Domenico Rossignoli ed alla sua amante Virginia Cutella Feliz. Fecero così ancora un breve soggiorno in Torino, poi, dubitando, che una troppo lunga permanenza potesse essere dannosa, tanto più che ascritta dalla pubblica commozione, la polizia, con il capo di temuto e celebre maggiore Cappa, affaccendava alacremente alla ricerca della coppia omicida, ripararono a Genova. Insanto le autorità erano tutte sottosopra, la città piena di maldicenze, commenti, dalle vecchie ed impunite imprese del « Cit d'Yanchija » e dalle nuove audacissime, misteriose, e purtroppo abbonline, reclamava, energica soddisfazione e si cadde nel solito e pregiudizievole errore degli arresti avventati ed inutili.

Uno strano caso assicurò, quando già era perduta ogni speranza di trovare il reo degli orribili misfatti, Rossignoli e l'amante sua alla giustizia. Avevano costoro a Genova commesso una ingentissima truffa in danno di una certa Protzin e scoperti, caddero in una di quelle madornali imprudenze con le quali non di rado i più astuti malfattori coronano la serie delle loro gesta più azzardose, condotta con abile segreto. Scoperti Rossignoli e la Catella fuggirono da Genova e fecero ritorno a Torino, dove però vennero arrestati al loro arrivo, dietro indicazioni sollecite inviate dalla polizia genovese.

Nondimeno parve per un istante che la fortuna assistesse ancora i due miserabili, poichè così come accadde più tardi al martelliatore Enrico Ballor: l'Autorità, temendo di compromettersi in un errore giudiziario, li rilasciò liberi. Per breve tempo, però, chè la perquisizione nei loro bagagli, mise in sodo, con gran stupore della Polizia stessa, che i due viaggiatori non solo erano i due truffatori abilissimi della Protzin, ma i grassatori feroci, le cui gesta avevano destato tanto raccapriccio. Una volta posta in carreggiata, l'Autorità giudiziaria trovò cumuli di prove contro questi due singolarissimi delinquenti. Tra le altre si seppe che il marchese Fantini poco prima del suo massacro era stato visto in compagnia di una donna, che aveva al guinzaglio un cagnolino bianco. La Catella aveva appunto un volpino di quel colore e l'affetto per la piccola bestia che la sconsigliò di sbarazzarsene, la rasse a rovina.

Vent'anni si trovarono la magistratura prima e i giurati poi in serio imbarazzo nei riguardi della giovane donna, per quante accurate ricerche si fossero fatte e in tutta Italia e in Francia ed in altri Stati, non si potè rinvenire un solo documento che accertasse le generalità, il luogo di nascita e l'età della donna, dati questi di somma importanza per la irrogazione della pena. I periti ritennero che la Catella non aveva che diciott'anni e forse non compiuti, perciò era interdetto ai giudici di applicarle una pena perpetua.

All'udienza del processo, che fu uno dei più celebri e drammatici negli annali giudiziari torinesi, Rossignoli spavaldamente confessò tutti i suoi delitti, cercando di illuminarli con una fiamma di passione.

La mala femmina, che era di prosace bellezza, e così che per essa l'uditorio era diviso in parte contraria « in parte favorevole, ora negò ed ora ammise, ma si compiacque vittima della brutalità del suo amante. I giurati condannarono Rossignoli alla morte e negarono alla Catella le attenuanti, ma per la sua giovane età fu solo condannata a quindici anni di lavori forzati.

Il dibattimento per un errore di forma, è precisamente nella formulazione dei quesiti, fu annullato e Rossignoli e la Catella ricomparvero dinanzi alle Assise di Vercelli. La bellezza della giovane donna rese più sensibili ed implacati quei cittadini giurati, i quali ridussero a dieci anni la pena della Catella, mentre a Rossignoli confermarono inesorabilmente la prima condanna. Il feroce grassatore che aveva smessa la sua spavalderia, ascoltò la sentenza sfatto e libido dallo spavento. Ma in verità il triste annunzio della condanna a morte, non gli fiaccò del tutto l'audacia. Mentre lo si trasportava al Bagno nel vagone cellulare, con un balzo improvviso si sbarazzò dei custodi e precipitatosi dal treno si diede alla fuga lungo la linea ferroviaria. I carabinieri rinvenuti dal primo sbigottimento, gli si gettarono dietro rincorrendolo ed urlando il « fermal fermal ». Rossignoli aveva impugnato un coltello, che era riuscito a nascondere in un luogo che non è usanza ad accennare a ripostiglio, e correva più veloce del vento. Un guardiano della ferrovia, che con una mazzeranga di ferro stava lavorando attorno ai regoli, vedendosi passare accanto quel forsennato, gli lasciò scaricare sul capo prontamente una tal poderosa mazzata, che l'altro stramazzò a terra come un corpo morto. Ricadeva così Rossignoli in mano della giustizia, ed in quello stesso luogo col quale egli aveva perpetrato i suoi nefandi misfatti. Fu internato nel Bagno di Nisida. La pena di morte gli fu commutata per grazia sovrana in quella dei lavori forzati. Presso l'ergastolo allorno il suo nome fosche leggende: la sua vita fu narrata colle tinte più violenti e cogli episodi più esasperanti. Gli si appiopparono delitti di tutti i suoi istruttori, ed il popolo usò chiamare d'allora in poi i grossi randelli « i Rossignoli »; mentre nel mondo giudiziario si andarono distinguendo con questo nome tutti i delitti che dalla terribile grassazione antica d'oggidì alla rapina, al ricatto, alle estorsioni ed infine ad ogni lesto guadagno e favoritismo compiuto con gli occhi lustrissatori e la tumida labbra compiacenti di una bella femmina.

Nell'eggiolo, Rossignoli condusse vita rassegnata e meditabonda. Invocò più volte la grazia della liberazione. Pochi giorni or sono, a 66 anni, egli è morto, mentre ancora più fervidi erano il suo sogno e la sua speranza: il libertà. Scompare il truce delinquente quando già al suo nome, per delitti simili ai suoi, si sostituendo la caratteristica paroli[illegible] (la delinquenza fortunatamente non è nazionalista). Ma nondimeno la sua morte è un grave lutto per la vasta corporazione degli *alphonses*..., dei quali molti ne pronunciavano il nome ancora con ammirazione e tratto tratto ne hanno imitate in qualche modo le gesta.

GINO.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino)

L'assolutoria d'una guardia comunale

Quando la guardia comunale Egidio Danetto, di San Sebastiano Po, fu licenziata per poca attività in servizio, si dolse di essere vittima della persecuzione dell'Amministrazione comunale, e specialmente di due assessori e del sindaco, perchè appartenente ad altro partito che il loro. Convinto di essere stato indebitamente licenziato, fece vivacemente le sue rimostranze al sindaco, tanto che questi sporse denuncia d'oltraggio e pubblico ufficiale. Ma all'udienza il fatto non fu provato, e, date le circostanze e l'ambiente in cui si sarebbe svolto, il Tribunale assolvette il Danetto da questa imputazione, come pure da altra piccola imputazione, che gli era stata fatta, di sparo d'arma.

Difesa: avv. Monnieri.

Tra caporale e soldato

Nella notte del 15 aprile, tra il caporale nel 32.o reggimento Catania, Gellia Mario, ed il soldato Gianuzzo, che nell'osteria del « Tre Re », sul corso Stupinigi, avevano gozzovigliato, si accese una fiera disputa. Dopo uno scambio di pugni, il caporale buttava l'avversario in un fosso e poi davasi alla fuga, raggiunto però dal Gianuzzo che, a sua volta, con un formidabile pugno lo faceva ruzzolare per terra. Senonchè, sopraggiunti in quel punto i sergenti maggiori Bezzi e Belloli, i due contendenti venivano divisi ed accompagnati in caserma. Denunziati all'autorità giudiziaria militare, si ravvisavano nei fatti sussposti i reati di abuso di autorità a carico del caporale e di insubordinazione per cause estranee alla milizia a carico del soldato. Onde, rinviati al giudizio del nostro Tribunale Militare, il Gellia, che già in precedenza aveva riportata altra condanna pure per abuso di autorità, fu condannato a mesi quattro di carcere militare ed il Gianuzzo alla stessa pena.

Tutto col sofferto e senza iscrizione sul certificato penale.

Presidente: colonnello Capirone — P. M.: cav. Forghieri — Difesa: avv. P. A. Omodei e Federici — Segretario estensore: avv. Benzani.

Grave scontro fra tramvie

Il 29 settembre

CRONACA CITTADINA

La morte di Arturo Graf

Arturo Graf è spirato serenamente ieri mattina alle 4,30. La catastrofe è avvenuta improvvisa ed inattesa. Guarito dalla grave malattia che tre anni fa aveva messo in pericolo la sua preziosa esistenza, Arturo Graf era però rimasto indebolito e sofferente. La sua tempra era stata intaccata dal male. Il cuore non funzionava più con regolarità. I medici gli avevano imposto molte cautele e molti riguardi.

Domenica scorsa, il poeta di *Medusa* si sentì improvvisamente diminuire la forza. Fu costretto ad abbandonare le passeggiate pel suo giardino fiorito e gli studi nella vasta biblioteca, e a mettersi a letto. Il medico di famiglia, dottor Quadrone, subito chiamato, intuì la gravità della ricaduta: e volle che l'illustre infermo fosse sottoposto a consulto. Il consulto ebbe luogo lunedì; ad esso, col dottor Quadrone, partecipò il professor Pescarolo. Il risultato a cui i due sanitari giunsero fu che il paziente soffriva di miocardite, arteriosclerosi e indebolimento generale: le sue condizioni apparivano gravi, ma non allarmanti, e tali da far temere una rapida fine.

Il dottor Quadrone continuò le sue visite ordinarie all'infermo: giovedì ebbe luogo un secondo consulto coll'intervento del professore Pescarolo, che constatò lo sviluppo del male, senza sintomi di complicazioni imminenti.

Arturo Graf, che conservò fino all'ultimo la sua lucidità di mente e la sua serenità di spirito, l'altra sera sul tardi s'assopì. Svegliatosi dopo poco, fece chiamare, dall'infermiera che lo vegliava, la sua signora, perchè gli venivano meno le forze. La signora accorse al suo capezzale e non l'abbandonò più. Verso le due del mattino Arturo Graf entrò dolcemente in agonia, e, come abbiamo detto, alle 4,30 serenamente spirò. La signora ebbe una crisi prolungata di pianto, e fu confortata dai domestici e dalla cameriera, che le stette al fianco durante tutta la terribile prova.

Alla graziosa villa Graf, che sorge in corso Duca di Genova, tutte le imposte sono chiuse. Un registro è stato collocato in portineria, e va coprendosi di firme. Fra le prime firme apposte abbiamo rilevato quelle dei colleghi di Arturo Graf, i professori Renier e Stampini. Una delle prime visite di condoglianza fu fatta ieri alla vedova dal sindaco senatore Rossi, accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Rovelli.

Il lutto all'Università
I funerali

Il Rettore dell'Università, prof. Ruffini, ha comunicato ieri a tutto il Corpo Accademico la morte di Arturo Graf ed ha disposto che oggi l'Università resti chiusa in segno di lutto.

La notizia della morte del poeta è stata trasmessa telegraficamente al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Pubblica Istruzione.

Alla vedova di Arturo Graf sono pervenuti innumerevoli telegrammi di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 17. Gli studenti della Facoltà di Filosofia e Lettere questa mattina devono radunarsi all'Università perchè intendono rendere uno speciale omaggio al Maestro venerato.

Modificazioni
sulle linee tramviarie municipali

In conformità della deliberazione del Consiglio Comunale, le attuali linee 9 (Piazza Castello-Crocetta) e 10 (Porta Palazzo-Reggio Parco), saranno sostituite, a partire dal giorno 1.o Giugno 1913, da una linea unica che porterà il n. 10, col seguente percorso: Crocetta, Corso Vinzaglio, v. Sebastiano Valfrè, Corso Siccardi, v. Giannone, Piazza Solferino, v. Pietro Micca, v. Genova, Municipio, v. Milano, v. Quattro Marzo, v. Porta Palatina, Porta Palazzo, v. Priocca, v. Bologna, Regio Parco.

L'aumento d'un treno sulla linea Torino-Cuneo

Roma, 30, notte.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, ha comunicato all'on. Di Rovasenda, di aver disposto che dal 1.o giugno sia attivato un treno in partenza da Torino alle ore 5,16 ed in arrivo a Cuneo alle 7,40, con l'orario dell'attuale treno 2.111.

Inoltre, in sostituzione del treno 1101, il quale risulterebbe troppo addossato al treno delle 5.16, verrà effettuato un treno accelerato, assai rapido, in partenza da Torino alle 6,30 e che arrivo a Cuneo alle 8,50.

I candidati politici
dell'Unione radicale torinese

I Soci dell'« Unione radicale torinese » si sono riuniti ieri sera per la scelta dei candidati politici ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'« Unione Radicale Torinese » nella sua adunanza del 30 Maggio, richiamandosi alla deliberazione del 29 Marzo u. s., con la quale si proclamava la necessità di partecipare attivamente alle imminenti elezioni politiche con candidature proprie nei collegi di Torino, appoggiando i candidati radicali nei collegi del Piemonte, delibera di designare i candidati per i cinque Collegi torinesi e per i Collegi di Bricherasio, di Chivasso e di Ivrea, rispettivamente i soci: 1.o Rag. Carlo Porta; 2.o Chiara Francesco Operaio; 3.o Avv. Prof. Carlo Arnò; 4.o Dott. Prof. Giovanni Mazzini; 5.o Ing. Vittorio Zanzaloni, Avv. Edoardo Giretti. — Collegio di Bricherasio: Avv. Evasio Porro — Collegio di Chivasso: e di rendersi solidali con le Sezioni di Saluzzo e di Ivrea nel propugnare le candidature dei Soci avv. Achille Boglietti ed avv. Giacomo Serafino, e con i radicali di Nuoro (Sassari) per il trionfo del Socio avv. Giuseppe Poddighe.

Dopo il "crack,, della Società Mutua
fra impiegati ferroviari

Una Commissione di depositanti a risparmio della Società Mutua fra impiegati, già presieduta da Libero Del Bondio, si è fatta promotrice di una adunanza fra tutti gli interessati che non facciano parte del Consiglio d'Amministrazione. La seduta ha luogo questa sera, sabato, in una sala dell'Albergo Nazionale, in via Lagrange.

Gita di piacere

Domani, domenica, si effettuerà la terza gita di piacere al Lago Maggiore ed alla Svizzera, al Mottarone e al Lago d'Orta, per la quale le Ferrovie di Stato hanno accordato notevoli facilitazioni.

Partenza di soldati

Col treno delle 18,45 sono partiti per Roma altri cinquanta soldati di fanteria appartenenti ai vari reggimenti della guarnigione.

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 30 maggio)

Il SINDACO, che presiede, dichiara aperta la seduta alle 15 e un quarto.

Letto ed approvato il verbale della seduta di mercoledì, il SINDACO commemora Arturo Graf, annunziando che la Giunta intende concedere per i funerali dell'illustre defunto il carro funebre di prima classe e farne tumulare la salma nel Famedio degli uomini illustri. Sottopone la duplice proposta al Consiglio.

Alla commemorazione si associano GRIMALDI e ZINO ZINI.

BACHI, riferendosi alla deliberazione presa mercoledì dal Consiglio a proposito della soppressione del posto di ingegnere-capo, vorrebbe che fosse ben stabilito che, in qualsiasi momento, il Comune, volendolo, possa nuovamente creare il posto di ingegnere-capo senza che altri, assunto in servizio come capo-divisione, possa vantare per ciò diritti speciali.

CASALINI invita la Giunta a studiare nuovamente la questione della pubblicità nell'interno delle vetture dell'Azienda tramviaria municipale.

BALSAMO-CRIVELLI raccomanda alla Giunta la condizioni di pace e di alloggio degli interruttori dei circuiteri.

Il SINDACO avverte che la Giunta non può accettare la prima raccomandazione di Bachi, perchè crede fermamente che il posto di ingegnere-capo non possa più assegnarsi: e, ammettendo che un giorno tale ufficio possa ripristinarsi, dimostrerebbe di non reputare serie fin d'ora le sue proposte.

A Casalini risponde che il Consiglio ha ormai ripetutamente dimostrato di non volere la pubblicità nei trams e che, d'altra parte, tutte le città, tranne Milano, l'hanno abolita come quella ch'è antiestetica e rende meno di quanto si crede.

A Balsamo risponde che della sua raccomandazione si è già occupata la Giunta ed anche la Commissione del bilancio.

BACHI replica brevemente al sindaco, e finalmente si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Senza discussione il Consiglio approva la concessione di un'area nell'aiuole di piazza San Martino per l'erezione di monumento ad Ascanio Sobrero.

Si riprende poi la discussione sulla relazione della Commissione consigliare incaricata della

Revisione del progetto di piano regolatore

REY spiega quali furono i criteri seguiti dalla Commissione nell'esaminare le obbiezioni e le critiche fatte al progetto di piano della Giunta, da consiglieri, da privati e da Associazioni cittadine: da ragione delle proposte adottate dalla Commissione stessa ed oggi sottoposte al Consiglio, e conclude affermando la necessità che il piano regolatore venga approvato nel più breve termine possibile, nell'interesse del Comune e dei privati.

GOVONE approverà il piano come fu ritoccato dalla Commissione. Vorrebbe che il Consiglio si affermasse fin d'ora contro il prolungamento del corso Vittorio Emanuele, al di là del suo incrocio con il corso di Francia, e che al di là di questo incrocio verrebbe fosse allargato.

Ritiene, poi, che la via Cigna, contrariamente a quanto ritenne la maggioranza della Commissione consigliare, debba essere allargata in tutto il suo percorso, perchè è destinata a diventare un'arteria importantissima. Vorrebbe infine che fosse riaviata la questione delle vie private.

AVEZZANO vorrebbe che l'Amministrazione si pronunciasse chiaramente su ciò che riguarda i futuri parchi, perchè non si possono tenere in sospeso, sotto vincoli speciali, per diecine di anni, gli attuali proprietari delle aree dei futuri parchi. Crede che quanto più presto il Comune comprerà queste aree, tanto minor disagio ne verrà ai proprietari e maggiore sarà il vantaggio del Municipio. Vorrebbe poi che si dicesse a che deve servire un'area fin d'ora vincolata, esistente presso la Stazione di smistamento. Esprime i suoi dubbi sulla legalità del vincolo, senza compenso, a costruzione a villini di zone molto eccentriche. Raccomanda anche agli alla Giunta di prendere a suo carico, non pure scalarmente, le vie private di almeno 12 metri, esistenti alla periferia.

BARBERIS svolge ampiamente il seguente suo ordine del giorno, firmato anche dai consiglieri Vicary e Bachi: « Il Consiglio, accogliendo l'invito della Commissione pel piano regolatore di pronunciarsi sulla questione delle vie private, invita la Giunta a modificare il piano regolatore stesso, sopprimendo le vie private stesse nel detto piano, e provvedendo rapidamente alla soppressione di quelle attualmente esistenti, ed alla suddivisione dei troppo grandi isolati segnati nel piano regolatore, che oggi si presenta ».

Si associa poi alle considerazioni della Commissione, per ciò che riguarda il nuovo eventuale Cimitero, il prolungamento dei portici, i parchi, i grandi corsi ad anello. E' contrario invece all'allargamento della via Cigna.

Accenna alla necessità di tener fin d'ora presenti i futuri grandi edifizi pubblici e scolastici per le aree che occorreranno loro; e di esaminare e studiare la questione dei futuri scali ferroviari. Si diffonde poi a parlare della grande piazza ellittica nella quale verrà un giorno a finire il corso Vittorio Emanuele II presso lo stradone di Francia.

CORSI rileva che la Giunta approvò solo a maggioranza, non unanime, la relazione della Commissione, ed è dolente che la Commissione stessa non abbia tenuto il debito conto di voti e di desiderii espressi anche da Enti ed Associazioni cittadine di non lieve importanza.

Rileva anche lui la gravità dei vincoli che alla proprietà privata derivano da questo piano regolatore; accenna allo sviluppo e alle modificazioni che si imporranno certo in avvenire al nostro sistema ferroviario e che dovrebbero essere già prospettati nel piano, e lamenta che la Commissione non si sia preoccupata per nulla delle comunicazioni tra i borghi San Salvario e San Secondo.

MOLINARI avrebbe voluto la via Cigna più larga di quanto è stata preventivata, ma poichè su di essa sorgono già parecchi edifizi, data le condizioni del bilancio, non crede sia assolutamente necessario deliberarne ora l'allargamento. Propone poi che la piazza ellittica all'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e di Francia sia mantenuta della larghezza di 160 metri.

SINCERO critica il modo con cui la Commissione ha accolto il compito affidatole. Lamenta che non abbia dato alcuna risposta precisa sulla legalità e sulla opportunità dei gravissimi vincoli che ad una gran parte di cittadini il nuovo piano viene ad imporre. Fa notare poi che la Commissione non si è neppure pronunciata in modo esauriente sulla gravissima questione dei grandi isolati e delle vie private.

Conclude che voterà contro il piano regolatore perchè la Commissione non portò avanti al Consiglio nessun nuovo elemento che possa fargli mutare l'opinione che il progetto di piano della Giunta gli aveva originato.

Altre brevi osservazioni fa BACHI su taluni dettagli del piano soffermandosi specialmente sulla via Macerata.

Dopo altre brevissime osservazioni di ANGELO ROSSI, l'assessore CERIANA dichiara di accettare la raccomandazione di Govone per l'allargamento del corso di Francia. Per ciò che riguarda le vie private, trattandosi di una questione gravissima, la Giunta desidera che essa sia risolta a parte. Data l'importanza che presto verrà ad avere la via Cigna, egli ed il collega assessore Florio, esprimono la loro convinzione che essa dovesse essere fin d'ora allargata, benchè la spesa per ciò occorrente possa preventivarsi in lire 800 mila per gli espropri degli edifizi già esistenti e di 400 mila lire per la parte non ancora costruita. Esprime il desiderio che su questa questione dell'allargamento di via Cigna il Consiglio si pronunci esplicitamente.

A questo punto sorge un breve, vivace alterco volendo taluni consiglieri sapere in modo preciso se l'assessore Ceriana parla in nome della Giunta o solo in nome della minoranza della Commissione consigliare.

CERIANA si quindi alcune altre brevi spiegazioni ai vari oratori che lo precedettero assicurando che terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte.

Il SINDACO spiega che anche nella questione dell'allargamento della via Cigna la Giunta ha approvato a maggioranza le conclusioni della Commissione consigliare: quindi il consigliere Ceriana non ha espresso oggi che il suo parere personale.

Sulla questione di via Cigna interloquiscono ancora ROSSI ANGELO, CERIANA, DANEO, e il SINDACO e sulla questione del prolungamento di via Macerata oltre la Fabbrica d'Armi, parlano BACHI, REY, GIOVARA.

CERIANA rispondendo ad Avezzano dichiara che la Giunta ha intenzione di addivenire nel termine più breve possibile all'acquisto dei terreni destinati ai parchi. Spiega che si vincolarono terreni vicini alla stazione di smistamento per un eventuale allargamento della stazione stessa.

Il SINDACO aggiunge che l'Amministrazione o procederà senz'altro all'acquisto dei terreni vincolati o darà affidamento ai proprietari che l'acquisto verrà più tardi fatto.

E si addivenne finalmente alla votazione sulle diverse varianti introdotte nel piano dalla Giunta dalla Commissione. Il Consiglio approva quelle riguardanti il Cimitero, i portici, i parchi, i grandi corsi ad anello, i vincoli a fabbricazione a villini, il non allargamento di via Cigna.

Il Sindaco dichiara poi che accetta, sotto forma di raccomandazione di studi, l'ordine del giorno Bachi-Barberis, Vicary.

La proposta dei consiglieri Molinari per la piazza ellittica non è approvata. Sono approvate tutte le rimanenti modificazioni accettate o proposte dalla Commissione e alle 19 e mezza la seduta è riviata a lunedì p. v.

La questione ospitaliera
Accordi preliminari tra il Municipio e l'Ospedale di S. Giovanni

Il Consiglio comunale, nella seduta 23 aprile u. s., deliberò l'acquisto dei terreni Lanza, in regione Molinette, per l'erezione di un nuovo ospedale per le malattie acute e per le cliniche annesse all'attuale sede del San Giovanni. Nella discussione era stato espresso da tutte le parti del Consiglio il desiderio che il nuovo ospedale sorgesse d'accordo tra il San Giovanni e la Città di Torino. Il 29 corrente ebbe luogo al Municipio un colloquio fra il sindaco, senatore conte Teofilo Rossi, il presidente dell'Ospedale di San Giovanni, on. conte avv. Alessandro Di Rovasenda, il segretario capo della città, commendatore Testera, il medico-capo, dottor comm. Abba, l'ing. comm. Stefano Molli, il direttore dell'ospedale, avv. cav. uff. Perzano.

Il sindaco espose il vivo desiderio suo e dell'Amministrazione municipale per l'accordo, che fu unanimemente richiesto dal Consiglio, ed espose al presidente del San Giovanni, on. di Rovasenda, le prime linee di un programma tecnico, finanziario ed amministrativo, secondo il quale quest'accordo potrebbe essere raggiunto.

Dopo un lungo scambio di vedute e di considerazioni da entrambe le parti, ispirate al più cordiale desiderio di raggiungere quell'accordo, si delinearono le seguenti basi per una futura risoluzione:

1.o La costruzione del nuovo ospedale alle Molinette (di circa mille letti), e così cambio dei servizi ospitalieri del San Giovanni e delle Cliniche, diverrà proprietà dell'attuale Ente *Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino*.

2.o Concorso, *da determinarsi*, per la costruzione, da parte del Comune, dello Stato e del San Giovanni.

3.o Funzionamento del nuovo Istituto ospitaliero, sulla base dell'attuale fabbricato del San Giovanni e della diaria di integrazione, con riserva di speciali accordi conciliabili collo statuto stesso per il ricovero di un determinato numero di malati acuti, ad esclusivo vantaggio dei poveri della città, specialmente durante la stagione invernale.

Conseguenza del progetto, così delineato, sarebbe l'esodo di una larga parte dei degenti del San Giovanni dalla sua sede attuale al nuovo ospedale del corso Galileo Galilei e la trasformazione del progetto dalla Casa convalescenza, rimanendo in qualunque modo fermo il contributo del Municipio in L. 500.000.

Abbozzato così l'accordo di massima del programma, venne rinviato lo studio dei particolari, che saranno studiati tra le due Amministrazioni prossimamente, nel desiderio di portare nella sessione autunnale del Consiglio una proposta concreta di piano comune tra le due Amministrazioni.

Allievi tiratori e volontari studenti

Il Corpo allievi tiratori, domani, 1.o giugno, prenderà parte alla rivista militare, e le due compagnie armate (la 1.a e la 2.a) milieranno colle truppe del presidio colla propria fanfara. A tale uopo la riunione al Martinetto è fissata per le ore 4,30 per la compagnia armata, e per le ore 7,30 per il rimanente del Corpo. L'intervento (con guanti e senza bastoncino) è assolutamente obbligatorio per tutti.

— I volontari studenti sono convocati per domenica, 1.o giugno, al poligono Martinetto, per recarsi alla Rivista militare. L'adunata è alle ore 7 precise. L'intervento è obbligatorio.

Corpo volontari ciclisti

Il reparto Volontari ciclisti è adunato in sede alle ore 8,30 di domani, domenica. Ufficiali e truppa in grande uniforme per la rivista. Alle ore 11,30, in sede, il Presidente del Comitato Provinciale, presenterà al Reparto il capitano Marenco, incaricato del comando del 3.o battaglione Volontari ciclisti automobilisti.

L'arresto del truffatore di preti

Quell'ex-agente ausiliario di Pubblica Sicurezza, autore di tentate truffe in danno di alcuni sacerdoti della nostra città, e che fu identificato per il pregiudicato Clodoveo Bernardini fu Domenico, d'anni 44, da Firenze, è stato tratto in arresto dalle guardie municipali.

Costui si presentava ancora ieri all'albergatore Luigi Allina, di Porta Susa, qualificandosi per un maresciallo di P. S. in attività di servizio e insisteva per avere spiegazioni su ipotetici spacciatori di monete false. L'albergatore, intravvedendo qualche cosa di loco, fece venire due guardie municipali: così il truffatore, che dalle spiegazioni sugli spacciatori di monete false sarebbe passato alla richiesta di monete autentiche, fu riconosciuto e invitato a passare in Sezione. Ora è alle Carceri in attesa del giudizio che sarà per falsa qualifica e tentate truffe.

Tentativo di furto nella palazzina del figlio di Giolitti

Di nottetempo i ladri tentarono di forzare una porta del piano terreno del villino che il figlio del Presidente del Consiglio, prof. Federico Giolitti, insegnante di chimica metallurgica al Politecnico, ha in via Monculieri, oltre la Barriera di Piacenza.

I ladri fecero rumore ed i domestici accorsero mettendoli in fuga e sparando parecchi colpi di rivoltella.

Qualche altro tentativo del genere fu compiuto in palazzine della stessa località senza miglior risultato. Sembra che gli autori di tali criminose imprese siano individui abitanti dalle parti di Moncalieri.

Incendio in una fabbrica di cravatte

Nella fabbrica di cravatte della ditta Fiz e C., al secondo piano della casa n. 9 di via Alfieri, la fiamma di un fornello a gaz incendiò la tenda di un armadio. Il fuoco, propagatosi alle pezze di stoffe e cravatte già confezionate che si trovavano nell'armadio, in breve le distrusse causando un danno assai rilevante, che però è coperto da assicurazione.

Avvertiti, accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, i quali in venti minuti di lavoro scongiurarono ogni maggior pericolo.

Incidente di vettura

La casalinga Adele Bersano Fracchia, di 33 anni, alla frazione di Ponti aveva noleggiato una vettura per recarsi a Pinerolo. Durante il tragitto, essendosi imbizzarrito il cavallo che la trainava, la vettura si capovolse in un fosso e la Bersano riportò ferite alla regione temporale e abrasioni alla guancia. Trasportata all'ospedale San Giovanni, ebbe le cure del dottor Jachia, il quale la giudicò guaribile in quindici giorni.

Caduta contro un carro

Nello scrivere una cravatta all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio, il commesso Giuseppe Serra, d'anni 23, abitante in via Magenta, 34, batté con la bicicletta che montava contro una sbarra d'un carro trainato da un cavallo. Il commesso riportò una ferita al capo e contusioni al dorso, per cui fu condotto all'ospedale San Giovanni e medicato dal dottor Pinardi, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Malore per via

La casalinga Maddalena Domaria, d'anni 71, passando in corso Principe Oddone, fu colpita da malore e cadde a terra producendosi una ferita alla testa. La Domaria fu medicata, per cura d'una guardia municipale, alla Farmacia del Fortino e trasportata quindi all'Ospedale Martini, ove quel sanitari la giudicarono guaribile in quindici giorni.

Cadere un paracarro

Transitando in bicicletta all'angolo dei corsi Oporto e Vinzaglio, il disegnatore Carlo Calcante, d'anni 22, abitante in via Massena 2, fu investito da un biroccino trainato da un cavallo e sbalzato con violenza contro un paracarro. Nella caduta egli riportava una ferita alla coscia destra, che il dottor Pavesio dell'Ospedal «San Giovanni giudicò guaribile in dodici giorni.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Daneo, Rastelli, Bouvier, Grosso-Campana, Cesare Rossi.

Note apicciole

Domenica, 1.o giugno, alle ore 16, nel « Teatro Trianon » i Silenzi dell'Asilo - Piccola Torino - daranno una rappresentazione con un'operetta in un atto: *La piccola Agenzia*, ed una bizzarria comprensiva: *La Mera*. La recita ha scopo di beneficenza.

Teatro Alfieri

Il numeroso uditorio che ha affollato ieri sera l'*Alfieri* ha reso a Giannina Subbatini Chiantoni la prova della viva e cordiale considerazione nella quale la gentile attrice ha saputo affermarsi con la sua virtù di interprete. Nella *Figlia di Jefte*, dapprima, e in seguito nell'*Addio giovinezza!*, la buona e giovanile commedia del compianto Sandro Camasio e Nino Oxilia, la Subbatini espresse la sua varia arte rappresentativa con due notevoli esecuzioni personali ed efficaci. Applausi e fiori accolsero e salutarono in tutta la serata la valente interprete.

Seguendo la Cronaca

Teatro Balbo

Da questa sera, sabato, alle ore 21, e per sei tre giorni, si rappresenterà in una sola volta tutte le sette parti del tanto emozionante dramma: « I figli di nessuno ». Sono tre ore di spettacolo con accompagnamento a grande orchestra e a prezzi popolari.

" Anima senza cuore "

E' la *film* artistica d'incomparabile bellezza che si riprodurrà da oggi, 31, all'elegante Cinema Palace (via Cernaia, 6), ritrovo preferito delle signore eleganti.

Cinema Royal

Una gran folla accorse ieri, ad assistere alla due meravigliose cinematografie eseguite da signorine, signore e gentiluomini dell'aristocrazia torinese, a scopo di beneficenza, intitolate: *Scacco matto* e *Scambio di cappotti*. Oggi penultimo giorno. I prezzi pei secondi posti sono quelli normali.

Nel collegio politico di Chivasso

Si telefona da Chivasso, 30, ore 19:

Convocati dal sindaco di Chivasso i sindaci e i consiglieri provinciali di questo Collegio per esaminare l'attuale situazione elettorale politica, sono intervenuti venti rappresentanti dei diversi Comuni del Collegio coll'avv. Edoardo Stola, consigliere provinciale dei mandamenti di Brusasco e Casalborgone, ed all'unanimità, astenutosi il sindaco di Rondissone, signor Squinobal Vittorio, hanno proclamato la candidatura dell'on. Nicola Di Robilant cav. ing. Stanislao, per le prossime elezioni, invitando gli elettori a riconfermargli il mandato che seppe finora tenere con pieno loro plauso ed incondizionata fiducia.

SPORT

IPPICA

Le corse dei cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni ed i *forfaits* del giorno 2 maggio:

Nono giorno - Domenica 8 giugno:

Premio Chisone (a vendere) — Yucca, La Vestale, Quirido, La Fula, Spavento, Fantasia, Camitrici, Verrocchietta, Parisina.

Premio Mirafiori (a vendere) — Bellida 4000, Polanca 3000, Colunga 3000, Geldi 3000, Dana 4000, Cherry of Sparta 4000, Fonilbuona 3000, Seven Oak 4000, Al 3000, Culagna 3000, Sanpaz 1900, Handy Dandy 4000, Sylvanga 1000, Ghadames 3000, Scettro I. c.

Premio Pitonello, hand. ascend. — Mendrisio, La Grania, Alaska, Parisina, La Fula, Montecalvo, Al, Culagna, Camitrici, Zist, Sormolence, Androdama, Coverville, Strega.

Premio Orbassano - Siepi, G. R. hand. discend. — Seagull, Ulpiano, La Ferté Imbault, Naluska, Neptune II, Sfax.

Premio tenente P. Solaroli - Steeple Chase G. H. — Sylviangue, Seagull 5000, Ulpiano 3000, Ghironda 3000, Sfax.

Prezzo di vendita nel *Premio Cumiana*: Carolina 5000, Fonilbuona 4000, La Grania 4000, Bellida 4000, Sylvanga 4000.

Forfait dichiarati:

Premio Moncalieri (a vendere) — Dockso 3000, Al 3000, Primola 4000, Centonara 2000.

Premio Tesoriera - hand. ascend. — Andrecles 73, Tramonto 66, Ducca 56, Fantasia 61, Mariska 62, Seven Oak 82, Dasodi 80, Lesa 54 1/2, Parisina 58, Culagna 49.

Premio Reclamistone — La Rondine, Pia, Turturuga.

Premio Vinovo - Siepi G. R. hand. asc. — Sfax 70, Ulpiano 84, Seagull 73, Avinglas 65, Ilaria del Carretto 75.

Premio Duca d'Aosta - Steeple Chase G. R. and. disc. — Sanguride 63, Seagull 69, Avinglass 63 1/2.

Premio Principe Amedeo — Rimangono iscritti: Anflone, La Sauterelle, Sigma, Sutermans, Tramonto, Lion de Lucerne.

Il premio Principe Amedeo
(L. 20.000 m. 2300)

Come è accaduto per tutte le grandi prove dell'annata, anche i partenti nella classica prova torinese non saranno molto numerosi: evidentemente il *Gran Premio Ambrosiano*, cui nessun tutte le Scuderie, ha in questi ultimi anni contribuito a fare il vuoto nella grande corsa di Torino, che vedrà domani al palo sei puledri.

L'incontro molto atteso tra Sigma e Simple Sam, che pareva dovesse effettuarsi a Torino, è mancato: il secondo arrivato nel *Premio Commercio* non sarà tra i partenti, essendo stato forse dalla sua Scuderie riservato per la grande prova milanese. Sigma, l'ottima puledra della Scuderia Sir Richland, si ripresenta in pubblico dopo la sconfitta subita per parte di Arianna (anch'essa tra gli assenti) nelle *oaks*: la sua presenza nella corsa di domani fa supporre che la puledra, preferita a Settimo, si sia completamente ristabilita, ed abbia ritrovata la forma dimostrata a Roma.

E sulla carta, nonostante la differenza nel peso, non si saprebbe trovare invero un concorrente il quale possa averne ragione: Tramonto non ha titoli sufficienti; Anflone è chiuso, sulla forma dell'*Handicap Lombardia*, da Sutermans, il quale a sua volta dovrebbe soccombere a La Sauterelle. Quanto ai rappresentanti della Scuderia Reverdy, Lion de Lucerne, esso rappresenta un'incognita: le *performances* però dei suoi compagni di scuderia fanno pensare che questo puledro francese non possa vantare pretese per battere una puledra di prima classe quale indubbiamente è Sigma, ed alla quale vanno tutte le nostre preferenze.

Tra i rimanenti, riferendosi alla corsa *Handicap Lombardia*, preferiamo Sutermans, il quale pure tenda ad affermarsi, quale si era dimostrato a due anni.

AUTOMOBILISMO

Un grande concorso di regolarità
per l'Esposizione di Vercelli

Ieri, nella Sede dell'Automobil Club di Torino si è riunito il Comitato Esecutivo nominato dall'Esposizione di Sport di Vercelli, per lo studio e l'organizzazione di un grande Concorso di Regolarità per Automobili, e Gara di velocità sul chilometro.

Alla riunione presero parte tutti i componenti il Comitato Esecutivo, e cioè l'avv. Luigi Bozino, conte Orazio Didofredi, cav. Goria-Gatti, dottor Oreste Rossi, cav. Gustavo Verona, comm. Felice Lombardi, avv. Federico Pamparin, dott. Enrico Mena, Angelo Paschetta, Antonio Tavallini, Federico Menghi segretario.

Il Comitato d'onore è presieduto dal marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia, e comprende l'onorevole Crespi, il conte di Mirafiore, l'ing. Cesare Gamba e il conte Ettore D'Entreves, presidente dell'Automobile Club di Torino, sotto il patronato del quale si svolgeranno le gare.

Il Comitato esecutivo ha deciso di svolgere il Concorso nei giorni 11, 12, 13, luglio. Il giorno 13 la prova si svolgerà sul percorso di 405 km., e cioè: Vercelli, Chivasso, Ivrea, Borgosesia, Romagnano, Arona, Milano, Pavia, Mortara, Novara, Vercelli.

Nel giorno 12 luglio si svolgerà la prova su 472 Km., e cioè sul percorso: Vercelli, Ivrea, Castellamonte, Torino, Susa, Cesana, Fenestrelle, Pinerolo, Nona, Montalenti, Pinerolo, Chieri, Castelnuovo d'Asti, Asti, Moncalvo, Casale, Vercelli.

Le macchine che prenderanno parte alle due prove del concorso di regolarità, saranno divise in due categorie: la prima, vetture della forza di 16/24 cavalli; la seconda da 24 cavalli in più. L'iscrizione per la prima categoria è fissata in lire 150 per vettura, e quella della seconda in lire 200.

Il giorno 13 luglio si svolgerà invece la gara di velocità sul chilometro, con partenza a slancio; la prova si svolgerà sullo stradone Vercelli-Torino, in prossimità di Vercelli, e comprenderà tre categorie di vetture: la prima, vetture da 12 a 24 cavalli; la seconda, vetture da 24 a 60 cavalli, e la terza, da 60 cavalli in più. Ricchissimi premi sono messi a disposizione per i vincitori di ogni categoria. Il Comitato ha pensato poi di stabilire un certo numero di premi in denaro per gli chauffeurs addetti alle macchine vincitrici. Il Concorso di cui oggi diamo la prima notizia, ha trovato il favore unanime di quanti si appassionano allo sport motoristico, per cui siamo certi di poter dare a giorni l'elenco di numerose iscrizioni. Questa si rinvono presso l'Automobile Club di Torino, via Bogino 11, dove gli interessati potranno avere visione del Regolamento presentato all'approvazione dell'Automobile Club d'Italia.

CICLISMO

Le corse ciclistiche
allo "Stadium,,

Domenica prossima, 1.o giugno, avremo al nostro *Stadium* una seconda riunione di gare ciclistiche, le quali, per la novità del programma e per la partecipazione dei più forti e valorosi campioni nel pedale, assumerà una importanza eccezionale.

Infatti il programma comprende le seguenti gare: *Grande Handicap Nazionale professionisti; Giro d'Italia in pista; Grande Americana*, a coppie, professionisti, Km. 90. Ogni 30 Km. vi sarà un traguardo. La classifica finale si farà sui punti riportati ad ogni traguardo.

Ecco le coppie iscritte: Oriani-Gardellin, Durando-Verri, Borgarello-Portioli, Bergelli-Seni, Torricelli-Girardengo, Gremo-Marcocchini, Bosco-Garda, Corletta-Cuccoli.

La Coppa Principe di Piemonte

Il 1.o giugno si disputerà per l'8.o anno la gara per la Coppa Principe di Piemonte, dono di S. M. il Re. La gara, che è indetta dalla Società « La Torino », non è che la continuazione della classica disputa di campionato piemontese, che si corre da 13 anni. Saranno effettuate due categorie, la prima per dilettanti e la seconda per professionisti, nati e residenti in Piemonte. Il percorso è quello solito Torino-Ivrea-Biella-Torino, Km. 150, ed i premi importanti ascendono ad oltre L. 500. Nella categoria dilettanti sarà in palio anche la Coppa Hermes, premio di rappresentanza per la Società, che si disputa per il quinto anno. Al primo arrivato sarà inoltre assegnata una rara medaglia d'argento offerta dal Ministero della pubblica istruzione. Il titolo di 13.o campione piemontese colla relativa medaglia d'oro-smalto con contorno oro, sarà assegnato al corridore regionale che avrà impiegato minor tempo. Può darsi che i Bergarello, Durando, Santhia, Gremo, Bosco, Petiva, Torricelli, Girardengo, ecc., siano partecipanti, ed allora la successione nella lista che comprende i bei nomi di Cedrino, Della Ferrera, Gerbi, Cantelo, Almo, e che è chiusa dal vercellese Pinoco, sarà ben disputata.

Stato Civile di Torino
30 Maggio 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Martino Giuseppe con Riccardi Marianna.

MORTI: Graf prof. comm. Arturo, d'anni 65, di Atene, professore d'Università, via Berchet, 11.

Cravero Sebastiano, d'anni 59, di Bra, agiato, via Ospedale, 4.

Peirone Carlo, d'anni 58, di Cirié, industriale, corso Regina Margherita, 5.

Cumino Giustina vedova Caudano, d'anni 79, di Andezeno, casalinga, via Belfiore, 31.

Amerio Teresa Luigia, d'anni 70, di Corteranzo, casalinga, via Palazzo di Città, 11.

Faggion Giovannina, d'anni 30, di Vicenza, modista, Piazza Carlo Emanuele II, 8.

Gilli Giuseppe, d'anni 26, di Pinerolo, manovale.

Giovo Maria Margherita vedova Stringaris, di anni 35, di San Secondo di Pinerolo, casalinga.

Novelli Rosa vedova Bellati, d'anni 76, di Pecca (Alessandria), casalinga.

Balbo Caterina suor Simpliciana, d'anni 35, di Lemie, monaca.

Antonietto Maddalena vedova Pilone, d'anni 69, di San Mauro Torinese, casalinga, via Cinzovallazione, 5.

Cottino Maria vedova Carignano, d'anni 68, di Collegno, casalinga, via Valfenera, 5.

Artale Oliva nata Grisa, d'anni 24, di Alessandria, sarta.

Pes di S. Vittorio Antonietta vedova Lavagna, d'anni 87, di Alghero, agiata.

Clocca Giuseppina nata Cavaglià, d'anni 80, di Cerreanasco, casalinga.

Orsini Antonio, d'anni 37, di Castelnuovo, fabbro.

Più tre minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 4 Cattolici 38, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 Maggio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.5; ore 15: 739.3; ore 21: 738.7.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: piogga.

Acqua caduta millim. 1.5.

Temperatura estrema ed nove in gradi centesimali:

Massima + 25,1 Minima + 17,6

Pisina Cantello — Nella stessa si sono dati Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 23.1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17.6

Stazione termometrica Barolti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 +

ULTIME NOTIZIE

Dopo la firma del trattato di pace

Il protocollo annesso turco-bulgaro

Il testo delle dichiarazioni di Daneff – Vivace deplorazione montenegrina

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 30, notte.

Ecco le parole che pronunziò Daneff dopo la firma del trattato di pace:

« I plenipotenziari bulgari, basandosi sulla comunicazione della Polonia in data 9-22 del marzo e 13 aprile, intendono a proposito dell'art. due del trattato di pace, che la linea di frontiera partirà da un punto sul mar Nero ad est di Midia, seguirà il corso dell'Ergene e del Mutaligi, passerà fra Keskan e Malgara, seguirà poi la linea dello spartiacque fino al mar Egeo, al capo Ridse ad est di Enos ».

Daneff aggiunse che aveva anche inteso che i delegati degli alleati si troverebbero su un piede di uguaglianza con quelli delle Potenze alla Commissione finanziaria di Parigi. Poi continuò:

« Signor ministro, signori, grazie gli sforzi instancabili, eccoci alfine giunti all'ultima tappa della nostra grave missione. La giornata di oggi segnerà per i paesi Balcanici una data storica, mettendo fine allo stato di guerra, creando in quelle regioni uno stato di cose che permetterà ai nostri paesi di ristabilire gli antichi rapporti di buon vicinato ».

« Le dure prove delle battaglie cederanno il posto a una serie di problemi interessanti il nostro avvenire. In questo campo di emulazione affatto pacifico i combattenti di ieri troveranno i vincoli della solidarietà e cancelleranno ben presto tutti i ricordi dolorosi. E' pel modo con cui assolveremo questo compito che il mondo ci giudicherà in ultima analisi. La causa della pace ha fino dalla prima ora trovato in voi, signor ministro, un operaio convinto, infaticabile; nessuno fece più di voi per appianare il cammino, assicurando il successo finale. Il risultato che ne trarremo è dovuto anzitutto alla perseveranza di V. E. Esprimendo qui a V. E. i sentimenti della nostra gratitudine, noi non facciamo altro che compiere un imperioso dovere. Parimente non dimenticheremo mai l'accoglienza così cordiale che ci venne fatta in questo paese proverbialmente ospitale. Colgo questa occasione solenne per pregarvi, signor ministro, a volervi fare interprete presso la maestà del vostro Sovrano della nostra profonda riconoscenza per essersi degnato di permetterci di collegare il nome di questo storico palazzo alla pace che testè firmammo ».

Novakovic capo della Delegazione serba e Popovic, capo della Delegazione montenegrina, pronunziarono poscia poche parole di ringraziamento. Indi Popovic fece la seguente dichiarazione: « Firmammo la pace perchè non ci rimaneva altro da fare; siamo felici di avere la pace, ma siamo profondamente malcontenti delle condizioni in cui fummo costretti ad accettarla. Il mio paese, proporzionalmente alla sua estensione e potenzialità, fece più grandi sacrifici che qualsivoglia alleato; tuttavia, dopo una guerra felice, siamo spogliati del premio della nostra vittoria. Si fa di noi il capro espiatorio dell'Europa ».

Popovic continua: « L'Inghilterra fece la parte principale quando si trattò di privarci di Scutari. Noi la consideriamo come nostra debitrice; contiamo su di essa per ottenere le modificazioni alla frontiera albanese affinchè abbiamo terra coltivabili e una via rurale da Podgoritza verso Ipek ».

Il protocollo turco-bulgaro

Il ritiro delle truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Ecco la formula dell'accordo speciale turco-bulgaro, firmato dopo il trattato di pace:

« Procedendo alla firma del trattato di pace « *in corso in data di oggi tra Bulgaria,* « *Grecia, Montenegro e Serbia, da un lato, e* « *Turchia dall'altro, i sottoscritti plenipotenziari bulgari e turchi, debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi, sono convenuti nel presente protocollo, il quale farà parte integrale del detto trattato ed avrà lo stesso vigore e produrrà gli stessi effetti a partire dal giorno della firma. In fede di che, i plenipotenziari rispettivi hanno firmato il presente protocollo annesso ed hanno appostovi i loro timbri. Fatto in due esemplari a Londra, palazzo di Saint James, 17 maggio 1913. Firmati: Daneff, Madjaroff, Osman « Nizami, Bassorian Ahmed Rescid ».*

Il senso di questo documento è che la Bulgaria e la Turchia disarmano e riprendono da oggi la libera disposizione delle loro truppe.

(Journal).

I rappresentanti delle Potenze sono per la internazionalizzazione dell'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Gli ambasciatori si sono riuniti al Foreign Office sotto la presidenza di sir Grey, alle 16, e rimasero adunati due ore. La discussione si svolse intorno alla costituzione dell'Albania. Non fu presa alcuna decisione. Si riscontrò che i rappresentanti delle Potenze propendono per la nomina di un alto commissario, il che equivale alla internazionalizzazione provvisoria del nuovo Stato. Appena ciò sarà stabilito dagli ambasciatori, questi dovranno decidere solo sui confini meridionali dell'Albania e sulla sorte delle isole Egee.

Un comunicato della Reuter dice che si spera che gli ambasciatori potranno completare i loro lavori nella data di oggi.

Il trionfo di Grey

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

La giornata di oggi, oltre che suggellare la pace fra la Turchia e gli alleati, ha segnato il trionfo di sir Edward Grey. Tutti i giornali della sera constatano che si deve alla fermezza di lui, come portavoce del concerto europeo, se la pace è stata firmata. Egli ha saputo troncare lunghe e pericolose tattiche dilatorie, sfrondando la situazione balcanica dei suoi elementi intralcianti e complessi. Non si ode una voce discorde. E' un coro unanime di congratulazioni. La ministeriale Westminster Gazette *scrive:*

« Egli ha servito il suo paese assai bene in una questione nella quale ci trovavamo fortunatamente disinteressati, per quanto in senso più lato tutte le Potenze fossero interessate al mantenimento della pace europea ».

L'unionista Pall Mall Gazette *fa eco osservando che Grey è oggi felice di aver compiuto il suo lavoro durato sei angosciosi mesi ed asserendo che il nome di Edward Grey resterà fra quelli dei più illustri grandi uomini inglesi.*

Nei circoli parlamentari, poi, si riscontra verso Grey la stessa unanimità di lodi e di riconoscenza. Il Ministro degli Esteri è complimentato da ogni settore della Camera ed il capo della opposizione, Bonar Law, lo ha lodato per avere egli agito, non come il rappresentante di un partito, ma come il rappresentante dell'intera nazione. Egli agì sempre rettamente — dichiarò Bonar Law — senza servire alcun interesse personale o parlamentare.

Un vecchio parlamentare, riassumendo quest'oggi tali impressioni, ha detto di non ricordare un coro di lodi così unanimi come queste, aggiungendo del resto che nessuno poteva meritarle più di lui. Per fortuna sua, il prestigio dell'Inghilterra nel mondo non è mai stato tanto alto come oggi, e questo prestigio non è stato raggiunto con arroganza nè con spiegamento della forza, ma mediante una politica forte e chiara; non aggressiva, bensì amica della pace. Grey è riuscito a conquistare anche Berlino, tanto è vero che l'Imperatore Guglielmo, recentemente, alludendo a Grey, lo chiamò l'arbiter mundi.

La Conferenza non continuerà a Londra?

Frattanto, la firma del trattato preliminare segna l'inizio della Conferenza per la pace, che si terrà a Saint-James per discutere e risolvere le numerose questioni di dettaglio. Si annunzia, a questo proposito, che i plenipotenziari turco-balcanici hanno fissato per lunedì, al palazzo di Saint-James, il loro prossimo convegno. In preparazione di questa riunione, le Delegazioni si riuniranno domani per prendere gli opportuni accordi. I delegati, nella loro seduta di lunedì, approveranno il processo verbale della seduta di oggi. Non è però ancora definitivamente certo se, per trattare le questioni che rimangono ancora da risolvere, i rappresentanti dei belligeranti rimarranno a Londra. Finora, il piano è che la Conferenza per la pace prosegua qui a Londra, ma fu avanzata da qualche parte la proposta di continuare la discussione altrove.

Si annunzia, a questo riguardo, che i capi delle Delegazioni balcaniche domani discuteranno la questione di lasciare subito Londra o meno. Dopo la riunione di domani, essi fisseranno un convegno coi delegati turchi per prendere decisioni collettive. La probabilità maggiore è che decidano di non trattenersi qui più a lungo. Si pensa che la conferenza per la pace, dati i dissensi fra alleati, non si potrebbe più tenere qui a Londra poichè le questioni di secondaria importanza che il trattato di pace non risolve non potrebbero essere discusse senza mettere in luce più chiaramente i dissensi fra Alleati, e questi tenderebbero quindi a lasciar Londra al più presto. Il dott. Vesnitch, intanto, partirà domani per Parigi ad assumere il suo posto di Ministro serbo in Francia. E' già una delegazione che minaccia di sfasciarsi.

Serbi e Greci non firmano il protocollo annesso

I dissensi fra Alleati si sono manifestati già oggi, dopo la firma del trattato di pace. Infatti, poco prima che Grey lasciasse la sala, il dott. Daneff annunziò che sarebbe stato opportuno firmare il protocollo annesso, di modo che esso entrasse subito in vigore dopo la firma della pace. Udendo queste parole, il dott. Vesnitch, a nome dei serbi, dichiarò che era la prima volta che udiva parlare di protocollo annesso e aggiunse che la Serbia si rifiutava di firmarlo. Grey rimase un po' imbarazzato, ma si limitò ad osservare che le sale di Saint-James erano a disposizione degli Alleati e dei Delegati turchi e lasciò la sala. Allora, i delegati turchi e bulgari firmarono il protocollo annesso. Gli altri delegati si rifiutarono di firmarlo.

Il signor Madjaroff, uno dei Delegati bulgari, ha affermato, nel pomeriggio, a un rappresentante di Agenzia, che l'intesa fra Turchia e Bulgaria è ora perfetta e dopo la firma del protocollo annesso i due Governi possono ritirare le loro truppe. Riguardo ai dissidi fra Alleati, ha dichiarato di aver fiducia che la situazione non si aggraverà e che Serbia e Grecia evacueranno dai territori che non appartengono loro.

Sir Grey indica agli ambasciatori le rimanenti questioni dell'Albania e dell'Egeo

Londra, 30, notte.

Alla riunione degli Ambasciatori, Sir Grey rendendo conto della firma della pace, aggiunse: « Fatto il gran passo, restano a regolare le questioni della frontiera meridionale dell'Albania, delle isole del mare Egeo. Altre questioni possono essere sollevate, che dovranno essere risolte dalla Conferenza degli Ambasciatori. La questione delle ostilità minacciantisi tra gli alleati sarebbe portata a Pietroburgo ». Una conversazione generale amichevole molto ottimista seguì le parole di Grey. La prossima riunione avverrà giovedì.

(Stefani)

La conferma dell'incontro tra Ghescioff e Pasic

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 30 notte.

L'intervista progettata fra il Presidente del Consiglio bulgaro ed il Presidente del Consiglio serbo avrà luogo sabato a Piroi, sulla frontiera serbo-bulgara. Ghescioff sarà accompagnato dai ministri plenipotenziari bulgari a Belgrado e Roma, che sono attualmente a Sofia.

(Journal).

I Sovrani d'Italia visiteranno prossimamente i reali di Svezia ed il Kaiser

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli: Si assicura che, entro il prossimo mese, le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno a restituire la visita ai Sovrani di Svezia a Stoccolma. Le LL. MM. si recheranno a Kiel, ove si imbarcheranno il 27 giugno sullo yacht reale *Trinacria*, che li porterà a Stoccolma. Lo yacht reale sarà scortato da due navi da guerra italiane. Al ritorno i nostri Sovrani si incontreranno a Kiel con l'Imperatore di Germania.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che lo yacht reale *Trinacria* è partito già per Kiel.

Come sono salvaguardati gli interessi tedeschi nella costruenda ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 30, notte.

Un deputato ha interrogato oggi al Reichstag il Governo, sulle trattative anglo-franco-tedesche, circa la ferrovia di Bagdad. Jagow rispose: « Al Reichstag saranno note le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri inglese. L'Inghilterra e la Turchia si sono intese sul progetto di un accordo, secondo cui la Ferrovia di Bagdad non deve oltrepassare la ferrovia di Batra, senza l'approvazione dell'Inghilterra e che l'Inghilterra sia rappresentata con due voti nel Consiglio di amministrazione, il quale è composto di 22 membri. Noi siamo stati tenuti al corrente delle trattative anglo-turche in quanto i nostri interessi riguardanti la ferrovia di Bagdad sono stati tornati dall'accordo anglo-turco, è stato riconosciuto da entrambe le parti che è necessaria la nostra approvazione. A tale proposito è stato incominciato uno scambio di idee. Prima che esso sia compiuto mi astengo dal fare dichiarazioni particolari. Vorrei però fin d'ora affermare che le condizioni dell'accordo secondo cui la ferrovia di Bagdad deve terminare a Batra sono basate sulla premessa che il Chat El Arab sia reso navigabile fino a Batra e mantenuto sempre in stato navigabile ».

Il progetto di legge Barthou sui sindacati operai

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Barthou, in una delle ultime discussioni sulle manovre sindacaliste, aveva annunziato la presentazione di un progetto in cui si sollevano delle sanzioni contro le unioni sindacaliste, che commettono infrazioni alla legge del 1884. Questo progetto, che mira alla Confederazione del Lavoro, è stato distribuito quest'oggi alla Camera. Nella prima parte il progetto estende la capacità legale dei Sindacati professionali e nella seconda precisa le condizioni di scioglimento dei Sindacati e delle Unioni sindacaliste in caso di infrazione. Il progetto, infatti, dando alle Unioni sindacali la possibilità di avere dei diritti, impone loro dei doveri nettamente definiti. Ciascun sindacato dovrà presentare, per le elezioni del Consiglio amministrativo e per le decisioni dell'assemblea, il numero di voti proporzionale al numero dei suoi membri. Le Unioni, come i Sindacati, non possono occuparsi che della difesa degli interessi puramente professionali. Le infrazioni a questa regola saranno punite con pene di ammenda e scioglimento che potrà essere pronunziato. Se le Unioni od i Sindacati, lo scioglimento dei quali fosse stato ordinato, si mantenessero costituiti illegalmente dopo il giudizio di scioglimento, andranno incontro a pene gravi. Il progetto, così formulato, tende dunque ad orientare i sindacalisti verso una azione pratica e dare loro i mezzi di esercitare la parte utile. Il progetto, avendoli così rinforzati sul terreno legale, impedisce, con regola di tutela per loro, di turbare l'ordine pubblico.

Le dimissioni del Gabinetto spagnuolo per il dissidio nell'elemento conservatore

Madrid, 30, notte.

Il Gabinetto Romanones ha presentato le dimissioni.

Il Gabinetto desidera — ha detto il conte Romanones — che la Corona senta l'opinione di tutti i *leader* politici. Perciò egli ha dato le sue dimissioni. Ma, poichè la questione richiede una soluzione non affrettata, il Gabinetto continuerà a conservare il potere, come Governo di transizione, per poter dare il tempo a tutti i capi dei partiti politici di esporre ampiamente la loro opinione alla Corona.

Maura è stato chiamato a palazzo e mezzogiorno, e ha avuto col Re un lungo colloquio. Alla fine dell'udienza Maura ha dichiarato che aveva ripetuto al Re il suo discorso di ieri e che gli aveva comunicato francamente le sue opinioni sulla situazione.

Conflitto diplomatico per la poca educazione d'un cocchiere

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Zeit* ha notizia di un conflitto diplomatico tra l'Austria e la Spagna. Il segretario dell'Ambasciata austriaca a Madrid ebbe un diverbio con un cocchiere ed è stato arrestato e maltrattato dagli agenti della polizia. Il ministro degli Esteri austriaco chiede per suo funzionario piena soddisfazione.

Lucas dimissionario

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Zeit* ha da Budapest che prossimamente arriverà a Vienna il ministro presidente Lucas, il quale si reca a Vienna per presentare all'Imperatore le sue dimissioni perchè, da quanto risulta finora nel processo che si sta svolgendo a Budapest ed in cui egli è compromesso, pace che veramente dei milioni siano stati adoperati a scopo elettorale.

La F. N. dei lavoratori del mare delibera il boicottaggio dei piroscafi della S. N. S. M.

Roma, 29, notte.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori del mare ha improvvisamente deliberato il boicottaggio dei piroscafi della Società Nazionale dei servizi marittimi in segno di protesta contro il nuovo progetto di legge presentato giorni or sono per la unificazione della Cassa Invalidi. Detto progetto, secondo la Federazione, non corrisponde ai desiderata della classe, sopra tutto per due ragioni: 1.o perchè la legge non provvede alle pensioni adeguate per vecchi, orfani e vedove, la cui pensione non fu liquidata precedentemente; 2.o perchè la pensione è inadeguata anche per coloro che entreranno in pensione nel periodo transitorio previsto dei venti anni. Mentre è proclamato questo sciopero parziale, è stato distribuito ai deputati in relazione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge che solleva le proteste della Federazione dei Lavoratori del mare. La relazione, dovuta all'on. Celesia, dopo aver enumerato le provvidenze apportate al ceto marinaro dalla nuova legge, osserva che la unificazione della cassa è un desiderio della gente di mare unanimemente espresso da 30 e più anni a questa parte, pronosticato nella relazione Boselli della Commissione d'inchiesta del 1882, sancito col voto favorevole di tutte le organizzazioni e da tutti i consorti competenti; rispondente allo spirito nazionale non meno che alle odierne esigenze della industria marittima italiana e conclude osservando come questo provvedimento, che pur non realizzerà completamente tutti i sogni della classe marinara, rappresenta quanto fu possibile ottenere.

Una grande dimostrazione all'on. Nasi a Palermo

Palermo, 30, notte.

In seguito all'invito lanciato dal Comitato pro Nasi, oggi, alle ore 18, in piazza Bellini si è riunito un grande numero di cittadini per protestare contro l'annullamento della elezione di Nasi. La piazza e le vie adiacenti erano gremite. In un momento la folla di dimostranti si ordinò, e percorrendo la via Maqueda, si diresse verso piazza Sette Olivi, dove abita l'on. Nasi. Durante il tragitto la forza tentò due volte di disperdere i dimostranti; furono usate anche gli squilli, ma la dimostrazione pervenne numerosa davanti all'abitazione dell'on. Nasi. Questi, insistentemente chiamato dagli applausi calorosi, si affacciò al balcone, e ringraziò i suoi amici fedeli, pronunciando un breve discorso, in cui, dopo avere manifestato la sua riconoscenza per i sentimenti immutati della popolazione, disse che dal canto suo non si aspettava di non dalla discussione di ieri al Parlamento. Trattò poi ancora della questione del Mezzogiorno e della rigenerazione della Sicilia, il suo discorso ebbe una impronta regionalistica spiccata, e per questo prese lo spunto della divisione regionalistica manifestatasi ieri alla Camera, nella votazione sulla sua elezione.

L'avv. Paternostro invitò i cittadini ad una nuova dimostrazione di protesta, per domani, alle 18, presso il Comitato pro Nasi.

Gli esercenti astigiani nuovamente in agitazione

Asti, 30, notte.

Una nuova agitazione è scoppiata fra gli esercenti per l'applicazione della tassa di minuta vendita fatta dall'appaltatore del dazio comunale. Le cifre imposte dall'appaltatore sono ritenute dagli esercenti enormemente esagerate. La tassa di minuta vendita, essi dicono, rendeva al Comune una somma non superiore alle 25 mila lire. L'appaltatore non si è limitato ad applicarlo, ma l'ha triplicato, quadruplo e perfino il quintuplo di quanto imponeva precedentemente il Comune, il che è sproporzionato al consumo che si fa del vino. Queste condizioni di cose hanno determinato un vivo fermento nell'intera classe degli esercenti, che si sono riuniti questa sera in numerosissima assemblea nei locali della Federazione commerciale-industriale. La riunione si è svolta animatissima e si è infine votato un ordine del giorno, col quale si dà mandato ad una Commissione di cinque membri di recarsi domattina all'Amministrazione comunale per esporre le condizioni e le proposte della classe. Si è deliberato inoltre la convocazione generale degli esercenti per domani sera.

Morto mentre falciava il fieno

Savigliano, 30, sera.

Oggi, uno mezzadrile addetto alla falciatura del fieno in una cascina in regione « Chiosa del Re », mentre era intento nel suo lavoro, colpito da paralisi cardiaca, stramazzava al suolo. Venne prontamente raccolto dai mezzadri, ma purtroppo il povero uomo era già cadavere. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria per la identificazione, essendo sconosciute le sue generalità.

Particolari e commenti sul suicidio del colonnello Redl

Arresti di complici

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

I circoli militari e l'opinione pubblica sono impressionati dall'avvenimento del giorno, che fa passare al secondo posto ogni altra questione di politica interna ed esterna: e cioè il caso del colonnello Redl, che si è ucciso, come sapete, domenica, implicato in un delicato affare di spionaggio e colpevole di turpi reati. La cosa assume una gravità estrema nel giudizio generale, poichè i fatti di spionaggio sono avvenuti appunto nei mesi passati, quando sembrava inevitabile un conflitto con la Russia e la mobilitazione austriaca era attuata in grandi linee.

Non pare d'altra parte che col colonnello Redl debba chiudersi la serie delle sorprese. E' da constatare che questo avvenimento è in istretta relazione col fatto del fratelli Jandrich e del professore Bravura. I giornali aggiungono che sono imminenti altri arresti di ufficiali compromessi. La *Zeit* attacca acerbamente una personalità altolocata, che sarebbe compromessa nell'affare. Oltre a ciò si dà per sicuro che parecchie altre personalità perderanno il posto occupato per non essersi accorte in tempo delle manovre dei Redl.

La stessa aggiunge particolari sulla tragica fine del colonnello, un ufficiale di un brillante passato, al quale pareva spettare un più brillante avvenire. Faceva vita da gran signore a Praga ed a Vienna, ove prima aveva dimorato. Possedeva due automobili, un elegante appartamento, spendeva denari a piene mani. Fu appunto la vita lussuosa che conduceva che fece nascere la ragione del sospetto. Egli fu fatto venire a Vienna con un pretesto e gli si volle dar modo di salvare se stesso e la casta degli ufficiali dall'onta di un processo. Lo si costrinse a firmare un documento con cui si dimetteva dall'esercito e gli si pose a portata di mano una rivoltella. Un particolare interessante: fu constatato che il colonnello, mentre stava provando il funzionamento dell'arma, fece partire il colpo che l'uccise.

I giornali fanno notare il pericolo cesso, essendo stati informati la Russia esattamente di tutte le misure dell'esercito, proprio nel momento in cui una guerra pareva prossima e chiedendo luce completa e sincera. Si capisce che lo spionaggio in Galizia era condotto su larga scala. Si arrestarono, tra gli altri, in due mesi ben nove donne che avevano relazione con ufficiali coll trasloccati. Se si pensa che Redl era addetto all'ufficio di spionaggio e che egli era a giorno di questioni delicatissime, si capisce la febbrile preoccupazione che prende tutti esaminando il pericolo corso.

L'*Arbeiter Zeitung* attacca l'autorità militare per aver tentato di nascondere la verità. Nei corridoi della Camera non si parlava che dell'avvenimento, discutendo sui vari particolari recati dai giornali del mattino. Furono presentate due interpellanze: una da un deputato rumeno, Wassilko, al ministro della Difesa, perchè l'autorità militare ha trattato in tal modo la questione, e l'altra del deputato Breitter al ministro della Giustizia, in cui si domandano spiegazioni sul fatto.

Tra gli ufficiali che costituiranno quella specie di Corte Marziale, che esaminerà il colonnello al suicidio, c'era pur ell Procuratore Superiore di Stato Polak. L'interpellante protestò perchè che l'avvocato generale della Suprema Corte abbia cooperato al giudizio sommario degli ufficiali contro il colpevole.

All'imperatore ed all'Arciduca ereditario furono mandati ripetutamente rapporti sull'esito dell'inchiesta.

Sembra che l'opera di spionaggio del Redl durasse da molto tempo, circa dieci anni. Ad ogni modo la sua attività negli ultimi due anni è documentata dalle carte sequestrate nella sua casa di Praga. Da Praga giunge pure notizia che il console russo, che era in relazione col colonnello, sia gravemente compromesso. Si dice che a lui toccherà la stessa sorte dell'addetto militare russo a Vienna, il quale, ricorderete, nell'aprile scorso dovette andarsene perchè appunto compromesso in un affare di spionaggio. Si sa che Redl all'epoca della spedizione di Hohenlose aveva fatto due viaggi a Varsavia ed aveva consegnato allo Stato Maggiore russo importanti documenti di carattere militare. Ora le autorità stanno prendendo serie misure ed hanno avviata una inchiesta anche contro i parenti e contro coloro con cui il colonnello Redl era in relazione. Inoltre, d'ora in poi si esercizierà rigorosamente la vita privata degli ufficiali occupati in posti delicati. Finora sono stati fatti tre nuovi arresti ed altri tre sono prossimi. A Praga poi si sta per arrestare un complice di Redl.

La partenza di 3000 uomini per Derna

Napoli, 30, notte.

Stamane sono giunti dalle diverse città d'Italia circa tre mila uomini di truppa, destinati a Derna. Tutti i militari appena arrivati vennero inviati al Granili.

A bordo del « Garigliano » e del « Rio Janeiro » hanno preso imbarco 1400 uomini di truppa, destinati a rinforzare il presidio di Derna, dove è prossima l'avanzata contro i beduini. Le truppe imbarcate sono costituite da reparti di fanteria, artiglieria, ed alpini, giunti ieri e stamane con treni speciali, dal Piemonte settentrionale, e da due squadroni del cavalleggeri « Udine », comandati dal capitano Sario, giunti da Nola. A bordo dei medesimi piroscafi sono state caricate quattro batterie da montagna, munizioni, viveri e materiali sanitari. Le truppe incominciarono ad imbarcarsi alle 10 di stamane. Numerosi cittadini si recarono al porto a salutare affettuosamente i partenti. I piroscafi, compiute le operazioni, partirono nel pomeriggio per Derna.

Dopo la battaglia di Ettangi

Sottotenente ferito

Casale Monferrato, 30, sera.

Il colonnello Ricossi, comandante il 7.o fanteria, telegrafa alla famiglia che il sottotenente Michele Rossa nella giornata di Sidi Garbaa, in un furioso attacco alla baionetta, nell'urto a corpo a corpo col nemico, cadeva ferito gravemente all'addome, dando prova di eroismo. Trasportato all'ospedale militare di Derna, il valoroso giovane ufficiale veniva curato prontamente; la ferita è assai grave, ma si spera di salvarlo. Il sottotenente Michele Rolla è figlio del nostro concittadino prof. Pietro Rolla, attualmente titolare della cattedra di italiano e greco del R. Liceo di Lodi. Il valoroso giovane era da poco tempo uscito dalla Scuola Militare di Modena. Prima della sua partenza per la Libia faceva parte del 80.o reggimento fanteria.

Soldato disperso

Firenze, 30, notte.

Il sindaco di Querceto ha ricevuto notizia che il soldato Leonardo Fortunati, appartenente all'11.o fanteria, della classe 1891, è tra i dispersi nella battaglia di Ettangi.

La squadra dell'amm. Viale a Palermo

Palermo, 30, notte.

Stamane è arrivata la prima divisione della squadra del Mediterraneo, che resterà a Palermo durante il congresso della Lega Navale. La squadra è al comando del vice ammiraglio Viale, che rappresentera il ministro della Marina al Congresso, ed il contrammiraglio Trifari. Con la squadra sono arrivate due torpediniere.

Sindacalista arrestato a Milano rinviato al suo paese

Milano, 30, notte.

Si apprende che il sindacalista Saccone, arrestato l'altro giorno per misura d'ordine pubblico, è stato rinviato a Piombino, dove è segretario di quella Camera del lavoro, con foglio di via della Questura.

Lega l'amante in letto e lo ferisce gravemente a colpi di scure

Milano, 30, notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto nelle prime ore di stamane nel vicino paese di Binasco. Una donna, tale Maria Ortini, di anni 30, feriva a colpi di scure l'amante, Giuseppe Zannoni, d'anni 42, mercante ambulante, col quale da tempo conviveva. Lo Zannoni riportò gravi ferite, per cui venne giudicato in condizioni disperate. La donna venne arrestata, ma non mostrò alcun pentimento pel fatto compiuto, pare per motivi di gelosia.

Durante la notte si era accesa una violenta rissa fra i due. La donna attese fino al momento in cui lo Zannoni era completamente addormentato, per legarlo solidamente al letto e quindi mettere in atto la sua vendetta.

Eccovi i primi particolari che si hanno sul tragico fatto di Binasco. Il negoziante Giuseppe Zannoni, d'anni 42, diviso legalmente dalla moglie, Carolina De Nava, conviveva con la trentenne Maria Ortini, da Ferrara. I due amanti si recarono a Legnano, dove aprirono un negozio di drogheria. La Ortini nutriva gelosissima e quando avvenne il morte della figlia della Zannoni, Angelina, d'anni 20, essa tentò di impedire che il padre si recasse ai funerali, poichè in questa occasione temeva che i parenti cercassero di riavvicinare, nel momento del dolore, i due disgraziati coniugi. In questo suo intento riuscì perfettamente. A Legnano, però, frequentava la casa dello Zannoni una giovane donna, che presto suscitò la gelosia della Ortini. Da ciò continue scenate, tanto che lo Zannoni, in seguito anche agli affari che andavano un po' male, pensò di trasferirsi coll'amante a Binasco, dove aprì pure un negozio di drogheria.

La gelosia della donna però non aveva termine; essa sospettava che lo Zannoni si recasse sovente a trovare la sua amica. Ieri sera lo Zannoni rincasò piuttosto tardi ed alquanto alticcio. La Ortini l'attese sulla porta e lo investì violentemente. Lo Zannoni invece, nella speranza che l'amante gelosa si calmasse, non rispose e si pose a letto. Disgraziatamente però non misurò bene l'esasperazione della donna che, armatasi di una scure si diede a colpirlo, urlando nello stesso tempo di confessargli che era stato presso l'amica. Il disgraziato, forse perchè era un po' troppo alticcio, non seppe difendersi e si limitò ad urlare disperatamente. La donna, frattanto, pur meglio colpirlo, lo aveva legato con delle funi alla spalliera del letto. Alle grida delle Zannoni accorse gente che riuscì a disarmare la forsennata.

Lo stato dello Zannoni è gravissimo. Si crede che l'atto della Ortini sia stato di lunga premeditato e ciò è avvalorato dall'acquisto della scure fatto poco tempo fa.

La fine dello sciopero degli automobilisti milanesi

Milano, 30, notte.

Ieri finiva lo sciopero generale metallurgico e lo sciopero dei tranvieri ed oggi viene a fatto di fatto anche quello automobilistico. In seguito ai convegno tra i rappresentanti del Consorzio industriale e la Commissione della mastranza in isciopero, convegno continuato per tutta la serata alla presenza dell'onorevole Treves e dell'ingegnere Pontremoli, direttore del *Secolo*, è stato raggiunto un accordo su basi che saranno rese quando l'accordo verrà ratificato dalle rispettive assemblee che sono convocate per domani.

L'arresto di una fattucchiera truffatrice a Firenze

Firenze, 30, notte.

Il clamoroso arresto di una donna dimostra come il medio-evo esista pur troppo ancora in pieno secolo XX. La Polizia era stata informata che nel popolarissimo quartiere di San Frediano si trovava una fattucchiera, che, esercitando la chiromanzia, commerciava delle truffe di ogni genere. In seguito alle indagini si venne a sapere che costei era certa Ormenella Nistri, di anni 55. Gli agenti si sono presentati, questa sera, alla di lei abitazione, ma la donna si è barricata in casa ed ha sbottigato le guardie a ricorrere alla forza per farsi aprire.

Arrestata, la donna è stata condotta al vicino Commissariato, seguita da una folla tumultuante. Interrogata dal delegato Verdiani, la donna ha confessato di aver gestito truffaldine, approfittando di aver esercitato la ciromanzia. Ha detto che, essendo devota a Sant'Antonio, aveva fatto costruire una statua al Santo, che fu consacrata in una chiesa vicina a Brozzi, paese nativo della donna. La fama miracolosa di tale immagine religiosa si sparse ben presto nella regione di San Frediano; fu così un continuo accorrere di gente a casa della fattucchiera. Questioni domestiche ed amorose venivano subitamente appianate per la intercessione della Nistri verso il suo Santo protettore. Chi ricorreva a Sant'Antonio doveva recitare una preghiera e quindi bruciare, nel periodo di giorni 11, delle foglie di ulivo benedetto che la Nistri consegnava, dietro lauta ricompensa che le persone che a lei ricorrevano, offerta, alle persone che a lei ricorrevano. In seguito veniva loro consegnato una scatoletta contenente del pane, dell'incenso, un centesimo ed una crocetta, che doveva preservare le donne le arti malefiche ed il marito dal fare loro del male. La foglia d'ulivo benedetto da bruciarsi ed il pane, servivano con la jettatura. Il centesimo rappresentava la ricchezza, e l'incenso e la crocetta fornivano la benedizione divina, che non doveva mai abbandonare coloro ch aerano stati beneficati dalla grazia del Santo. La Nistri curava anche delle malattie per intercessione di Sant'Antonio. A tutti coloro, che si presentavano a lei ed erano affetti da malattie nervose, la fattucchiera, dopo averli fatto a lungo pregare dinanzi all'immagine del Santo miracoloso, somministrava loro degli infofenfi, facendosi largamente pagare le medicine ed esigendo somme favolose per le preci da farsi al Santo miracoloso, in compenso dei servizi prestati.

Era tanta l'affluenza di persone che a lei accorrevano, che la Nistri aveva dovuto stabilire un orario, per ricevere i numerosi clienti. Operata una perquisizione al suo domicilio, sono stati sequestrati molti oggetti, che servivano per gli imbrogli: la fattucchiera è stata denunciata e mandata in carcere.

La chiesa storica di Burano danneggiata da un incendio

Venezia, 30, sera.

Per cause non ben accertate, un incendio, che da quanto si è potuto stabilire avrebbe covato fino da ieri sera, ma che si è sviluppato soltanto alle quattro del mattino, ha gravemente danneggiato la chiesa di San Martino di Burano. Il fuoco si è manifestato in un locale antiguo all'organo, salendo rapidamente al soffitto ed incendiando un castello di legno eretto alla sommità della navata centrale. Alcuni operai diedero l'allarme appena videro uscire alcune fiamme dalle finestre laterali della chiesa. Sul posto accorsero il sindaco di Burano, alcuni assessori, nonchè molti isolani. Vennero chiesti soccorsi a Venezia ed ai primi arrivò una squadra di pompieri, che, diretti dal lavoro di spegnimento, mentre la popolazione, incurante del pericolo, aveva già salvato tutto quanto nella chiesa si conteneva di pregevole e di sacro, fra cui i corpi dei santi Orso, Domenico ed Albano, che si trovavano racchiusi in tre urne ricoperte di cristalli. I danni all'edificio sono per ora impresciati ma certo ingentissimi.

Si è constatato che il fuoco dall'organo si era diffuso per tutta la chiesa ed alle tele attribuite a Giovanni Bellini ed a Girolamo da Santa Croce, che si custodivano nella sacristia al sicuro. Il soffitto del tempio è completamente distrutto, come pure l'organo. Della chiesa era stato recentemente restaurato per pubblica sottoscrizione. L'edificio, che è dell'età del 1600, è gravemente danneggiato. Non vi sono disgrazie di persone. I danni si calcolano a circa cinquantamila lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Maggio

Godimento 1ol 1° gennaio 1913.

Rendita 5 50 % (1906) netto: corso medio lugnio 99 90.

Id. fine prossimo 100 07 1/2, 100 05, 100 07 1/2, 100 05.

Rendita 5 50 % (pezzi da 500) prezzi nominali 99 90.

Rendita 5 50 % (pezzi da L. 100 a 200 prezzi d'ufficio 99 90.

Rendita 5 50 % (pezzi da L. 25 a 5 50) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 100) prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 20 a 5 50) prezzi nominali 99 50.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 60.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 20 a 100) prezzi nominali 60.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 20) prezzi nominali 60.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 45, lettera 102 55.
Svizzera 5: denaro 102 175, lettera 102 275.
Germania 6: denaro 125 375, lettera 125 475.
Londra 4 50: denaro 25 63, lettera 25 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1463 50, 1463.
» Banca Commerciale 868 50.
» Ferrovie Meridionali 582 50, 583.
» Ferrovie Mediterranee 368 50.
» Fiat 122.
» Marconi 90, 89, 88 50, 89, 89 50, 90, 91, 91 50, 91, 90, 89.
» Wandel 138 50.

Tutto fine prossimo.

Sostenuta la Rendita; Bancari e Ferroviari invariati ed inattivi; Marconi in sensibile ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 maggio 1913 — ore 12.

Rendita 5 1/2 fine prossimo 100 02 1/2, 100 05, 100 07 1/2, 100 05.
» » contanti (corso medio) 99 90.
» » (1902) id. id. 99 50.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1463, 1462 50, 1463.
» Banca Commerciale f. p. 867 50.
» Marconi f. p. 89, 90, 89, 89 50, 89 50, 90.
» Ferr. Meridionali f. p. 582 50, 583 25, 582.
» Ferr. Mediterranee f. p. 368 50.
» Eridania f. p. 817.
» Fiat f. p. 122.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 Maggio — ore 15,30.

Rendita Italiana 3,50 % 100,025.

Azioni Banca d'Italia 1451 1/2, 1451.
» Banca Commerciale 861 1/4, 860 1/2.
» Meridionali 581 1/2, 581.
» Mediterranee 325 1/2.
» Marconi 91 1/2, 92, 91 1/4, 91, 90 3/4, 91 1/4.

Tutto fine prossimo.

Eccettuate la Rendita, il resto della quota accennò a lieve pesantezza.

Fiat assolutamente inattaccata. Assai attive invece le Marconi.

Prezzi nominali 30 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

600 Ferroviarie non emesse per lo Stato dalle Soc. ass. le reti Medit., Adriat. e Sicule (antich. 1887 e 99) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 327 —
100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 345 —
600 Strade ferrate Tirrene 5 0/0 . . . 507 —
500 Ferrovia Meridionale 5 0/0 . . . 508 —
800 Strade ferrate Vittorio Emanuele 5 0/0 . 354 —
800 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 378 —
800 Strade ferrate Cuneo 5 0/0 . . . 454 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . 450 —
800 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 283 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1887) — —
500 Str. ferr. Caralis-Sarrabus-Alessandria 3 0/0 345 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . 345 —
500 Id. Id. Id. le serie D 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 R. ferr. Cent. trac. «Ascoli-Grottam.» 4,500 551 —
500 Id. Id. Id. Id. a 3 » — —
500 Id. Id. Id. Id. a 3 » — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 500 —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 345 —
Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 503 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 510 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato estinte pel tronco Cavallerm.-Ozz. 5 0/0 300 —
300 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Ima, Cantalupo, Castagnole, Mortara 280 —
Obbligg. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 22 dic. 1906). 415 —
Obbligg. 3 0/0 netto 1913 . . . . 412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1870) (fl. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . 320 —
100 Id. Id., serie C (1.a emissione 1885) . . — —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1885) . . — —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . 90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 435 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 395 —
500 Credito Comunale Prov. Roma ... 3 1/2 0/0 . 405 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Veronese . 332 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 537 —
500 Id. Sarde . . . . . 337 —
500 Id. Id. Id. B . . . . . 338 —
500 Strade ferr. dalla Sardegna 4 0/0 ex Em. 1885 478 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 450 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 350 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 470 —
500 Id. Fisiere di Monteprandone . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 450 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 450 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 485 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino e Isi . 485 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 505 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ex . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 515 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . 485 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Bari 3 0/0 . . . 300 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 365 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 405 —
500 Fond. Rurale (1.a emissione) 3 0/0 . . 280 —
Id. id. (2.a id.) 3 0/0 . . 280 —
500 Fond. C.R. Vop. 3 1/2 0/0 . . . 405 —
Id. di Siena 3 1/2 0/0 . . 405 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia . . . . . 1460 —
600 Banca Commerciale Italiana . . . . 865 —
100 Credito Italiano . . . . . 168 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . 450 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . . 102 —
— Banca di Torino (stagnigliata) . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. Id. Secondaria Sarda . . . 277 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 458 —
400 Id. Mantova-Modena . . . . . 740 —
450 Id. Id. Nota . . . . . 505 —
250 Id. Pinerolo (La emissione) . . . 495 —
250 Id. Id. Id. 2.a Id. . . . 250 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 500 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . 500 —
1000 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 1020 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . — —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 720 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Romana per il Gas . . . . 148 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 244 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 270 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrocasse, Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 102 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1150 —
250 Id. Fabbriche Italiane (Roma) . . . — —
250 Id. Ansaldo Officine già Diatto . . 230 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. mecca. (Bologna) — —
100 Id. Ferrovia Piemontese già Vaudet e C. 127 —
250 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 135 —
250 Id. Subalpina di Savona . . . . — —
10 Id. Elettrica Italiana di Lissa . . — —
500 Id. Stabilimento di Vado . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
725 Id. Ditta Gerbi Gregorini . . . — —
50 Id. Officine Industrie meccan. Milano . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 136 —
1000 Id. Officine Napoletane mat. ferr. . 980 —
100 Id. Stab. G. Bornazzi e C. . . 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . — —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
100 Id. R. Züst, costruz. automo. (Intra) (%) 96 —
25 Id. Automobili Napia . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Züst e F. Giovanni (Cannobio) . — —
25 Id. Officine Türkheimer per automo. svel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . 98 —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) . 30 —
25 Id. Corrano Automobili «Scat» . . . 98 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 30 —
25 Id. Fiammazzo Automobili S. P. A. . . 25 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . — —
100 Id. Up. it. cons. e fabbr. cons. animali . — —
100 Id. Fabbrica Verdet A. Paramatti . . 125 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
96 Id. Concorzio Italiano Ricotte . . . 275 —

Industrie alimentari ed affini.

300 Società Acqua potabile di Torino . . 620 50
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 40 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
200 Id. Zuccifici Ferraresi . . . . 205 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marnacchi . 28 —
50 Id. Fabbrica cioccolato confet. Venchi e C. — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 75 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. ind. specialità indigene . . — —

Industrie varie.

1250 Società Cartiera Italiana . . . . 1190 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 470 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 285 —
100 Id. Calci canale . . . . . 200 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . 50 —
100 Id. Italiana Impresa Fondiaria (Roma) . — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
250 Soc. Immobiliare agricola (Roma) . . 200 —
250 Istituto Romano di beni stabili . . 265 50
500 Id. Milano di Montespaccato . . . 500 —
100 Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . . — —
100 Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanza . . — —
100 Id. Fratelli De-Maestris e C. (Milano) . — —
100 Id. Banchiero F. . . . . 90 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello ufficiale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 (cont.) 99 60 1/2 — id. fine mese 100 00 1/2.

Mediterranee 368 50 — Credito Italiano 503 — Banca Commerciale 867 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 90 25 — Banca d'Italia 1460 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 458 — Raffinerie Zuccheri 392 — Ilva Alta Italia 257 50 — Ansaldo 209 50 — Industrie Zuccheri 318 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 583 — Birra 131 — Metallurgica 120 — Fornaci 131 — Conciati Chimici 117 25 — Vizzola 910 — Distillerie 78 25 — Carburo 730 — Fondi Rustici 106 — Molini Alta Italia 365 — Birra 370 — Italo-Americana 197 — Milani e Silvestri 105 25 — Marconi 90.

Cambi: Su Berlino 106 40 — Parigi 102 50 — Londra 25 84 — Svizzera 100 90 1/2 — Vienna 107 80.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 90 — id. fine mese 100 — Td. 1903 contanti 99 40 — id. fine mese 99 60.

Ferrovie Mediterranee 368 — Credito Italiano 503 — Banca Commerciale 861 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1461 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 457 — Raffinerie Zuccheri 393 — Ilva Alta Italia 259 — Acciaierie Terni 1009 — Compagnia Edison 251 50 — Savona 216 75 — Elba 183 50 — Ansaldo 208 — Industrie Zuccheri 318 — Cotonificio Veneziano 58 25 — Ferrovie Meridionali 582 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 16,15:

Incerti. Apertura sostenuta e chiusura pesante. La Rendita raggiunge e mantiene la pari durante tutta la riunione. Bancari domandati all'esordio, offerti in chiusura. Meridionali, Milani e Rubattino fermissimi ai primi prezzi, realizzati verso chiusura. Saccarieri ben tenuti. Tessili e Ansaldo domandati. Elba e Savona pesanti. Marconi agitati, migliori in chiusura su ricompre milanesi. Cambi in nuova maggiore resistenza.

Rendita 100,05, 100 — Banca 1458, 1455, 1451 — Comit 862, 860,50 — Credito 553 — Bancaria 99,50 — Meridionali 583, 582, 580,50 — Milani 327,50, 325,50 — Rubattino 458, 455,50 — Raffineria 393,50, 392,50 — Industria 317, 316 — Eridania 819, 816 — Terni 1612, 1608 — Armstrong 202, 200 — Elba 185,50, 185 — Savona 216,50, 216 — Molini 251, 250,50 — Serricolerie 229 — Marconi 90, 90, 91 — Acquedotto Pugliese 563 — Italo 70 — Voltri 237.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Rendita 3,50 contanti 100 05.

Banca d'Italia 1451 50 — Banco Commerciale 861 50 — Banco Roma 104 — Meridionali 583 — Navigazione Generale 458 50 — Ansaldo 207 — Cimea 178 50 — Carburo 731 — Kerka 471 — Forni Elettrici 215 — Eridania 815.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 maggio — **Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati — Lire 102,47 (giornaliero).**

Roma — Cambio settimanale Lire 102,25.

Genova, 30 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,51 1/4 — Londra Lire 25,84 — Germania Lire 125,40 — Svizzera Lire 102,92 1/2 — Belgio Lire 101,25 — Austria Lire 107,20 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Stato	30	29		30	29
3 0/0 amm.	—	—	Argento fed.	106 49	105 47
Id. 3 0/0 perp.	85 32	85 30	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 (1° lug.)	—	—	Suez	5450	—
Canali Ital.	97 30	97 20	Lots Turchi	210 50	210 —
Camb Londra	25 21	25 21	Ferr. Merid.	586 —	586 —
Cons. ingl. 2,75	74 11/16	74 11/16	Rend. Russe	72 95	73 75
Obbl. Lomb.	286 —	284 25	Fr. prest. russi	102 45	101 30
Cambio Italia	97 9/16	97 9/16	R. Russa 1909	99 75	99 75
Turco nuove	87 20	86 90	R. perlaghera	—	—
Banca Parigi	1705 —	1742	R. di Francia	4710	4705
Tunisino	419 —	419 —	Camb Madrid	101 60	102 60
Egiziano 4 0/0	99 80	99 70	R. Commerc.	485 —	485 —
R. sagh. 4 0/0	93 10	93 05	R. Serbe 4 0/0	83 10	84 75
R. spag. est.	90 15	90 30	R. Bulg. 1908	484 —	483 50
Banca Ottom.	652 —	649 —	Fond Piomb.	121 —	—
Rend. Arg. 1900.	—	—	Saxonia	1335	1349
Id. id. 1900.	—	—	Metropoli.	686	687 —
Rame a Londra	66 3/8	66 1/8	Thomson	781 —	783 —
Brasile 5 0/0	—	79 50	Rand Mines	162 50	163 50
Id. rateazione	80 05	79 75	De Beers	646 —	643 —
Id. 4 0/0	—	79 50	Charlered	26 75	26 50
Credit Lyonnais	1690	1690	Ferrovia	77 75	78 50
Andaluse	316 —	315 —	Kadfontein	—	—
Nord Espagne	477 —	478 —	Roodeport.	67 50	66 —
Saragozza	467 —	466 —	Goldz Field.	—	—
Rio Tinto	1247	1255	Gedsid	30 50	—

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	30	29		30	29
Camb Londra	20 32 5	— —	Obbl. di Stato	—	—
Camb. Parigi	81 05	— —	Ferr. Meridion.	114 90	115 10
Cambio Italia	78 95	— —	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Anstr.	107 —	108 —	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	— —	Biglietti russi	216 05	215 95
Id. fine mese	—	— —	Prest. Russi	214 75	213 50
Id. Spagnuola	—	— —	Diskonto	193 75	193 62
Id. Portoghese	—	— —	Bochumer	218 25	215 25
Id. Turca	86 75	86 —	Gelsenkirchen	194 —	192 75
Id. Meridion.	86 —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	30	29		30	29
Cred. Austr.	667 75	666 25	Ire it. (carta)	92 85	92 50
Lombarde	139 50	137 75	R. Austr. (carta)	87 90	87 60
B. Ung.-Austr.	234 —	231 60	Id. (carta)	84 90	84 50
Austriache	722 75	722 —	Union Bank	589 50	589 —
B. Austr. ung.	3270	3271	R. Austr. u. ung.	588 75	588 25
Napol. d'oro	19 14	19 14	R. Ungher. 4 0/0	85 85	84 90
Azioni Banc	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	72 70	72 70
Cambio Parigi	95 82	95 82	R. Pozzi Mont.	814 75	813 50
Id. Londra	24 06 5	24 06 5			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28 — Aggio dall'oro 15.—.

Buenos Aires, 28 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28 — PREZZO dell'argento al chilogramma franchi 101,34.

Londra, 28 — Argento pronto 27 3/16 all'oncia. Sterlino di cranio. Sconto 10% mensile.

New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 1/8 per oncia (vap. dal titolo di 1000 fine).

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale segna in questa settimana una prevalente calma, senza però che si accenni a debolezza di prezzi. In Italia i mercati danno prova di poca fermezza, e ciò in conseguenza delle ottime notizie che si hanno sul futuro raccolto.

Milano. Frumento, da 28,50 a 31,85; granoturco da 17,25 a 22; segale da 23 a 25; avena da 20,75 a 21,50; orzo da 24,50 a 27; risone da 22,50 a 29; riso da 32 a 51,50. — *Brescia*. Frumento da 29,75 a 30,75; granoturco da 17,75 a 18,50; avena da 22 a 23; segale da 24 a 25. — *Mantova*. Frumento da 29,75 a 30,50; granoturco da 18 a 20,50; riso da 36 a 50. — *Bergamo*. Frumento da 29,50 a 30; granoturco da 17,25 a 18,05; segale da 24,25 a 24,75; avena da 22 a 23. — *Pavia*. Frumento da 29,50 a 30,50; granoturco da 16 a 18; risone da 25 a 29; riso da 42 a 52.

FORAGGI — Il mercato continua a mantenere la tendenza sostenuta e ciò per la quasi assoluta mancanza di scorta di fieno vecchio.

Torino: Fieno, da L. 10 40 a 13; paglia, 5 — *Bergamo*: fieno, da 7 a 11; paglia, 6 — *Lodi*: fieno da 7 a 8; paglia da 4 50 a 5 — *Brescia*: fieno da 7 a 11; paglia da 5 a 6 — *Milano*: fieno da 9 a 12 50; paglia da 5 a 6 50.

BESTIAME. — Nulla di variato sul mercato dei vitelli: prezzi sostenuti, tendenti all'aumento e vendita sufficientemente attive. Per i bovini si è avuto in questa settimana un discreto movimento: la vendita procedette abbastanza facile a con prezzi fermi. Ecco qualche prezzo. — *Milano*: Buoi da 75 a 108; vacche da 40 a 100; tori da 67 a 95; vitelli: maturi da 100 a 150, immaturi da 75 a 95; vitelle da 110 a 135; maiali grassi da 105 a 170; magri da 155 a 185; lattonzoli da 25 a 45. — *Cremona*: Buoi da 75 a 90; vacche da 250 a 285; vitelli da 90 a 110. — *Brescia*: Manzi da 100 a 105; civetti da 85 a 90; vitelli da 125 a 130. — *Padova*: Buoi da 142 a 182; vacche da 131 a 161; vitelli da 175 a 200; maiali da 135 a 143. — *Treviso*: Buoi 91; vitelli 113. — *Udine*: Suini da 44 a 85; castrati 110. — *Verona*: Buoi da 80 a 98; vacche da 66 a 85; vitelli da 85 a 110. — *Cesena*: Buoi da 95 a 96; vacche da 80 a 82; vitelli da 74 a 86. — *Parma*: Buoi da 75 a 95; vacche da 55 a 75. — *Piacenza*: Vitelli da 85 a 115; buoi da 90 a 96; vacche da 40 a 95; suini da 110 a 120. — *Bologna*: Buoi da 155 a 175; vacche da 125 a 155; vitelli da 160 a 195; maiali da 162 a 170.

VINO. — Il mercato dei vini conserva inalterata la situazione: scarsi e difficili gli affari, prezzi relativamente sostenuti.

Piacenza: fino da 45 a 48; da pasto da 30 a 35. — *Voghera*: da 36 a 40. — *Arezzo*: nero da 27 a 40; bianco da 24 a 28. — *Alessandria*: rosso da 33 a 42. — *Foligno*: da 38 a 50. — *Asti*: da 20 a 30; bianchi da 22 a 30. — *Alti*; barbera da 54 a 64; da pasto da 36 a 44. — *Ferrara*: da 30 a 35. — *Siena*: rosso da 20 a 45; bianco da 18 a 25. — *Ancona*: da 30 a 35. — *Bologna*: fino da 40 a 42; da pasto da 28 a 35. — *Cuneo*: da 50 a 55. — *Reggio Emilia*: da 20 a 28. — *Siracusa*: rosso da 34 a 35; bianco da 45 a 50 — *Verona*: Valpolicella, da 45 a 100; Valpantene, da 30 a 60; Soave bianchi, da 35 a 60 — *Foggia*, rosso da 26 a 32; bianco da 28 a 29 — *Udine*, da 37 50 a 54 50.

LATTICINI. — I prezzi del burro tendono a graduale ribasso e già il ribasso in gran parte è avvenuto. Milano quota L. 2,90 al chilogramma, Brescia L. 2,35, Rovato L. 2,30. Novara quota la prima qualità L. 2 85 e la seconda L. 2 65. Mantova e Reggio Emilia quotano L. 2 35. Parma quota il burro in quadroni o pasta L. 2,35 al quintale e quello in ventale da 5 kg. L. 2,45. Udine quota il burro di latteria da L. 3 20 a 3 30 ed il comune da L. 2 90 a 3. Il mercato dei formaggi è in buona vista per tutte le qualità e specialmente per il grana reggiano che è in splendido ammanto. Infatti Reggio Emilia ha le seguenti quotazioni per ogni chilogramma: anno 1912 da L. 1 85 a 2; anno 1911 da 2 25 a 2 50; anno 1910 da 2 50 a 2 90. Piacenza quota l'Emmenthal piacentino da 1 55 a 1 60. Novara quota il gorgonzola fresco di latteria da 1 25 a 1 28 al chilogramma, quello maturo a magazzino da 1 50 a 1 60.

MATERIE FERTILIZZANTI — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Mercato incerto, dovuto alla mancanza di prezzi ufficiali da parte dei fabbricanti riuniti, mentre tali prezzi si ebbero a caratterizzarono il mercato nella passata decorsa. — *Scoria Thomas*: Il mercato comincia ad attivarsi sulla base dei prezzi comunicati nel precedente bollettino. — *Solfato ammonico*: Nulla di nuovo e di notevole da segnalare: continua l'abbondanza delle offerte, ma continua anche l'astensione del consumo, che difida e preferisce attendere. Si offre oggi, sulla base di frs. 34 75, 35 cif, porti del Mediterraneo, condizioni di contratto inglese per imbarchi di estate-autunno. — *Nitrato di soda*: La richiesta di marce è praticamente nulla, e i detentori di rimanenza ai porti, offrono a prezzi notevolmente ribassati: si quota: il Genova, per consegna giugno, sui frs. 27, 27 50. — *Solfato di rame*: Mercato persistentemente fiacco e senza vitalità. Il consumo da diverso tempo non da segno di vita e i prezzi restano quindi sempre sulle basi già segnalate: quotasi circa L. 58 il nazionale, produzione del Piemonte: L. 55 60 le altre produzioni. Invariate le quotazioni per l'inglese, di cui è ancora più scarsa la richiesta.

PER L'ESPORTAZIONE. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha ottenuto da quello delle Finanze, che le Dogane del Regno siano autorizzate a rilasciare certificati di origine per le merci italiane, che si esportano in Francia, secondo un modulo che, per cura della Camera di Commercio Italiana in Parigi, fu sottoposto all'approvazione del Ministero delle Finanze francese. Speciali istruzioni verranno date dal nostro Ministero delle Finanze alle Dogane del Regno, alle quali sarà pure comunicato il formulario. I certificati in parola riguardano le seguenti merci: acciai, alcool metilico, cavalli, conserve di selvaggina, crini, acque minerali naturali, fiori secchi, gasse, olio greggio di canfora, oli vegetali, ossa, polvere di ossa, carne, utensili da macellaio, piccoli vivi, piombo non argentifero, piume da ornamento, pesce fresco, riso intero, cascami, farina e semola di riso, salmone, seta greggia, zuccheri, tessuti, foulards, crespi, tulli, passamanerie di seta, carni salate od affumicate.

Il Medico in famiglia

Rivista di Medicina Popolare

Medaglia d'oro Esposizione Internaz. Buenos Aires 1910

Sommario del N. 3 (anno 8.o):

Se oggi siamo migliori di una volta. La questione del sonno e dell'insonnia: le insonnie dei nervosi: teorie e metodi di cura. Nuovo indirizzo alla cura dell'epilessia. Per la disinfezione della bocca. Un buon rimedio per la sciatica. Regime ricostituente e sovralimentazione. Valore nutritivo di certe sostanze alimentari. Nuovi surrogati del caffè. Il cappellaio ed i cappelli nei rapporti con l'igiene. Un nuovo apparecchio che ridà l'udito ai sordi. La questione delle carni refrigerate e congelate. Varietà.

Abb. annuo L. 6, estero L. 8, con diritto a consulti gratuiti e premi semi-gratuiti. Collezioni 1908 a 1912, L. 10, estero L. 12. Fascicolo L. 0 50. Roma, Vittoria Colonna, 40.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza sconcerto nell'ufficio stesso **Antigocsin**, non irritante, innocuo. — Boc sulla cura istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 6. **Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino**

OMBRELLINI Alta Novità (Premi di fabbrica) Scatola da cartolina per spesa da L. 25 a 200 — Rose e viole in penne di struzzo — Ventagli — Parasoles — Bouquets — Bastoni per passeggio. — BIGLIOCCA D., via Madama Cristina, 18, Torino. 2049 3

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AVVOCATO procuratore, praticissimo, si incarica di cessione crediti, amministrazione case e cascine, ricorsi ed altre pratiche, contro modesto corrispettivo. Scrivere CASSETTA 1054 M., *Manzoni*, 4, *Fogler*, Torino. 23406

MONTECARLO. Cerco persona fidata giocato capitale giocare società, sistema matematico, modesto guadagno, ma caso perdita insignificante. — Tevere 183, posta, Torino. c 23503

PANTORINI, Pensione, giardino ombrato, segregata, assistenza medica. — Rosa Roccamelo, via Cavour, 8, Venaria Reale. c 23507

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni e per lavoro assicurato cercasi abile taglialtrice cantiere e preparatrici colli. — Fabbrica Biancheria Duchessa Jolanda, 2. c 23519

AVVOCATO o procuratore pratichissimo cercasi. — Scrivere subito, indicando referenze, cassetta 1138 M., *Manzoni*, 4 e *Fogler*, Torino. 23504

CAMERIERA fidata, abilissima, bella presenza, cercasi da famiglia due sole persone. Lauto stipendio. — Rivolgere portineria corso Duca di Genova, 91, città. 23548

CAPO Ufficio ramo macchine, capace organizzatore, pratico trattamento clientela, cercasi. Accolgonsi unicamente offerte dirette indicanti età, precedente carriera, attuale grado d'impiego. — Cassetta 97 M., *Manzoni*, 4 e *Fogler*, Milano. 23502

CAPO-TELAI provetti cercasi da Lanificio in Torino. — Scrivere con referenze ed indicando pretese ed epoca in cui disponibile, O. D., N. 5317, fermo posta. c 23483

CERCANSI fattorini-piazzisti; esigonsi lire 100 di cauzione. — Presentarsi via Pio Quinto, 9. 23519

CERCANSI operaio meccanicista pratiche macchine Cornely e stiragliatori sicuri. Inutile presentarsi se non abili nella professione. — Storm, via Cavasola, 21, Torino. c 23503

CERCANSI sei signorine per Tiro Bianco; ottimo stipendio. — Rivolgersi Luigi Tilbia, Bagni Montecatini (Lucca); occorre bella presenza. Inviare fotografia. c 23500

CERCASI giovanotto intelligente, volonteroso, per lavori ufficio diversi. — Scrivere cassetta 1200 M., *Manzoni*, 4 e *Fogler*, Torino. 23501

CERCASI subito giovane o signorina corrispondente contabile (partita doppia) che abbia già occupato tale posto. — Rivolgersi alla Società R. A. F., Barbaroux, portici, 4. 23500

CERCASI subito lavoranti cordame, contoniciste. — Negro, San Tommaso, 6. c 23530

CERCASI signorina contabile corrispondente per magazzino. Retribuzione dopo piccola prova. Scrivere ora, capacità, pretese cassetta 1005 M., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 23505

CERCASI pittrice in seta. — Contardi Gaetano, via Ospedale, 5. c 23506

CERCASI giovane scultore legno pratico lavori commerciali. — Via Pinerolo, 15. c 23514

CERCO guardia privata, grande tenuta, stipendio, alloggio, legna. — Bigliono, via Po, 29. c 23503

CONTRE-MAITRE meccanico. Cercasi abile meccanico conoscente profondamente ramo automobilismo. Esigonsi referenze di prim'ordine. — Indirizzare offerte, indicando età e pretese, al Garage Moderne, 30, rue Plantamour, Ginevra. 23466 M

DONNA, tutto servizio, pratica cucitura pertinenti, cucina, cercasi. Buon salario. — Portineria, via Nairola, 1. c 23495

FARMACISTA cercasi per Farmacia centrale Torino. — Scrivere cassetta 1146 M., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 23506

FABBRICA cartolina cerca d'urgenza aiutante fotografo pratico articolo. — Scrivere cassetta 1140 M., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. 23509

IMPORTANTE Casa grossista in pizzi, tulli, cerca personale tedesco e svizzero pratico dell'articolo per visitare la clientela di Milano. — Scrivere cassetta 131 M., *Manzoni* e *Fogler*, Milano. 23520

OPERAI verniciatori da carrozze trovano subito impiego durevole per lavoro a cottimo largamente retribuito, purchè muniti di buone referenze. — Scrivere: Officine Napoletane per materiale ferroviario in Napoli, via Padova al Vasto. 23525

ORLATRICI, macchinista tavole cercansi Calzaturificio La Torino, corso Regina Margherita. c 23530

TESSITURA meccanica gruppia lucio pesante impiegherebbe intiera numerosa famiglia pratica. — Scrivere cassetta 1000 M., *Manzoni* e *Fogler*, Torino. c 23 30

Domande d'impiego

**Centesimi 10 per parola — Minimo L

Appendice della *Stampa* (126)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Andate... andate!... — gli disse Luigi XIV. — Intanto io dormirò un po'... Pensate voi a far preparare tutto, giacchè vi trovo infallibile...

— Oh, Maestà... Per servirla...

Rosarges s'inchinò, uscì, si recò nella stanza contigua.

Subito, Luigi XIV si addormentò appoggiando il capo sulla tavola.

Anche maestro Durand, seduto presso il caminetto, dormicchiava. Rosarges gli si avvicinò e gli batté una mano sulla spalla. L'oste sussultò e gettò un grido di spavento.

— Eh! Che c'è? — domandò spalancando gli occhi.

— C'è che dobbiamo parlare...

— Oh, questo poi!... Dò da mangiare, da dormire, da bere... ma non ho l'abitudine di passare la notte a conversare con i viaggiatori...

— Ebbene, fate un'eccezione...

— Ma i regolamenti di polizia vietano...

— Noi ci burliamo della polizia...

— E anche della gendarmeria?...

— La gendarmeria è ai nostri ordini...

— Ah! come l'altro!...

— Chi l'altro? — domandò vivamente Rosarges trasalendo.

— Mi capisco da me... — rispose Durand mordendosi il labbro. — Ed ora, signor mossiore, buona notte...

— Maestro Durand... — disse il maggiore afferrando l'oste per un braccio. — Vedo che sarò costretto a sciogliervi lo scilinguagnolo con la forza...

— Oh, semplicissimo!

E così dicendo Rosarges trasse dalla sua cintura un pugnale.

— Con questo, per esempio... Vi assicuro che è bene affilato... E il mio metodo è questo: quando qualcuno non vuol rispondere lo prendo, lo lego disteso su una tavola, gli metto il pugnale sul petto, lo invito a rispondere alle mie domande, e ad ogni rifiuto infilzo la lama di un mezzo dito... Ma non mi capita spesso di dover ricorrere a questo estremo... Devo proprio farlo con voi?...

— Signore, non vi temo! — rispose con altezigia Durand, pensando a quanto gli aveva detto il cavaliere di Armançon. — A Forcalquier c'è bene la gendarmeria... e qui, nel mio albergo, c'è un signore molto potente...

A questa risposta, Rosarges fece un salto. Trasse dal fodero la spada e battendola ripetutamente sulla tavola, dove si erano svegliati i suoi uomini, gridò:

— Su, in piedi tutti! C'è! C'è!... Lo prendiamo!...

Gli uomini si affrettarono a saltare in piedi.

— Lesti, lesti, alle porte! che nessuno esca! Fate fuoco contro chi lo tentasse!

Rosarges aveva creduto dalle parole dell'oste che il fratello del re fosse ancora nell'albergo. Lo stesso Luigi XIV, svegliato di soprassalto, era accorso pallido e commosso nella stanzione.

— Vittoria, monsignore! — gridò Rosarges. — Il prigioniero si è lasciato sorprendere, è ancora qui.

In quel momento un gran tumulto, uno strepito terribile giunsero dalla scuderia, la cui porta era stata violentemente aperta. Si sentì sul selciato della strada uno scalpitio di cavalli lanciati al galoppo.

Rosarges si precipitò fuori dell'albergo gettando una spaventosa bestemmia:

— Fuoco, fuoco contro chi scappa!

Due colpi di pistola rintronarono, seguiti subito da un grido di angoscia e da un tonfo sordo prodotto dalla caduta di un corpo pesante. Uno dei cavalli rapiti dai fuggitivi era stato colpito a morte e la persona che lo montava era stata lasciata al suolo gravemente ferita. Rosarges lanciò un grido di gioia feroce, quasi simile al ruggito della tigre quando cade sulla preda...

. . . . . .

Yvona ed i suoi compagni avevano immediatamente compreso la situazione terribile in cui venivano a trovarsi per l'inaspettato arrivo del Re e della sua scorta, ma nessuno di essi pensava a sè; tutti i loro pensieri si rivolgevano al pericolo che correva monsignor Luigi.

— Che dobbiamo mai fare! Perbacco! — disse Faribole — essi sono numerosi... e noi quattro soltanto. Non possiamo pensare a liberarci...

— Occorre partirsene di qui e qualsiasi costo, senza essere visti! — rispose la giovane donna. — Ma prima ricordiamoci che abbiamo giurato di sacrificare la vita alla causa di monsignor Luigi. Non è vero?

— Lo giuriamo nuovamente! — risposero ad una sola voce tutti i suoi compagni.

— Un minuto, un secondo soltanto di esitazione, potrebbe significare per lui una nuova e più spietata prigionia, se non la morte addirittura... Perciò, qualunque cosa accada, se uno di noi è ferito e cade nelle mani dei nostri nemici, non bisogna che gli altri si arrestino a soccorrerlo. Tanto peggio per quegli che il caso colpirà. Lo si abbandonerà senza nemmeno voltare il capo. Infatti, che importa la sorte di uno di noi purchè gli altri riescano a raggiungere monsignore Luigi in tempo per salvarlo! Mi avete compreso bene?

— Ah, sicuramente! — replicò Faribole. — Ma se per un accidente foste voi a cadere, per mille nomi, vi confesso che...

— Messer Faribole! — rispose Yvona. — Tenete questo bene in mente: al minimo movimento che voi farete per difendermi, mi brucierò le cervella. Mi giurate di obbedirmi?

— Sì!

— Allora — soggiunse Yvona — prendiamo tutte le nostre precauzioni; dividiamoci l'oro e le lettere col sigillo reale che monsignor Luigi mi ha lasciate...

Così dicendo, la fanciulla distribuì a ciascuno dei suoi compagni una parte di ciò che monsignor Luigi le aveva affidato.

— Ed ora seguitemi! La scala che conduce alla nostra camera dà nel cortile della scuderia. Se riusciamo a giungere, senza essere visti e senza fare rumore, fino ai nostri cavalli siamo salvi!...

Il momento era favorevole... Il Re ed il suo seguito stavano cenando. Essi penetrarono nella scuderia... Un secondo dopo erano in sella, lasciavano il cortile e stavano per passare in istrada, quando un uomo del seguito di Rosarges si presentò improvvisamente dinnanzi ad essi. Era l'uomo incaricato dei cavalli e che, avendo finito di cenare, tornava in scuderia...

Yvona volle lanciare il suo cavallo innanzi. Ma l'uomo fu lesto e le prese per la briglia, trattenendolo. Allora Yvona trasse la spada e trafisse da parte a parte il disgraziato, che stramazzò a terra con un grido atroce.

— Fuggiamo! — gridò Yvona.

Fu allora che il grido dell'agonizzante, lo scalpito dei cavalli, tutto lo strepito di quella fuga tragica avevano dato l'allarme a Rosarges ed ai suoi uomini; fu allora che il maggiore si era precipitato in istrada ed aveva tirato un colpo di pistola all'impazzata.

Il cavaliere che n'era rimasto colpito e sbalzato di sella era Yvona! Cadendo, si era ferita alla testa, da cui colava molto sangue.

Faribole, a malgrado del suo giuramento, era saltato a terra e si era precipitato verso la povera compagna. Ma ella subito si rialzò e gridò a Faribole:

— Fuggite! fuggite!... Ogni aiuto è inutile... Ho la gamba impigliata nella staffa sotto al cavallo... Prendete questo portafogli. Fuggite!... Fuggite, vi dico!... Andate ad avvertire monsignor Luigi!... E' il vostro primo dovere... Non sono ferita... Me la cavo da me... Ne sono sicura... Fuggite! fuggite, lo voglio!...

(Continua).

IMPORTANTISSIMA Fabbrica telerie di Milano affiderebbe ricco campionario telerie, lenzuolerie a rappresentanti ogni Comune, sери, attivi, introdotti famiglie, istituti, vendita cassino assegno. Forte provvigione. — Scrivere, indicando referenze, Gorla, Visconti, 11, Milano c 28331

OLIO offresi ottimi cereali agenti che clientela privati, provvigione, stipendio. — G. Freti, Parma. c 28071

PRIMARIA Casa fabbricante conserve alimentari cerca viaggiatore pratico Piemonte. Richiedonsi serie referenze; non rispondesi ad anonimi. — Offerte cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28153

VIAGGIATORE serio, tutta Italia, libero, accetta provvigione articoli poco ingombro campionario. — Scrivere cassetta 1138 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28154

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI Mare, Pineta, Pensionato signorile, limbe. Trattamento famiglia. — Istituto Chienna, via Principi d'Acaja, 6, Torino. c 28058

BAGNI. Affitto camere, appartamenti mobiliati, grande spiaggia. — Giuseppe Boncardo, Finalpia (Liguria). c 28170

CHIALAMBERTO, Valle Grande di Lanzo, altitudine 855 m.; stazione climatica alpina fra le più salubri. Servizio automobili, vitto ed appartamenti per la stagione estiva. — Rivolgersi Albergo Albero Fiorito, Vasto e nuovo garage. c 28160

GABY, (fdi riclina Cressonery) Affittasi stagione estiva villini, alloggi mobiliati, luce, portabile. — Rivolgersi Javalin, Clesuet Niccone, Prad, Posta Villar Dangelica, Yonel. c 28161

OYACE, Hôtel Peter (Valpelline), tre ore da Aosta, 1637 s. m., splendido soggiorno estivo; comfort moderno; cura latte, bagni. — Propr. Pastore. c 28159

VILLEGGIATURA fanciulli, elementari, tecniche, corso nove, visite, ora, Programma. — Corso Orbassano, 49r c 28137

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILI marca gigantissima, prezzi concorrenza, accessori esclusiva vendita. Deposito capacità. Capitali adeguati. — «Sperber», Torino c 28178

BICICLETTA fortissima vendo lire 40 causa malattia. — Gaido, Lagrange, 17. c 28048

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 90; urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 19. 28035

BICICLETTE splendide, garantite, fire 80 a 90. Furgoncino, motocicletta e tandem, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 18. 28056

BICICLETTE splendide, garantite, lire 80 a 90. Motocicletta F. N. Furgoncino qualunque prezzo. — Via Lagrange, 18. c 28133

ITALA 25-32 torpedo, buona occasione. — Rivolgersi Vignale, Principe Tommaso, 37. c 28040

MOTO Gi sferrera ottimo stato vendo. — Grisanati, via Rossini, N. 20. c 28054

MOTOLEGGERA Peugeot con demoltiplicatore, volo, forcellastica, internamente spiassata, perfetto funzionamento, vendo urgenza. — Arlig, Albergo Nazione. c 28017

OCCASIONE. Carrozzeria aperta quasi nuova per automobile. — Portinale, Bogino, 25, Torino. c 28039

OCCASIONE. Vendesi carrozzeria landaulet ottimo stato. — Scrivere cassetta 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28132

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 1906 buonissimo stato. - Rivolgersi Portieria via Garibaldi, 15. c 28079

TURIN Motogarage, Cattedi, 29. Splendida motocicletta occasione. Specializzato officina riparazioni. Aperto la domenica. c 28040

FORNO ALPI GRAIE - metri 1226
Splendido soggiorno montano
GRAND HOTEL FRANCESIA
Casa di primo ordine — Comfort moderno — Prezzi modicissimi — Colazioni a L. 3,50, vino compreso — Pranzi a L. 4. — Pensioni convenientissima per famiglie. 27009
Bagni — Posta e Telegrafo

ANDORNO-BAGNI (Biella)
Altezza sul l. m. metri 800 - (Anno 52)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Apertura 1° Giugno 1913
Direzione medica: Prof. **G. S. Vinaj**
Scrivere alla Direzione in ANDORNO 28076

INCANTO DI FABBRICATI IN TORINO
Il notaio Converso il 14 giugno 1913, alle ore 10, procederà nel suo Studio in Torino, piazza Castello, 18, al pubblico incanto per la vendita delle case in Torino: via Accademia Albertina, N. 36, e via San Francesco da Paola, N. 25, internamente infrattate.
Come dal relativo bando 9 maggio 1913, visibile colla perizia nello Studio del Notaio. 28015

DA VENDERE
Vasche, caldaie, recipienti ferro, cavalli da tiro, corzi, vettura chiusa, motore gas 6 cavalli Langen e Wolf. — Rivolgersi permesso via Venti Settembre, 50, Torino. 28097

INCANTO VOLONTARIO
Il notaio Converso procederà alle ore 10 del 16 giugno 1913, nel suo Studio in Torino, piazza Castello, 18, al pubblico incanto per la vendita del gruppo di case e terreno in Torino, corso Francia, N. 45-55, a fabbricati, come dal bando pubblicato e visibile colla planimetria nel detto suo Studio. c 28044

VENDESI PASTIFICIO
completo macchinario nuovo
della Meccanica Lombarda di Monza, brevettato, forno rana, motori, ventilatori, belati e cesti. — Dirigere offerte fino al 15 giugno al notaio Luigi Segre, autorizzato alla vendita anche a mano. Via Felice Cavallotti di Gattinara, N. 9, Vercelli. 28115

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA BELLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE

ATTESTATI

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede in migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e istante rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FAJANI
Direttore dell'Istituto merc. chir. Policlinico, Napoli.

Contrario all'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la preferiscono si mezza mia mandano lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MUZIO
Frosolone (Campobasso).

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,50, L. 6,50 e L. 10.—. Per le spedizioni dei flaconi da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.

Trovasi da tutti i FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Stabilim. Chim. Farmac. Riunite Schiapparelli, via Sant'Agostino, 1bis — Società Anonima «SALUS» - F.lli Pelissa, piazza S. Carlo, 2 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Rocher Mario, piazza Carlo Felice, N. 5 — D. Mondo, via Ospedale, N. 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, N. 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gramaglia Luigi, via Finanze — Aragno e Godino, via Pietro Micca, 35 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

Per CAMPAGNA e per CITTA' terzo del valore reale. Merce nuova, solidissima. 28113
RARA OCCASIONE di comperare **MOBILIO**, tendaggi, tappeti, ecc., ad un **LIQUIDAZIONE - Torino, via Cavour, 15**

Prem. Brev. Tavolette antigelmitare compresse comodità per viaggio e campagna 1940231
MEVALAL Unico disinfettante pratico per gargarismi refrescanti e lavaggi alla vaporizzatrice
(Grande scatola di prossimi Mevalal e polvere). - Agente generale esclusivo **A. Mezzo**, via Principe Amedeo, 12, Torino

INFALLIBILE E SERIO!
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al vostro volere, volgetevi chiaroveggente al Sig. R. DELFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis

BUSTI MODERNI i migliori modelli consigliati dall'igiene trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Assortimento da L. 3,75 a 19,75. Reggipetto. Busti flessibili senza stecche. 28028

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olletti, C.° Duca Genova, 9 28083

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-77. 202

REGINA DELLE TOMBOLE

PREMI DI VALORI SUPERIORI A QUELLI
GRANDISSIMA PROBABILITA' DI VINCITA
VINCITA SICURA E GARANTITA

DI TUTTE LE TOMBOLE FATTE SINORA
ANCHE CON UNA SOLA CARTELLA
COLLE BUSTE MIRACOLOSE
CONTENENTI DIECI CARTELLE

ESAMINATE IL PROGRAMMA UFFICIALE E SOLLECITATE L'ACQUISTO DI CARTELLE E BUSTE PERCHE' LE RICHIESTE SONO MOLTISSIME E IN CONTINUO PROGRESSIVO AUMENTO E LA QUANTITA' DI CARTELLE E BUSTE ANCORA DISPONIBILI E' LIMITATA

Le Cartelle costano UNA LIRA e le Buste miracolose contenenti dieci Cartelle con vincita assicurata, sicura e garantita costano DIECI LIRE

ESTRAZIONE IMPROROGABILE ENTRO GIUGNO P. V.

La vendita è aperta presso la Banca Casarolo di Genova incaricata dell'emissione e presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli.

Presso il
Garage Fides
Corso Orbassano, 49 - Torino
sono in vendita le *Automobili Brevetti Farina*, le più semplici e più robuste.
Chassis 10-12 HP., per vetturetta, 6000
Chassis 15 HP., per omnibus 14 persone, 9000
o trasporto 1 tonnellata.
Vetture carrozzate a torpedo di lusso sempre pronte. 7800.
Concedonsi pagamenti rateali e si fanno anticipi su pegno di automobili al tasso del 6 0/0.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla *forfora*, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza ed eleganza. — Deposito in Torino PAOLO BOGGIO, farmacia corso Vittorio Emanuele, 36 (piazza del Monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 80, 0 dai principali Profumieri. 28291 B

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenterie compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Roma, 4 **E. VIGLIANI** Ufficio Nizza, n.° 4
Anticipo contanti per disimpegnare polizze gioielli.
Casa antica, unica e seria 210 A

PALCHETTI speciali sovrapposibili al Parlamento guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 32, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 10-18 — 1071

5 Per sole Lire
mediocremente fronte di porto metri 100 (pari a mq. 90) tappezzeria in carta colla bordure sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 28, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 102 G.

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 1251

LEVATRICE ALMINA TORMAGHI-COLLA Pensione, camera separata. Prezzi miti. — Via Bellezia, 2 (Porta Nuova), Torino. c 28287

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti **MANELLI** — Via Gioberti, n. 35-5, pr. 2° c 28057

LEVATRICE Corsino - Pensione. Prezzi miti. Visite ore 14-17. — Medici, 29. Telef. 31-70. 28005

LEVATRICE Marella Amelia Tirso pensione. Segretezza. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 19, angolo via Bonelli. c 28281

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cura segreta. — Via Po, 2, p. 2°. c 28043

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 28109

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di mattina, di interessi e curiosità, di persona, e di corrispondenza. 28078

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, Antisinni, dalle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Marzio, via Spiga, 8, Milano.

DEBOLEZZA VIRILE
Guarisce da qualunque causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Officine Chim. ROSON, via Torno, 18 - COMO. 28090

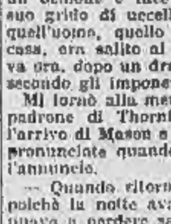
Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI MENSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 37, piano 2° mattino* dalle ore 9 alle 16 e dalle 18 alle 19 1/2

Dott. VITTONE Medico specialista assistente *Dispensari Celtici* Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di *Neosalvarsan* nella cura della SIFILIDE. Ramo del cancro. Elettricità, elettrocauterica, Urroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 20 tra ore 9-11; 15-17; 18-20.

CURA EFFICACE E PRONTA
del Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
— COLLE —
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344
Esclusa malattie tubercolotiche od infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle inalazioni KOERTING.

Gli Annunzi si ricevono da
HAASENSTEIN e VOGLER

I sofferenti di Malattie intime



distillati, adulterati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in mani disoneste che la sfruttano speculazione delle infezioni ogni giorno presenta, sono nuova forma, dopo le brillanti prove di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI (Napoli).

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

«Ho adoperato i *Cilindri balsamici uretrali*, preparati del Laboratorio Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso affermare in piena coscienza di avere ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso ho ottenuta la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora, diverse diabetiche crobiche da 12 anni, con grave restringimento uretrale, dopo aver adoperato gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e mi dirasso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siamo le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

«Dottor VINCENZO VENUTI, Aiuto Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, cliniche ed uterine — Napoli, 29 novembre 1912».

Per consulto e opuscolo *gratis* — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA, — Depositi: A. Manzoni e C., ROMA e MILANO - Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 32, Farmacia Internazionale G. Toria, via Roma, 29, Marino e Succ. Farmacia San Luca, TORINO - Zarri, BOLOGNA - Lanciotti, NAPOLI - Anzolani, ANCONA - Rosselli e Persiani, Cattaneo, Fratelli Marenco, GENOVA - Cooperativa, FIRENZE. 16536

Appendice della *Stampa* (27)

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Per mio conto non attesi il suo ordine per ritirarmi. Ero uscita dalla mia camera senza che nessuno mi notasse e vi rientrai nello stesso modo. Ma non mi coricai; al contrario, finii di vestirmi. Il rumore, le parole udite dopo il grido non erano stati probabilmente intesi che da me e sapevo benissimo che non poteva essere lo strambo sogno di una cameriera che aveva gettato lo spavento in tutta la casa.

La spiegazione era un pretesto del signor Rochester, per tranquillizzare i suoi ospiti. Rimasi lungamente alla finestra, guardando i campi silenziosi inargentati dalla luna; aspettavo non so che cosa; intuivo che tutto non era finito. Poco a poco gli ospiti si erano ritirati nelle loro camere e Thornfield era ridiventato silenzioso come un deserto. La notte e il sonno avevano ripreso il loro impero.

Lasciai la finestra per non prendere freddo e mi diressi verso il letto per coricarmi vestita, ma pochi secondi dopo una mano bussò leggermente alla mia porta.

— Si ha bisogno di me? — domandai.

— Siete alzata? — mi rispose la voce che m'attendevo di sentire, quella del signor Rochester.

— Sissignore!

— E siete vestita?

— Sì.

— Allora venite presto!

Ubbidii. Il signor Rochester era nel corridoio e teneva un lume in mano.

— Ho bisogno di voi — disse — venite con me e non fate rumore.

Le mie pantofole erano di panno e sul tappeto non si sentiva il mio passo assolutamente. Il signor Rochester traversò il corridoio del secondo piano, salì la scala e si arrestò sul pianerottolo del terzo, quello che era così lugubre ai miei occhi.

— Avete una spugna nella vostra camera? — mi domandò a bassa voce.

— Sì, signore.

— E avete anche dei sali?

— Sì.

— Allora andate a cercarmi l'una e l'altra cosa.

Ritornai nella mia camera, presi la spugna e i sali e risalii la scala. Il signor Rochester si accostò ad una delle piccole porte, mise la chiave nella serratura, poi soffermandosi un istante mi mormorò all'orecchio:

— Potete sopportare la vista del sangue?

— Credo di sì; ma non ne ho mai fatto la prova.

Così dicendo provai come un brivido, ma non di freddo nè di debolezza.

— Datemi la vostra mano — disse il signor Rochester — perchè non voglio correre il rischio di vedervi svenire.

Gli porsi la mano.

— Le vostre dita sono calde e ferme! — disse.

Poi aprì la porta. Mi ricordavo di aver vista la camera, dove mi fece entrare il signor Rochester, quando la signora Fairfax mi aveva fatto visitare la casa.

Ora però vi scorsi in un angolo una tenda che prima non avevo notata e che tirata da parte metteva allo scoperto una porta di quelle che si possono dissimulare nella tappezzeria. La porta era aperta e conduceva in una camera rischiarata, dalla quale uscivano dei suoni che sembravano piuttosto i mormorii di un cane che non di una persona. Il signor Rochester, dopo aver deposta la candela vicino a me, mi disse di attendere un momento ed entrò nella camera. Il suo ingresso fu salutato da una risata rumorosa; la strana risata di Grace Poole. Quella donna era dunque là dentro e il signor Rochester combinava qualcosa con lei.

Il padrone di Thornfield uscì dopo un istante e richiuse la porta, alle sue spalle. Poi mi fece entrare per una porta vicina in un'altra stanza. Vidi un uomo steso sopra un divano, presso un letto. Pareva tranquillo: aveva la testa appoggiata alla spalliera e gli occhi chiusi. Riconobbi il signor Mason: aveva un braccio fasciato e insanguinato.

— Prendete la candela — mi disse il signor Rochester.

Ubbidii. Egli andò a prendere una catinella piena d'acqua e mi pregò di tenergliela. Allora con la spugna che io aveva recata inondò d'acqua il volto del suo ospite, che pareva già cadavere. Mi domandò poscia i miei sali e li pose sotto il naso del signor Mason, che dopo un istante rinvenne e mormorò con fatica:

— C'è pericolo immediato?

Dal braccio e da una ferita alla spalla gli colava giù il sangue.

— E' una semplice graffiatura: non lasciatevi abbattere a questo modo; dimostrate di essere un uomo! Andrò a cercare io stesso il chirurgo e spero che potrete ripartire domani mattina. Jane!

— Signore?

— Sono costretto a lasciarvi qui un'ora o due. Cercate di arrestare il meglio che potete l'emorragia della ferita. Se Mason sviene portategli alle labbra questo bicchiere d'acqua e fategli respirare i vostri sali. Non parlategli assolutamente. E voi, Mason, non pronunciate una sola parola perchè rischiate la vita; se vi movete non rispondo più di nulla.

Il disgraziato fece udire un gemito, ma non osò muoversi. La paura della morte o forse di qualche cosa d'altro sembrava paralizzarlo. Io assunsi subito il mio ufficio di infermiera ed il signor Rochester si allontanò mormorando:

— Ricordatevi, non una parola!...

Provai una strana sensazione quando la chiave girò nella serratura e il rumore dei passi del signor Rochester si perdette nella lontananza.

Ero dunque al terzo piano, chiusa in una camera misteriosa durante la notte, con dinnanzi un uomo pallido e insanguinato e certo l'assassino era separato da me da una semplice porta.

Era il pensiero più terribile questo; ma non provavo nessuna paura che Grace Poole potesse uscire e precipitarsi su di me. Bisognava che io rimanessi al mio posto e continuare la mia opera di assistenza. Ero occupata dai miei pensieri. Quale era il delinquente chiuso in quella casa che il padrone del castello non poteva nè scacciare nè sottomettere? Quale era il mistero che si manifestava talvolta con un tentativo di incendio e tal'altra con un tentativo di assassinio? Chi era la creatura che sotto la sembianze di donna prendeva la voce di un demone e faceva udire nella notte il suo grido di uccello di rapina? E perchè quell'uomo, quello straniero venuto nella casa, era salito al terzo piano ed accettava ora, dopo un dramma, di rimanere zitto secondo gli imponeva il signor Rochester?

Mi tornò alla mente il turbamento che il padrone di Thornfield aveva provato all'arrivo di Mason e le parole che egli aveva pronunciate quando io gliene aveva dato l'annuncio.

— Quando ritornerà dunque? — pensai, poichè la notte avanzava e il ferito continuava a perdere sangue ed a gemere.

A rendere più triste la scena la candela si spense e attraverso i vetri della finestra intravvidi la prima luce dell'alba.

Trascorse molto tempo, poi udii d'un tratto *Pilote* abbaiare in cortile. La speranza rinacque nel mio cuore. Certo il signor Rochester era tornato. Dopo pochi istanti infatti egli entrò nella stanza col chirurgo, il medesimo che l'aveva curato il giorno in cui egli era caduto da cavallo.

— Fate presto, amico mio, — egli disse — avete mezz'ora per fasciare la ferita e far discendere Mason.

— Ma è in condizioni di partire?

— Senza dubbio non c'è nulla di serio; è nervoso; bisognerà eccitare un po' il suo coraggio. Venite e mettetevi all'opera.

Il signor Rochester tirò meglio le tende della finestra affinchè entrasse maggiormente la luce del giorno, poi si accostò a Mason e gli disse:

— Come state adesso?

— Credo che quella selvaggina mi ha ucciso! — rispose debolmente Mason.

— Ma niente affatto! Suvvia! Coraggio! Fra quindici giorni al massimo sarete guarito. Avete perduto un po' di sangue; ecco tutto. Dottore, rassicuratelo voi che non c'è alcun pericolo.

— Oh! posso farlo in tutta coscienza! — disse il chirurgo. — Peccato che io non abbia potuto arrivare un poco prima. Ma che cosa è questa ferita alla spalla? Non può essere prodotta da un coltello; c'è l'impronta di un morso qui.

— Sì, mi ha addentato, — mormorò Mason; — mi strappava la carne come una tigre quando Rochester ha potuto disarmarla.

— Non avreste dovuto cedere! — esclamò il signor Rochester. — Avreste dovuto continuare la lotta con lei.

(Continua).